



## **Rassegna Stampa del 10,11,12 ottobre 2020**

**Intervista Fiorentino Fraganza (Cotugno)**

# «La terapia intensiva è piena ma i malati sono meno gravi»

**Ettore Mautone**

È tornata di nuovo in trincea, da circa una settimana, nella guerra contro Covid-19, l'unità di Rianimazione del Cotugno diretta da Fiorentino Fraganza. Una prima linea articolata in otto posti letto di terapia intensiva. Ora, in questa nuova fase di recrudescenza epidemica il reparto di Fraganza è l'ultimo ad essere stato riconvertito a unità Covid ma già pieno di pazienti.

**Quanti malati avete nella vostra unità?**

«Sono otto, siamo pieni. La metà sono intubati e gli altri ventilati in maniera non invasiva ma tutti abbastanza critici, alcuni in miglioramento, i più giovani e sani, altri stabili per i quali il decorso sarà lungo. Hanno molte patologie croniche di base e, con l'infezione, vanno in crisi. Vanno seguiti con molta pazienza e attenzione. Speriamo di recuperarli tutti».

**Che età hanno i malati?**

«Vanno dai 50 ai 70 anni e oltre. Ovviamente i più anziani e con più patologie croniche di base vanno peggio».

**La manifestazione della malattia è sempre quella che vedevate nella prima ondata?**

«È un po' cambiata: la progressione, dopo la prima fase virale, è più lenta ed evolve soprattutto in polmoniti mentre i quadri tromboembolici e le endoteliti generalizzate che vedevano evolvere in brevissimo tempo se si presentano sono meno rapide e più lievi, meno massive e generalizzate e si esprimono soprattutto con microembolie localizzate soprattutto ai polmoni. Vediamo insomma meno casi a interessamento generale e meno

casi di gravi insufficienze multiorgano, più polmoniti di vario grado».

**Merito delle cure? Oggi l'eparina, come anticoagulante, viene usata anche dai medici di famiglia...**

«Sì, può darsi, anzi certamente i protocolli di cura oggi sono più mirati. Utilizziamo con buoni risultati il Redsemivir, un farmaco che inibisce la replicazione dell'Rna virale e che consente di mitigare fortemente la progressione della malattia nella fase infiammatoria e in quella che si traduce in danno d'organo».

**Ne avete a sufficienza?**

«L'ente regolatore europeo ha stretto un accordo a cui ha aderito l'Italia e non ci sono problemi per l'approvvigionamento. Ci consente di colpire subito il virus e i risultati si vedono. Non sempre tuttavia, si riesce ad arrestare la malattia».

**Usate ancora il Tocilizumab?**

«Io continuo a utilizzarlo in quanto in alcune particolari fasi della malattia dà buoni risultati clinici».

**Come si controlla la malattia a casa?**

«Innanzitutto con un ossimetro: bisogna controllare la temperatura e verificare la saturazione di ossigeno. Se scende a 94 e c'è tosse, febbre e

dispnea serve l'ospedalizzazione. Se non c'è sintomatologia polmonare e dispnea si può curare a casa con antibiotico, eparina. Ma la valutazione deve essere del medico e giornaliera».

**Altre differenze rispetto alla prima ondata?**

«Ci sono malati anche molto giovani, ventenni e trentenni. I pazienti, essendo a conoscenza della malattia, vengono molto prima in ospedale con manifestazioni cliniche prevalenti riconducibili alla polmonite prima che si instauri un quadro grave. Oggi la prognosi è migliore e non arrivano tutti casi disperati come nella prima ondata».

**Altri farmaci allo studio?**

«Più che farmaci stiamo comprendendo alcuni meccanismi molto subdoli innescati dal virus che impediscono al paziente di capire che l'ossigeno scarseggia e che investono il ruolo dell'emoglobina».



**ORA I VENTENNI  
E I TRENTENNI  
ARRIVANO PRIMA  
IN OSPEDALE  
PERCHÉ CONOSCONO  
LA MALATTIA**

# Campania, meno contagi caccia ad altri posti letto

► De Luca punta ad avere nuove forniture ► Avviata la «fase c» con l'attivazione dal commissario Arcuri e nuovo personale di altri ospedali per i malati Covid

## L'ATTESA

### Luigi Roano

Per il secondo giorno consecutivo calano i positivi a numero di tamponi più o meno invariati: venerdì 9549 test e 769 positivi, il giorno del picco; sabato il rapporto era di 9031 su 664, ieri 633 a fronte di 9232 tamponi. Gocce di speranza in Campania e a Napoli, anche se nel capoluogo e la sua sterminata provincia la situazione resta di grande tensione. La seconda buona notizia è che - stando a quello che trapela dalla Regione - sono stati sdoganati i collaudi amministrativi dei tre Covid center arrivati ad aprile con squilli di tromba e onori militari. Impantanatasi prima nella sorpresa portata in dotte dall'estate che fece sparire il Covid, e poi perché oggetto di un'inchiesta della Procura napoletana. Stiamo parlando dei moduli dell'Ospedale del Mare a Napoli e di quelli di Salerno e Caserta. Notizie che dovrebbero sollevare un po' il morale all'inizio di una settimana cruciale per capire se ci saranno nuove restrizioni o addirittura «chiusure mirate» di pezzi di territorio. Il governatore Vincenzo De Luca lo ha annunciato dal balcone di fb più e più volte.

## IL VERTICE

Ma per capire fin dove potrebbe arrivare il Presidente della Regione bisogna aspettare oggi, quando nella conferenza Stato-Regione il Governo illustrerà appunto alle Regioni i contenuti del Dpcm in cottura a Palazzo Chigi dove effettivamente sono previste delle limitazioni. Qui De Luca potrebbe intervenire fermo restando che le Regioni possono appesantire le decisioni del Governo, ma mai applicarle con meno rigidità. De Luca e la sua squadra però la settimana la trascorreranno soprattutto in pressing sul commissariato per l'emergenza sanitaria retto da Domenico Arcuri. Nel vertice della settimana a scorsa il Governatore ha chiesto dispositivi antivirus, reagenti per tamponi e alla Protezione civile personale medico e infermieristico. E si stanno organizzando autonomamente sullo scenario peggiore possibile, quello lombardo di marzo e aprile. È certo che la maggiore difficoltà si registra a Napoli dove il Cotugno ha praticamente esaurito, non solo i 144 posti programmati per la Fase C, ma ha ormai riconvertito l'intero ospedale alle funzioni assistenziali per il Covid nelle tre opzioni di cura previste: degenza ordinaria, subintensiva e rianimazione. Sebbene abbia già raddoppiato da 16 a 32 posti la sub intensiva e la Rianimazione da 8 a 16 arrivando a ben 160 posti il polo infettivologico partenopeo è nuova-

mente pieno. L'unica opzione per aumentare l'offerta all'azienda dei Colli è convertire in Covid unit il Cto. Un'offerta finale che potrebbe attestarsi sui 50-60 posti. Di più, visto che molti dei positivi - ben più del 90 per cento - sono asintomatici De Luca sta cercando di trovare altri siti dove ospitarli per evitare i contagi in famiglia. Al momento nella disponibilità ce ne è solo uno. Al riguardo è intervenuto lo stesso Arcuri: «Io e il ministro Speranza nell'incontro con il Presidente De Luca - dice il commissaria -

abbiamo assicurato collaborazione, comprendiamo che la Campania ha dei numeri più preoccupanti di altre regioni. Ho trovato De Luca molto informato, molto motivato, già organizzato su molti fronti». Arcuri poi svela: «Abbiamo già mandato in Campania 150 ventilatori per le terapie intensive, lo mettiamo in condizioni di fare il doppio dei tamponi rispetto a quello che faceva prima. Io penso che il governatore e più complessivamente la Campania riuscirà a rispondere di più e meglio di come qualcuno oggi si aspetta». Tra coloro che non sparano addosso a De Luca nonostante da lui non abbiano ricevuti sempre parole al miele c'è anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che sulla crisi Covid che sta colpendo la Campania è molto chiaro: «Non parlerei di situazione fuori controllo in Campania, sono sicuro che la Campania ce la farà come ce la faranno le altre Regioni. Io voglio fare un appello ai giovani, attenzione la sera. Scarichiamo tante sciocchezze sugli smartphone, non vedo perché non scaricare Immuni» il suo appello a in «Mezz'ora in più su Rai3». «Per me sarebbe semplicissimo fare lo scaricabarile su De Luca, tutti conoscono i miei rapporti con lui, ma non l'ho fatto e non lo farò», conclude.

# Napoli, muore malato «Non avevano un posto»

►Prima al Pellegrini, poi al Cotugno   ►La denuncia della famiglia: «Ci hanno dov'è arrivato in condizioni gravissime detto "C'è un posto in Calabria o Sicilia"»

## IL CASO

**Ettore Mautone**

Napoli, odissea tra ospedali: muore settantenne con il Covid. Giallo sulla disponibilità dei posti letto. Un uomo di circa 70 anni residente nella zona collinare di Napoli, è deceduto ieri nell'accettazione del Cotugno dopo una prima tappa del 118 al pronto soccorso del Pellegrini. Il primo alert è stato lanciato dalla famiglia sabato scorso. Secondo il racconto dei parenti il paziente, a fronte del responso del tampone e dei sintomi tipici dell'infezione, tra cui febbre e tosse, anche su consiglio del medico curante ha deciso di chiamare il 118. La presenza di malattie croniche ha spinto i familiari a chiedere il ricovero. Dal 118 sarebbe stato invece prospettato il tutto esaurito nella rete Covid, in degenza ordinaria con la sola possibilità di un trasferimento in altre regioni, addirittura Sicilia o Calabria. Ieri mattina poi, all'intensificarsi della sintomatologia il 118, intervenuto di nuovo a casa del paziente, ha ribadito la mancanza di posti letto in ospedale e, dopo l'insistenza dei parenti, lo ha condotto prima al Vecchio Pellegrini e poi al Cotugno. Qui, trattato in pronto soccorso e in attesa del ricovero, la situazione è precipitata con la morte per arresto cardiocircolatorio. Comprensibilmente scossa dal dolore la famiglia che riesce solo a dichiarare «Non ce lo aspettavamo». «Ho parlato e sentito a lungo i familiari della vittima a cui vanno le mie condoglianze - dichiara Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale dei Verdi - ho sentito poi anche i responsabili del Pellegrini, del Cotugno e del 118. Da chiarire c'è soprattutto la

questione della riferita indisponibilità di posti letto di degenza per Covid non solo a Napoli ma in tutta la Campania e anche il riferimento che sarebbe stato fatto a un eventuale trasporto fuori regione. Presenterò un'interrogazione consiliare in merito».

## LE CIRCOSTANZE

Da mettere a fuoco restano alcune circostanze controverse della vicenda: secondo quanto emerge da una prima ricostruzione dei fatti svolta in questo caso dalla struttura del 118 il paziente sabato avrebbe rifiutato il ricovero ma non è però chiarito se il rifiuto sia conseguito alla prospettiva di un trasferimento fuori regione. C'è da dire che nelle procedure operative del 118 i trasporti fuori regione sono previsti solo in quelle limitrofe ossia Lazio, Puglia Basilicata. «Ho disposto una indagine interna - sottolinea il responsabile della centrale del 118 Giuseppe Galano - saranno sentiti il team e il medico di ambulanza e anche chi era in quel momento in centrale anche col conforto delle registrazioni. Posso dire - aggiunge Galano - che da parte della centrale non c'è stata alcuna richiesta in altre regioni e tantomeno in Sicilia o Calabria. Verificherò sul registrato, anche solo un'allusione a modo di battuta sarebbe comunque una sciocchezza censurabile sul piano disciplina-

re. I posti in Terapia intensiva hanno discreta disponibilità, scarseggiano per ovvii motivi, per l'aumento dei contagi in degenza». Dalle ricostruzioni ancora parziali il paziente ieri mattina, essendo peggiorato, è stato raggiunto dalla postazione San Gennaro del 118 arrivata velocemente a casa. Il medico ha trovato il paziente sul letto sveglio e cosciente con 93 di saturazione passata a 95 da seduto. A fronte delle patologie croniche di cui era affetto e della positività al Covid è stata accolta la richiesta di ricovero. La prima destinazione è stata il Pellegrini occupato però da un'altra ambulanza con un altro sospetto Covid. Il codice del paziente era giallo (media gravità). La difficoltà per ritrovare posti di degenza in questa fase emergerebbe anche dalla ricostruzione del 118. L'ammalato in ambulanza sveglio e cosciente è dunque arrivato al Cotugno dove la situazione generale sembrava ancora discreta.

**LA DIFESA DEL 118  
«NON GESTIAMO  
SPOSTAMENTI  
IN QUELLE REGIONI»  
APERTA UN'INCHIESTA  
INTERNA SUI FATTI**

## IL COTUGNO

C'è anche una ricostruzione del Cotugno: «Il paziente, di 70 anni, diabetico e iperteso e con altre patologie coesistenti, è arrivato con ambulanza del 118 presso il presidio ospedaliero in condizioni gravissime ed è stato assistito, senza alcuna attesa, dal personale sanitario. Al momento del ricovero in Pronto Soccorso presentava una saturazione molto bassa, è stato sottoposto a emogasanalisi e altri esami che hanno confermato il grave quadro di insufficienza respiratoria. Immediatamente gli sono stati somministrati ossigeno ad alti flussi e terapia steroide e allertati i rianimatori, ma il quadro di insufficienza respiratoria è peggiorato. Le manovre rianimatorie per circa un'ora non sono riuscite a ristabilire la funzione cardiorespiratoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BORRELLI (VERDI)  
«È GRAVISSIMO  
BISOGNA CHIARIRE  
LA QUESTIONE  
DELLA DISPONIBILITÀ  
DEI LETTI COVID»**

# Virus, ospedali sotto pressione anche il Cto nella rete Covid

► Il presidio specializzato in ortopedia dispone della rianimazione e potrebbe ospitare 60 malati ► Si amplia il Loreto, ma resta il nodo dei policlinici La Regione: libere 156 degenze sulle 820 realizzate

## LA SANITÀ

### Ettore Mautone

Continuano i ricoveri a ritmo costante e vanno via via diminuendo i posti letto preventivati dalla Regione nella "Fase C", quella di intensità epidemica medio alta. Ne sono ancora disponibili soprattutto in Rianimazione ma in degenza ordinaria e anche in terapia subintensiva (dove si pratica la ventilazione non invasiva) i posti appaiono ormai risicati tanto che il Il8 fa fatica a smistare le richieste di ricovero. L'unità di crisi regionale tuttavia indica ufficialmente (anche nel bollettino di ieri) una cospicua ricettività non solo in Rianimazione (dove effettivamente sono disponibili 49 su 110 posti) ma anche in degenza infettivologica e pneumologica con 156 unità libere su 820). Una discrepanza da chiarire, che potrebbe essere spiegata con il fatto che alcune delle decine di unità di posti letto allestite nelle ultime 48-72 ore sono presenti nelle corsie ma da rendere operative nelle prossime ore per la parte organizzativa e assistenziale (soprattutto turni di personale medico e camici bianchi specialisti in infettivologia, pneumologia e anestesia e rianimazione) e

**A POZZUOLI  
ORA SI PUNTA  
A RADDOPPIARE  
LE RICETTIVITÀ  
A BOSCOFRECASE  
ALTRE 40 DEGENZE**

dunque non ancora a regime. Sta di fatto che lo scenario che si profila all'orizzonte è quanto mai complesso e più volte anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha fatto cenno alla necessità di andare oltre e di pensare a una fase D di massima intensità dell'epidemia che comporta una più profonda riorganizzazione delle strutture sanitarie.

### IL VERTICE

Stamani in Regione il responsabile direttore del settore Salute Antonio Postiglione ha convocato una riunione urgente presso l'Unità di crisi in cui sarà discusso un nuovo piano ospedaliero Covid e, si spera, anche affrontati alcuni dei nodi assistenziali che si configurano sempre più intricati anche sul fronte delle cure domiciliari. Corrado Calamaro e Luigi Sparano della Fimmg indicano il settore come fortemente trascurato anche nella dotazione e arruolamento dei nuovi medici andati in pensione. Di certo un segmento dell'assistenza che, se fosse calibrato, consentirebbe di ridurre e rendere più appropriato il ricorso al ricovero in ospedale. Quali possono essere gli scenari che si profilano? È certo che la maggiore difficoltà si registra a Napoli dove il Cotugno ha praticamente esaurito, non solo i 144 posti programmati per la "Fase C" ma ha ormai riconvertito l'intero ospedale alle funzioni assistenziali per il Covid nelle tre opzioni di cura previste (degenza ordinaria, subintensiva e rianimazione). Sebbene abbia già raddoppiato da 16 a 32 posti la subintensiva e la Rianimazione da 8 a 16 arrivando a ben 160 posti più altri 12 per la dialisi il polo infettivo-

logico partenopeo nei fatti è nuovamente pieno. Rispetto al lockdown mancano all'appello solo 24 posti di rianimazione che in primavera furono ricavati a latere delle sale operatorie del Monaldi quando però i ricoveri e gli ambulatori erano fermi e dunque oggi sarebbero impraticabili per la mancanza di adeguati percorsi. L'unica opzione, dunque, per aumentare l'offerta all'azienda dei Colli è convertire in Covid unit il Cto. Qui oltre al pronto soccorso sono presenti circa 6 posti di rianimazione e altrettanti di subintensiva e vari reparti rapidamente convertibili per un'offerta finale che potrebbe attestarsi sui 50-60 posti.

### I POSTI LETTO

Un contingente di pari entità è stato allestito anche al Cardarelli

che stamattina metterà in funzione una Covid-Unit al padiglione H dell'Ortopedia già utilizzato con questa funzione nella primavera scorsa e ora nuovamente riconvertito a questa funzione. A Napoli potrebbe configurarsi l'esigenza di una fase D anche per i policlinici. Quello collinare ha finora attivato 8 unità di semintensiva/rianimazione mentre i 18 posti di degenza ordinaria sono quasi tutti occupati da donne gravide positive al virus in quanto i 4 dedicati in Ginecologia si sono rivelati insufficienti. Disponibilità sono già giunte da alcune unità operative per svuotare alcuni piani presso il padiglione della Medicina ma non c'è ancora un piano chiaro. Più complessa l'operazione per il policlinico del centro storico cronicamente a corto di spazi ma che può contare su alcuni padiglioni sempre nella zona collinare. Infine c'è la Asl Napoli I che dovrebbe innanzitutto allestire i 10 posti di terapia intensiva del Loreto che mancano all'appello e completare la dotazione di fase C dell'ospedale del mare con 20 di posti ulteriori mentre è pronto il Covid resort per le quarantene a Napoli est. Tutte le Asl sono impegnate ad aumentare l'offerta assistenziale. A Napoli nord dovrebbe raddoppiare a 20 posti il presidio di Pozzuoli mentre a Napoli sud Boscotrecase incrementare la ricettività di altri 40 posti aprendo anche la Rsa di Portici devoluta alla funzione di Covid resort. Sullo sfondo restano le necessità di ulteriori unità di personale.

**NAPOLI, 279 POSITIVI  
OTTO I RICOVERATI  
NESSUN DECESSO**

Altri 279 cittadini risultati positivi, su 3001 tamponi effettuati nel territorio della Asl Napoli 1 che oltre al capoluogo comprende l'isola di Capri. Sono stati nella giornata di ieri 50 i guariti mentre si sono registra-

ti otto i ricoveri in ospedale di cui uno in terapia intensiva. Nessun decesso nel corso della giornata di sabato. Sono stati 188 i tamponi risultati positivi rispetto a contatti segnalati da cittadini già risultati con-

tagiati, mentre 64 infetti avevano segnalato sintomi tipici del Covid, un caso anche tra i viaggiatori provenienti dall'estero, 16 tamponi positivi arrivati dalle strutture sanitarie dove abitualmente si effettua lo screening anti Covid. Altri nove tamponi positivi riguardano gli studenti Erasmus tra i quali sono stati già registrati nei giorni scorsi almeno una sessantina di contagiati.

# «Rianimazioni, con questa velocità in un mese servono 400 posti letto»

**Ettore Mautone**

Nicola Fusco, Ordinario di matematica della Federico II, premio Caccioppoli, da febbraio monitora l'andamento dell'epidemia da Coronavirus.

**Cosa ci dicono i numeri, riguardo alla diffusione del Coronavirus?**

«Il quadro italiano dell'ultima settimana è di una crescita esponenziale e la Campania sta messa peggio di tutte. In questo momento in Campania abbiamo il maggior numero di persone positive (9.597 in totale) per abitanti, ossia 168 ogni 100 mila, abbondantemente sopra la media nazionale (115)».

**Qual è il dato più preoccupante?**

«La progressione dei posti occupati in terapia intensiva e in ospedale: in Campania i letti di rianimazione occupati sono raddoppiati in 11 giorni e quasi triplicati negli ultimi 20. Alla attuale velocità, fra un mese avremo bisogno tra 350 e 400 posti di terapia intensiva».

**E per i ricoveri ordinari?**

«Stanno crescendo meno velocemente ma sono raddoppiati in 25 giorni e triplicati nelle ultime cinque settimane. A questa velocità tra un mese avremo bisogno tra 1.200 e 1.400 posti letto oltre alle terapie intensive».

**E sul fronte tamponi?**

**LA CAMPANIA È LA REGIONE MESSA PEGGIO DI TUTTE CON INCREMENTI ESPONENZIALI DI MALATI E RICOVERI**

«Sono pochi, se li adeguassimo alla media italiana avremmo mille positivi al giorno. In Campania la percentuale di positivi rispetto ai tamponi è attestata all'otto per cento che diventa quasi il dieci sottraendo i tamponi ripetuti. In Italia questi numeri sono dimezzati. La Campania da tre settimane viaggia a quasi il doppio della media nazionale quindi la reale consistenza dell'epidemia è più alta che altrove».

**Su cosa bisogna puntare per divulgare il risvolto di questi numeri?**

«Bisogna spiegare che quando si arriva alla crescita esponenziale di tutti i parametri (ciò sta avvenendo anche a livello nazionale) gli aumenti sono impressionanti. Durante il lockdown siamo passati nel giro di due settimane da 10 a 400 morti al giorno in Italia».

**E i decessi? Sono l'esito da evitare della malattia...**

«La letalità oggi è nettamente inferiore a quella della prima ondata. I decessi sono inoltre l'esito dei malati di due o tre settimane fa. In Campania siamo a 63 terapie intensive che è il numero più alto dal 18 aprile. A livello nazionale la media giornaliera di decessi dell'ultima settimana è stata di 24 al giorno, la settimana prima era 20 e prima ancora 18. Anche le terapie intensive stanno aumentando a livello nazionale: sono raddoppiate in 25 giorni e triplicate in 5 settimane. Terapie intensive e decessi crescono a velocità inferiore dei nuovi casi. Non era così nella prima ondata quando la progressione era parallela. In Campania le terapie intensive sono raddoppiate in 10 giorni e triplicate in tre settimane mentre i casi sono

raddoppiati nell'arco di 8 giorni e triplicati negli ultimi 15 giorni e siamo a quota 635».

**I decessi in Campania sono più bassi della media...**

«Nell'ultima settimana la media è stata di 1,6 al giorno mentre era 0,7 una settimana fa e due settimane fa erano 0,6. Nel raffronto a livello nazionale siamo ancora molto bassi e in generale l'indice di mortalità in Campania nell'ultimo mese è stato dell'1% e a livello nazionale l'1,7% in leggera crescita ma molto più bassi della fase

peggiore».

**Una spiegazione?**

«Si facevano pochissimi tamponi e i casi individuati riguardavano chi già stava molto male. Avevamo massimo 225 casi ma morivano 200 persone al giorno. Servono adeguate misure per abbassare la linea di crescita altrimenti tra un mese saremo come a marzo con oltre posti di terapia intensiva occupati in tutta Italia di cui un quarto in Campania (che oggi ne assorbe il 16 per cento)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sperone vaccino anti-influenza allo stadio

Campagna vaccinale all'aperto nell'area mercatale di Sperone. L'amministrazione comunale e quella della vicina Baiano hanno organizzato un piano per scongiurare affollamenti negli studi dei medici di base che hanno accolto con favore l'iniziativa. Verranno installate delle tende dalla Protezione civile. I residenti dei due centri del Mandamento potranno così vaccinarsi contro l'influenza stagionale in piena sicurezza. Si comincerà con anziani e persone affette da patologie dalla prossima settimana. "Procederemo con orari e giorni stabiliti per evitare assembramenti", spiega il primo cittadino di Baiano, Enrico Montanaro. "Il nostro invito alla cittadinanza è di partecipare in massa", l'appello di Montanaro e del collega di Sperone, Marco Santo Alaia. Quest'ultimo ha disposto a metà dello scorso mese un mini-lockdown in paese dopo un'impennata improvvisa di casi di Covid-19. Quella decisione (obbligo di mascherine all'aperto prima che lo facesse De Luca e uscite solo per necessità) ha permesso di contenere il problema.

gia.gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'esposto per i test

### Codacons all'attacco «Follie le file di 12 ore»

Sul caos tamponi che si sta registrando in Italia parte un esposto del Codacons che sarà presentato oggi alle Procure della Repubblica di Roma e Napoli, città dove si registrano i più gravi problemi e disservizi a danno dei cittadini. «L'impennata dei casi Covid non solo sta mettendo in allarme l'intera popolazione ma fa registrare un nuovo allarme con una vera e propria caccia al tampone da parte dei cittadini, iniziata in concomitanza con la ripresa a pieno ritmo di attività produttive e dell'anno scolastico - spiega il Codacons nell'esposto - le persone che decidono di sottoporsi al tampone non possono attendere 12 ore fuori dalle strutture, così è un delirio e al telefono nessuno fornisce informazioni.

## La convention

### Rieducazione motoria, esperti a confronto

Oltre cinquanta professionisti fra medici, fisioterapisti, posturologi, personal trainer, campioni di body building, esperti in scienze motorie e dell'alimentazione, biologi e nutrizionisti sono arrivati da tutta Italia per la tradizionale convention promossa a Napoli da Luca D'Alterio, titolare di un centro di rieducazione motoria tra le eccellenze del settore. «L'obiettivo - spiega D'Alterio - è mettere in rete le tante specializzazioni del settore fitness e wellness, condividere stima professionale e creare sinergie anziché concorrenza. Il nostro compito è aiutare a

stare bene, subito, con risposte di breve periodo, le persone che a causa di tanti fastidi, disturbi muscolo scheletrici, sintomatologie dolorose e problemi derivanti dallo stress si rivolgono a noi». Fra i protagonisti del dibattito Pierluigi De Pascalis, esperto in Scienze motorie e della nutrizione; Filippo Zanella, fisioterapista gestore di corsi on line e video formativi di riabilitazione ed esercizio terapeutico; Luigi Colbax, personal trainer e consulente di fitness; Valeria Galfano ed Emiliano Caputo, nutrizionisti e campioni di body building.



# Troppi pazienti Covid nei pronto soccorso sanificati 5 ospedali

► Reparti d'emergenza sotto pressione costretti a chiusure e riaperture  
Il Cardarelli amplia i posti per gli infetti nel padiglione H dell'ortopedia

### IL CASO

Ettore Mautone

È uno stitilicidio continuo quello dei casi di pazienti che accedono nel pronto soccorso della rete emergenza urgenza della città e che, agli esami di screening in ingresso, vengono scoperti positivi al Coronavirus. In questi casi, spesso e volentieri, nonostante la programmata presenza di percorsi di isolamento, scatta un alert al 118 e lo stop alle attività di accettazione soprattutto quando i pazienti SarsCov2 positivi sono più di uno e bisogna assisterli in loco in attesa del trasferimento in una struttura idonea che non si trova. La complessità della sovrapposizione del contagio ad altre patologie acute che arrivano in urgenza in ospedale è oggettiva ma in vista dell'intensificarsi della influenza stagionale il caos potrebbe essere dietro l'angolo. I continui stop&go nel pronto soc-

corso penalizzano pesantemente e per ore e ore la funzionalità delle reti dell'emergenza. Tra ieri e l'altro ieri il semaforo rosso al ricoveri in pronto soccorso è scattato in successione (ma anche in contemporanea), al Cto, Fatebenefratelli, S. Giovanni Bosco e San Paolo mentre ieri il Vecchio Pellegrini alzava bandiera bianca per over booking di pazienti e l'Ospedale del Mare accendeva una spia rossa per criticità legate all'iperafflusso di malati. È tornato invece a funzionare, dopo un fermo per sanificazione, l'ospedale Betania. A tenere alta, senza soluzione di continuità, la bandiera delle cure in emergenza e urgenza (nonostante ieri vi fossero una decina di casi tra sospetti e conclamati, intercettati in un apposito e separato percorso filtro di pretriage) è solo il Cardarelli. Ospedale che pure sconta i suoi problemi registrando casi di positivi al Coronavirus, sfuggiti ai test del pretriage e anche al secondo tampone prericovero, in molti

reparti come in lungodegenza e in Chirurgia.

### NUOVO PADIGLIONE COVID

Il Cardarelli, pur rispondendo solo ad esigenze interne, ossia alla necessità di assistenza di pazienti scoperti positivi al virus ma asintomatici per il Covid giunti in emergenza per ictus, traumi, infarti ed emorragie, non riesce più a fronteggiare l'arrivo di nuovi casi. I 16 posti Covid programmati al padiglione M raddoppiati con altri 16 ricavati nella unità di week surgery non bastano più. Pertanto da lunedì il padiglione H delle Ortopedie torna a funzionare, come avvenuto durante la prima ondata pandemica, da Covid unit dotata di 52 posti letto di degenza ordinaria (al primo e al secondo piano) con annessi sei posti di subintensiva e otto di Rianimazione. Nel complesso operatorio saranno affrontati la Radiologia vascolare e interventistica, l'Emodinamica interventistica, gli ictus e le attività di Ostetricia

e ginecologia. La differenza, rispetto al marzo e aprile scorsi, è che allora tutte le attività non urgenti erano ferme e invece ora ambulatori, reparti e attività ordinarie continuano a funzionare a pieno regime. Il manager Giuseppe Longo dopo un serrato confronto con sindacati ha deciso di dare il via a spostamenti e traslochi per garantire una maggiore ricettività. Nel padiglione dedicato ai Covid positivi affetti da altre patologie, troverà posto anche una Tac dedicata e una unità di emodialisi a biocontenimento. A fronte della gravità del quadro pandemico dunque, il Cardarelli passa dai programmati 16 posti per pazienti Covid positivi a 66 unità liberando di fatto il padiglione intramoenia che potrà consentire l'invocato ripristino delle attività libero professionali anche se non è escluso che, in caso di necessità, questi 16 posti siano ancora una volta aggiunti all'offerta complessiva.



L'esterno del Cardarelli

**RIAPRE VILLA BETANIA  
RETI D'EMERGENZA  
IN AFFANNO  
CON LA RIPRESA  
DELLE ATTIVITÀ  
AMBULATORIALI**

# Positivo un bimbo di pochi giorni

## Il neonatologo: caso raro, è nato sano

### LE STORIE

#### Fiorangela d'Amora

Il malessere di un neonato di pochi giorni permette di scovare un focolaio familiare, ed è decisivo l'intervento dei medici dell'ospedale San Leonardo di Castellammare. Mentre a Torre del Greco ha solo undici mesi la più piccola cittadina torrese contagiata dal Covid dall'inizio della pandemia. Per giorni ha avuto febbre alta e sintomi influenzali per cui il pediatra ha disposto che fosse sottoposta a tampone.

Per lei non è stato necessario il ricovero in ospedale ed è in isolamento domiciliare con i genitori i quali, a loro volta «tamponati», sono risultati negativi e sono quindi in grado di assistere la piccola. In questo caso non sono loro la fonte del contagio e l'Asl è impegnata a ricostruire la catena dei contatti.

#### IL RITORNO

La storia del piccolo Carlo, nome di fantasia, è in letteratura clinica uno dei rari casi, al momento, di infezione da Covid per un neonato con meno di trenta giorni di vita. Il piccolo, primo-

genito di una giovane coppia che vive a Piano di Sorrento era nato a fine settembre nell'ospedale stabiese. Un parto naturale, nessuna complicanza per mamma e bambino che dopo pochi giorni erano tornati a casa. Venerdì pomeriggio i sanitari hanno visto tornare in reparto la neomamma con il neonato tra le braccia. Preso in cura dai medici guidati dal primario della Terapia Intensiva Neonatale (Tin) Roberto Cinelli, Carlo aveva febbre, diarrea e, secondo il racconto dei familiari, sembrava abbattuto da qualche giorno. Così il bimbo viene diviso dalla mam-

ma e isolato presso le sale attrezzate della neonatologia. La donna viene portata tra i sospetti Covid, anche lei in isolamento. In attesa della risposta dei tamponi effettuati e analizzati per entrambi in ospedale, i medici cominciano un'indagine epidemiologica familiare, e scoprono che in casa c'erano stati casi di febbre. «Quando dall'esito dei tamponi abbiamo avuto la certezza che ci trovavamo di fronte uno dei rarissimi casi di neonati sotto i trenta giorni contagiati in ambito familiare - spiega il primario Cinelli - abbiamo contattato il secondo Policlinico, che è

**CASTELLAMMARE** Il reparto di terapia intensiva neonatale del San Leonardo dove è stato curato il piccolo Carlo



**PIANO DI SORRENTO:  
VIRUS TRASMESSE  
DAI FAMILIARI  
E A TORRE DEL GRECO  
PICCOLA CONTAGIATA  
MA GENITORI NEGATIVI**

centro regionale per i casi di Covid neonatale, per richiedere posti letto». Lì, in una stanza «a pressione negativa», Carlo assieme alla mamma resteranno fino alla guarigione. «Venerdì sera abbiamo attrezzato il trasferimento con una barella di biocontenimento per entrambi», spiega il primario: «A bordo dell'ambulanza c'erano due infermieri del Pronto Soccorso e una neonatologia del mio reparto. Intanto l'indagine epidemiologica è proseguita ed abbiamo chiesto che anche il padre e i familiari più vicini venissero tamponati. Carlo alla nascita era in ottima salute. Il suo malessere ha permesso di scovare un focolaio che probabilmente la famiglia aveva sottovalutato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nasce l'hotel dei positivi 176 posti letto a Ponticelli

► Assistenza analoga alle cure domiciliari ► Televisione e wifi in tutte le stanze  
la struttura destinata a chi ha case piccole i pasti saranno serviti in monouso

### L'ORGANIZZAZIONE

#### Ettore Mautone

Conto alla rovescia per l'apertura a Napoli del primo Covid resort per le quarantene: entro una settimana sarà operativa la struttura albergo annessa al plesso dell'ospedale del mare a svolgere questa irrinunciabile funzione destinata ad alleviare il disagio di decine di famiglie e a scongiurare il contagio intra-familiare. Un luogo in cui potranno trascorrere la quarantena sia i soggetti riscontrati positivi al tampone che non hanno una condizione abitativa adeguata per l'isolamento domiciliare, sia i pazienti ricoverati nei Covid Hospital della città, guariti clinicamente ma non ancora negativi al virus e dunque da considerare infettivi e contagiosi, trattenuti per questo in corsia dove occupano un posto necessario ai nuovi malati. La struttura è adiacente all'ospedale del mare: originariamente era destinata a svolgere la funzione di foresteria per i familiari dei pazienti ricoverati provenienti da altre province e da fuori regione. La conformazione è ideale per accogliere pazienti che devono restare in isolamento: sono 22 stanze attive per piano (ognuna a 2 posti con bagno interno e doccia ma ad uso singolo a meno di quarantene per congiunti stretti che possono vivere nella stessa stanza). Complessivamente dunque si va da un minimo di 88 posti ad un massimo di 176. Sarà garantito dalla Asl vitto, servizio biancheria, assistenza di base infermieristica con la regia di un medico. Nelle stanze c'è la TV e il segnale wifi gratuito.

#### L'ASSISTENZA

«I pazienti riceveranno un'assistenza analoga a quella delle cure domiciliari - spiega il manager del-

la Asl Ciro Verdoliva - all'atto dell'accettazione in residenza sarà aperta una cartella clinica infermieristica per il monitoraggio assistenziale e dei parametri da condividere con i Medici di medicina generale che avranno in carico i pazienti». Previsto anche un armamentario tecnologico di primo li-

vello per il monitoraggio dei pazienti e la valutazione giornaliera delle condizioni generali di salute. Temperatura corporea, saturazione di ossigeno nel sangue, frequenza cardiaca, pressione arteriosa, terapia farmacologica i servizi di cura garantiti insieme al monitoraggio infermieristico gior-

naliero dei casi dimessi dall'ospedale e dei paucisintomatici in quarantena. Il monitoraggio sarà possibile anche attraverso la piattaforma informatica Asl in uso ai Medici di medicina generale. I dati clinici saranno trasmessi dall'infermiere di piano attraverso un'app dedicata che supporterà ulteriormente le attività del medico di famiglia. In caso di urgenze si farà riferimento al personale medico del 118 che, come per le emergenze in assistenza domiciliare, interverrà per i trasferimenti. Garantiti anche tutti i servizi alberghieri con le dovute precauzioni. Al cambio biancheria e pulizia stanza il paziente dovrà uscire dal locale. La consegna del pasto in camera avverrà con materiale monouso.

#### LE TECNOLOGIE

Previsto infine anche un supporto tecnologico specifico in dotazione per piano per l'uso di device e apparecchiature, anche indossabili, per la misurazione dei principali parametri vitali (frequenza cardiaca, ossimetria, pressione arteriosa, temperatura corporea). In ogni piano sarà presente un defibrillatore, un carrello emergenza con farmaci, dispositivi di protezione (guanti, visiere, mascherine) a disposizione di pazienti, personale di servizio e sanitario. Al termine della quarantena è previsto un percorso per i tamponi di guarigione per consentire tempestivamente il rientro a domicilio. L'infezione da Covid-19 richiede dei tempi lunghi per la guarigione. L'obiettivo di questo ulteriore livello di cure è molto chiaro: garantire il doppio standard di isolamento delle persone Covid positive che per condizioni socio-abitative non possono permanere presso il loro domicilio e dimettere in maniera protetta dai Covid center i pazienti clinicamente guariti con persistenza di tampone positivo.

di SERGIO LUTTA/STEFANATA

**LA STRUTTURA  
ERA DESTINATA  
AD ACCOGLIERE  
I PARENTI  
DEI RICOVERATI  
DA FUORI REGIONE**

# L'ospedale San Paolo

## Formiche in corsia soldi alla ditta di pulizie Asl, 2 dirigenti indagati

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Si sono dati la staffetta alla guida del più importante centro di spesa della Asl Napoli uno e, calendario alla mano, faranno lo stesso turn over al cospetto dei carabinieri. Ci sono anche due professionisti ex funzionari della Asl Napoli uno, nelle indagini sulle condizioni igieniche dell'ospedale San Paolo. Ricordate la storia delle invasioni di formiche nel presidio di Fuorigrotta? In questi giorni ha fatto notizia la notifica di 17 inviti a comparire a carico di dirigenti dell'ospedale, ma anche di capi reparto e coordinatori delle infermerie. Tra questi spuntano i nomi di due manager Asl. Ufficio economato, l'accusa è di peculato. Stando alle prime conclusioni dei carabinieri del Nas, sarebbero stati firmati ordini di pagamento in favore della ditta che si era aggiudicata l'appalto per le pulizie, senza verificare se c'erano le condizioni per dare mandato agli ordini di pagamento. Inchiesta condotta dal pm Mariella Di Mauro, chiara l'ipotesi investigativa che sta alla base dei due inviti a comparire nei confronti dei responsabili Asl: «Avendo la disponibilità di denaro effettuavano il pagamento non dovuto alla ditta incaricata del servizio di pulizia del presidio ospedaliero San Paolo (vicende ricondotte a cavallo della seconda metà del 2017 e della prima parte del 2018 fino al 2020), in assenza della dichiarazione di corretta esecuzione, necessaria e prevista dal capitolato speciale, segnatamente all'articolo 27». Decisivi finora gli accertamenti dei carabinieri del

Nas agli ordini del colonnello Vincenzo Maresca e del maggiore Gennaro Tiano, chiaro il punto su cui i due funzionari Asl sono chiamati a rispondere: perché hanno dato il via libera al versamento di soldi pubblici, in assenza di un attestato? Una vicenda che scava nelle condizioni igieniche di uno dei principali ospedali cittadini, ma anche sulla gestione delle ripetute emergenze sanitarie. Ed è in questo scenario che vengono indirizzate accuse di falso e di omissioni in atti di ufficio a carico di 15 professionisti (con mansioni differenti), per non essere intervenuti a rimuovere la sporcizia e a migliorare le condizio-

ni igieniche di migliaia di utenti.

### SCARICABARILE

Torniamo alla storia delle formiche. A leggere le accuse, l'invasione di insetti che circa tre anni fa sollevò uno scandalo nazionale fu solo la punta dell'iceberg. Al di là degli episodi denunciati con video postati sui social, al San Paolo le cose andavano avanti in questo modo: la sporcizia non veniva segnalata; oppure, quando c'erano «comunicazioni di disservizio» («sporadiche»), non si passava alle vie di fatto. È il centro delle accuse mosse alla direzione sanitaria del nosocomio. Falso e omissioni, «per aver falsamente attesta-

to, contrariamente al vero, la corretta esecuzione del servizio di pulizia con riferimento al servizio del mese di maggio, nonostante i responsabili dei reparti di chirurgia generale, di medicina di urgenza, di ortopedia, avessero segnalato il mancato rispetto del capitolato ed in particolare in medicina di urgenza si segnalava che il reparto era estremamente sporco e si rilevava una pessima igiene». Agli atti le informative dei carabinieri (fino all'estate del 2020), dalle quali emergono le presunte contraddizioni nella triangolazione tra ditta appaltatrice, ospedale e Asl. In sintesi, in alcuni casi la sporcizia non veniva denuncia-

ta; quando invece nella direzione sanitaria arrivavano precise segnalazioni dai reparti, non scattavano le contromosse e, alla Asl, arrivavano attestati di corretta esecuzione dei lavori. In altri casi invece - ed è questa l'accusa di peculato ai due manager Asl - i pagamenti sarebbero stati effettuati senza una pezza di appoggio. Difesi - tra gli altri - dai penalisti Claudio Davino, Maurizio Sica, Pino Vitiello - gli indagati sono pronti a raccontare la propria versione dei fatti e a replicare alle accuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ALCUNI CASI  
NELLA DIREZIONE  
SANITARIA SAREBBE  
STATO ACCERTATO  
IL FALSO A DISPETTO  
DELLE DENUNCE**

# «Ricoveri per polmonite Usiamo meglio i farmaci»

**Ettore Mautone**

**Covid 19: fari accesi sui malati. Solo chi lavora in corsia può capire cosa è cambiato tra prima e seconda ondata. Ecco Mario Polverino, presidente del Centro studi della Società Italiana di Pneumologia è primario di del Covid Hospital di Scafati, l'unità ospedaliera dedicata alla cura delle infezioni di Coronavirus della Asl di Salerno.**

**Come sta andando questa seconda ondata?**

«Dal punto di vista clinico i quadri che vediamo sono meno importanti di quelli di marzo e aprile ma con il passare dei giorni il quadro sta peggiorando».

**Potrebbe peggiorare ancora?**

«Potrebbe non esiste in medicina: in questo momento la situazione è questa, di inferiore gravità ma con quadri che tendono a peggiorare».

**Le manifestazioni cliniche, i**

**danni d'organo sono cambiati?**

«No, sempre gli stessi ma con un quadro generale di minore gravità, estensione e impegno».

**Di embolie ne vedete ancora?**

«Chi si ricovera ha soprattutto la polmonite».

**Le tromboembolie?**

«Accompagnano i quadri gravi. Quando sono microscopiche le individuiamo solo dopo con esami specifici».

**La malattia viene curata in maniera diversa oggi?**

«Abbiamo imparato a usare e dosare i farmaci meglio, eliminando quelli non confermati dalle sperimentazioni e con una tempistica più appropriata».

**Per esempio?**

«Il cortisone va dato solo quando il respiro dei pazienti si fa corto. L'unico antivirale che utilizziamo è il Remdesivir che migliora il decorso riducendo i giorni di degenza. Il cortisone lo

somministriamo solo quando iniziano i segni di insufficienza respiratoria. Lo stesso per l'eparina. L'ossigenoterapia ha infine un ruolo importante nel recupero del paziente. Comunque si tratta di malati di un certo impegno. La degenza dura circa tre settimane. Covid-19 non è acqua di rose».

**Infiammazioni come le pericarditi, pancreatiti, miocarditi, ne vedete?**

«Si ma le vedevamo anche prima»

**Chi muore oggi di Covid?**

«Non ce la fanno a superare l'infezione le persone più fragili e con precedenti patologie importanti che ovviamente aumentano con l'età. Abbiamo curato la settimana scorsa e

anche dimesso un novantenne sano di forte fibra mentre abbiamo perso un uomo di 39 anni trapiantato sottoposto a terapie immunosoppressive».

**Qual è la differenza con l'influenza?**

«L'influenza è molto meno contagiosa e non evolve nei quadri che vediamo di polmoniti e di insufficienza respiratoria severa. Osserviamo che il 95 per cento delle persone contagiate da Covid-19 sono asintomatiche e il 5



per cento va in ospedale, lo 0,5 in rianimazione. Tuttavia sui grandi numeri che fa questo virus si creano problemi. Su 100 casi 5 vanno in ospedale, su mille 50 e su 10 mila fanno 500 ricoveri con una percentuale di mortalità che, seppure bassa, alla lunga diventa importante. Questo è il profilo di gravità di una pandemia».

**Siete preoccupati dell'arrivo dell'influenza?**

«Certo perché innesca gli stessi sintomi, tosse, febbre e affanno e sarà necessario avere un test rapido differenziale. Non possiamo dare nulla per scontato ed essere concentrati sulla prevenzione che si fa con il distanziamento e l'uso di mascherine. Non possiamo fare ipotesi o previsioni. Dovremo aspettare. Per questo è importante la vaccinazione».

**Nelle corsie quanti posti avete?**

«Negli ultimi giorni siamo un po' in affanno per il focolaio all'ospedale di Nocera: abbiamo ricoverato 3 infermieri, 3 medici e 12 pazienti. Ci sono circa 15 posti liberi ma la capienza dovrà essere ridotta perché abbiamo zone senza prese per l'ossigeno».



**FINORA MINORE GRAVITÀ  
MA LA SITUAZIONE  
STA PEGGIORANDO  
L'INFLUENZA È MENO  
CONTAGIOSA E NON  
EVOLVE IN POLMONITE**

## L'impennata di positivi

# Covid, incubo contagio assalto ai centri privati: 10mila tamponi al giorno

►Laboratori autorizzati, boom di richieste ►Al lavoro trenta strutture convenzionate e al Frullone le file iniziano già di notte ma a regime si arriverà a un totale di 300

### INODI

#### Ettore Mautone

Tamponi nei laboratori privati: a 24 ore dal via alle prestazioni a pagamento richieste dai singoli cittadini e autorizzate dalla Regione sono circa 1.500 i test prenotati ed eseguiti presso i centri analisi della rete territoriale. Si tratta di grandi strutture super attrezzate, dotate di specifici requisiti organizzativi e di macchinari appositi per estrarre e amplificare il genoma virale. Centri che possono contare su personale specializzato in grado di maneggiare con la dovuta sicurezza SarsCov2. In questa prima fase di avvio sono una trentina i laboratori partiti: 25 già erano all'opera, selezionati nello scorso aprile da un bando Soresa ma autorizzati solo agli inizi di settembre per eseguire tamponi limitatamente ai dipendenti delle aziende private e delle Società sportive su richieste dei medici della prevenzione e dello sport. Ora questa possibilità è estesa a tutti: non c'è bisogno della richiesta del medico e i costi sono a carico dei pazienti. Nei prossimi giorni con l'arrivo delle forniture di reagenti e materiali le strutture dotate dei requisiti per effettuare aumenteranno ancora fino a circa una settantina ma in prospettiva si potrà arrivare a quota 300 laboratori attrezzati. Calcolando una me-

dia di un centinaio di richieste al giorno per ogni laboratorio la quota di tamponi potrà facilmente raggiungere e doppiare quella della rete pubblica superando i 10mila al giorno. Un aiuto prezioso, in questa fase, per recuperare terreno rispetto alle altre regioni italiane che effettuano costantemente più test della Campania.

#### CODE E FILE

Intanto a Napoli si registrano ancora code e file al Frullone dove la Asl metropolitana ha messo a disposizione quattro postazioni che dalle 8 del mattino, fino al pomeriggio, effettuano i test prenotati e richiesti dai medici e dai dipartimenti di prevenzione. L'accesso è su prenotazione e solo per gli asintomatici ma decine di persone si affollano passando addirittura la notte in auto in fila e in attesa dell'apertura dei cancelli al mattino. File autogestite inserendo nome e numero di ordine di arrivo su fogli attaccati al cancello d'ingres-

so. «Sono qui dall'una di notte - racconta un uomo accompagnato dalla moglie uscito dall'auto per fumare una sigaretta - ed ho il numero 62 e quando sono arrivato qui c'era già traffico». La struttura allestita all'ex ospedale psichiatrico Frullone garantisce mille test al giorno a chi è stato inserito dal proprio medico curante sulla piattaforma informatica regionale. Per i sintomatici, invece, è previsto il tampone a domicilio tramite i team delle unità Usca (Unità speciali di continuità assistenziale). Ma sono tantissimi gli accessi spontanei di chi chiede di essere sottoposto al tampone ritenendo di avere sintomi o di essere stato in contatto con persone infette. Queste persone in realtà si devono rivolgere al proprio medico. I tamponi ora accessibili nella rete dei laboratori privati consentiranno di smaltire una consistente quota delle richieste. I costi, calmierati, sono a carico dell'assistito (circa 60 euro). In tutti i laboratori della

rete accreditata è poi già possibile da mesi eseguire il dosaggio, su prelievo di sangue venoso, degli anticorpi anti Coronavirus. Un esame non diagnostico, a differenza del tampone, che serve soprattutto a capire se si è venuti in contatto, nel recente passato, con il Covid e se si è sviluppata immunità.

#### I NUMERI DEL CONTAGIO

Sia gli esiti (positivi o negativi) degli esami del sangue sia quelli dei tamponi sono notificati al paziente (per mail) e tramite server informatico alla rete delle strutture delle Asl preposte al monitoraggio e alle quarantene. La piattaforma informatica con l'elenco dei positivi è accessibile e consultabile anche dai medici di famiglia che hanno il compito di prendere in carico i casi sintomatici. Il lavoro dei medici negli ospedali e sul fronte delle cure domiciliari diventa intanto sempre più intenso. La Campania è attualmente la regione in cui ci sono più positivi (9.697 in totale) ossia

168 per 100mila abitanti contro i 157 della Sardegna e del Lazio con Lombardia a 110 e Veneto a 112. La Campania, con 769 casi individuati ieri a fronte di 9.549 tamponi, registra circa l'8% di positivi rispetto ai tamponi, circa il doppio del valore nazionale e ieri anche un numero elevato di decessi, ben 5 in un solo giorno, mai tanti dall'8 maggio. Salgono da 55 a 63 le terapie intensive occupate e in questo momento la Campania è la regione italiana con il più alto numero di pazienti in terapia intensiva. Uno scenario in cui sono 37 su 110 i posti liberi in terapia intensiva e 171 su 747 quelli liberi in degenza ordinaria. Ma con l'attuale progressione tra un mese saranno necessari circa 300 posti di terapia intensiva e circa 1200 posti di degenza ordinaria.

**SOLO 37 POSTI  
LIBERI NELLE TERAPIE  
INTENSIVE  
IN AFFANNO ANCHE  
LE DEGENZE  
ORDINARIE**

**IN POCHE ORE SONO  
STATI PRENOTATI  
CIRCA 1500 TEST  
DA PARTE DI CHI  
HA AVUTO CONTATTI  
CON UN POSITIVO**

---

## Il manager

---

### «Al Frullone in tanti senza l'ok dei medici»

«Al Frullone c'è una postazione da agosto per i viaggiatori e che poi si è trasformata in un centro per i tamponi agli asintomatici. Abbiamo scritto protocolli organizzativi perché ogni giorno fossero tamponate 200-300 persone. Con il passaparola siamo arrivati a mille persone che si riversano senza passare per il medico curante ma di loro iniziativa». Così il manager dell'Asl Napoli, **Ciro Verdoliva**, a **Radio Crc**. «A me non fa piacere la critica delle file che ci sono e il numero di persone è notevole: alle 7 sono già 800. Dopo 2 ore siamo a 400 tamponi e questa calca riguarda principalmente la mattina: siamo a 2500 tamponi per la sola Asl Napoli con esito a 48 ore. Serviamo anche le scuole e i vigili del fuoco». Quanto alla gara sui tamponi, chiarisce: «Il 5 settembre abbiamo affidato a un laboratorio privato un numero di tamponi stabilito. Abbiamo pubblicato una manifestazione di interesse al mercato e sono arrivate le risposte, sul mio tavolo c'è la delibera per il bando».

# «Noi, medici in guerra senza armi né scudi»

► Il leader dell'Ordine e della Fimmg «Niente mezzi, non è cambiato nulla» ► «A chi ci critica rispondo che siamo in prima linea, molti si sono ammalati»

**Giuseppe Crimaldi**

Tamponi rapidi per deflazionare i grandi numeri che intasano le strutture sanitarie. La somministrazione del vaccino antinfluenzale e poi, ancora, il prevedibile assalto che nelle prossime settimane si scatenerà negli ambulatori. Nella sua duplice veste di segretario nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale e di presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Napoli, Silvestro Scotti ha già le idee molto chiare sui giorni che verranno: «Ma se parliamo di "assalto" - dice - sia chiaro che non trascinerò alla guerra l'esercito, e cioè i miei colleghi medici di famiglia, senza armi e scudi necessari. Purtroppo le carenze che registravamo prima ci sono ancora».

Fuor di metafora, Scotti - che sta partecipando in Sardegna, a Villasimius, ai lavori del 77esimo Congresso nazionale della Fimmg - sa bene che il futuro, a Napoli e in Campania, resta ancora denso di incognite.

**Presidente, arrivano cinque milioni di tamponi rapidi ai medici di famiglia. Come gestirete questo delicato compito di prima linea?**

«Il Governo ha chiesto la nostra disponibilità e noi abbiamo raccolto l'invito, ma ad una precisa condizione: che ciascun collega venga messo nelle condizioni di operare in massima sicurezza. E tuttavia, almeno per ora, questa condizione preliminare manca. Teniamo conto, poi, che nei nostri studi abbiamo a che fare con pazienti che allo stato attuale possono essere asintomatici o

**PRESIDENTE Silvestro Scotti, leader dell'Ordine dei medici e della Fimmg, che riunisce i medici di famiglia**



paucisintomatici, cioè soggetti a bassa intensità di sintomi. Con tutti i rischi che ne conseguono».

**Che cosa serve subito?**

«Le dotazioni fornite basteranno al massimo per dieci giorni: parlo delle visiere protettive, barriere in plexiglass, ma anche delle mascherine e dei guanti monouso. Insomma, tutto il necessario senza il quale si lavorerebbe allo sbaraglio. Ho già sollevato la questione nelle sedi opportune e coinvolgendo direttamente il ministro Speranza. Anche in considerazione del fatto che è iniziata la campagna vaccinale contro l'influenza di stagione e dunque questi presidi sanitari sono più che mai doppiamente

necessari: tenga conto che per somministrare l'antinfluenzale il medico deve opportunamente proteggersi indossando, tanto per fare un esempio, un doppio paio di guanti per evitare di potersi pungere con l'ago della siringa. La protezione dell'operatore sanitario resta fondamentale».

**Ma la vostra categoria sta veramente facendo tutto il possibile per concorrere al superamento di questo momento difficile? Non avete niente da rimproverarvi?**

«Non credo ci possa essere rimproverato nulla. Siamo la prima linea dell'assistenza sanitaria, e poco tutelati. E rischiamo di ammalarci senza un modello di assistenza territoriale idoneo».

**Ha sentito anche il commissario per l'emergenza Arcuri?**

«Certo. E a breve gli scriverò sottolineandogli queste primarie esigenze. E, magari, per ribadire un vecchio quesito. La domanda resta sempre la stessa: perché questi dispositivi vengono trasmessi alle Aziende sanitarie locali?»

**Torniamo ai vaccini anti-influenzali.**

**Prevedibilmente quest'anno aumenterà il numero di chi deciderà di sottoporvisi, abbiamo scorte sufficienti?**

«Le vaccinazioni in questione quest'anno in Campania aumenteranno del 20 per cento rispetto all'anno scorso, e - al momento - nessuno può fare previsioni e dire che avremo totale copertura. Tenga presente che oggi si è deciso di estendere tale profilassi inserendo anche i bambini da sei mesi a sei anni e una platea di soggetti adulti anche di età inferiore a quelli che possono definirsi "anziani"». **Tornando al processamento dei tamponi molecolari, che cosa pensa dei ritardi che si accavallano nella consegna dei referti?**

«Tralasciamo un aspetto importante: questo compito ci è stato attribuito senza alcuna contrattazione. Ma, al di là di questo, il medico di famiglia viene chiamato a controllare se il paziente è positivo o negativo senza che vi sia nemmeno un filtro, tipo "alert" negli sterminati elenchi dei tamponi processati. Insomma, siamo costretti anche su questo a lamentare carenze e lacune».



**IN CAMPANIA LE VACCINAZIONI AUMENTERANNO DEL 20%: LE DOSI? NON SO SE BASTANO**

**MASCHERINE, GUANTI E ALTRE PROTEZIONI SUFFICIENTI SOLO PER DIECI GIORNI POI ANDREMO ALLO SBARAGLIO**

# Chiude Malattie Infettive il personale al Covid Hospital

## IL PROVVEDIMENTO

**Antonello Plati**

Il Covid Hospital del Moscati è in affanno. Sempre di più. Continuano ad arrivare contagiati. E il personale a disposizione è poco. Troppo poco. Dunque, la direzione medica di presidio, per tamponare una situazione che di ora in ora si fa sempre più difficile, ha deciso di chiudere, l'altra sera, il reparto di Malattie infettive (che era vuoto quando è stata presa la decisione) per trasferire medici e infermieri nella struttura dedicata ai contagiati allestita nella Palazzina Alpi. «I pazienti - si legge nella nota fir-

**LA DECISIONE  
È STATA ASSUNTA  
PER FAR FRONTE  
AL NUMERO  
CRESCENTE  
DI RICOVERI**

mata dal direttore medico di presidio Vincenzo Castaldo - affetti da altre patologie a rischio contagio (ovvero destinati all'Unità operativa di Malattie infettive, ndr) saranno ricoverati presso l'Unità operativa di Pneumologia ed ivi sottoposti a consulenza infettivologica». Insomma, se si ricorre a una disposizione del genere, al Moscati è emergenza. La seconda ondata epidemica, appare adesso evidente, sta creando non poche difficoltà alla direzione strategica: sotto l'aspetto organizzativo e gestionale restano ancora troppe le lacune da colmare. Con buona pace di medici e infermieri che, come nella prima fase dell'emergenza sanitaria per il nuovo coronavirus, ce la stanno mettendo tutta. Andando, in molte circostanze, anche ben oltre le proprie possibilità e responsabilità. In questo momento, nel Covid Hospital sono ricoverate 31 persone. Ieri, c'è stato un solo nuovo arrivo: si tratta di un uomo di 64 anni di Mirabella Eclano. Ma purtroppo si sono registrati 3 decessi: una donna di 81 anni di Avellino e due uomini, uno di 87 anni di Avella e l'altro di 68 anni di Cervinara. A sei giorni dalla sua riattivazione, nella struttura restano disponibili appena 18 posti letto dei 49 complessivi. Tra gli ultimi ingressi, c'è anche un ragazzo di 29 anni di Carife (arrivato sabato): il più giovane mai entrato nel Covid Hospital. E il suo caso desta preoccupazione in quanto potrebbe essere annoverato tra i cosiddetti «contagi interni»: il 29enne, infatti, era arrivato in pronto soccorso per altri problemi. Negativo al tampone rapido, è stato trasferi-

to in Pneumologia, dove è stato sottoposto al test molecolare che ha dato, invece, esito positivo. Sono 7 in tutto i casi di pazienti che hanno scoperto la positività dopo il ricovero. Ancora non è chiaro se si sia trattato di falsi negativi (dunque, il test rapido fatto in pronto soccorso era sbagliato) o se abbiano contratto il virus in corsia (entrando in contatto con altri pazienti o personale infetti, ma asintomatici). In una decina di giorni, ci sono stati ben 3 casi del genere nel reparto di Oncologia. Gli altri in Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Ortopedia. Prima del ragazzo di Carife, era toccato a tre uomini, due donne e a un ragazzino di 12 anni di Tufino in provincia di Napoli. La circostanza che il virus stesse circolando all'interno della città ospedaliera è stata poi confermata dal fatto che anche 2 medici, due uomini e una donna, sono risultati positivi. Si tratta di un dirigente medico del reparto di Oncologia e di un cardioanestesista. Inoltre, positiva un'altra dottoressa di Medicina interna in servizio nel plesso Landolfi di Solofra. Altri problemi in

pronto soccorso, dove sabato il 118 ha inviato pazienti dializzati contagiati (in un centro dialisi privato di Mirabella Eclano c'è stato un focolaio di infezione). Al Moscati c'è un solo posto letto in Malattie infettive dedicato ai covid dializzati e un altro nella Palazzina Alpi. La direzione medica di presidio ha fatto sapere al primario del pronto soccorso, Antonino Maffei, che i dializzati non potevano essere accettati, disponendo il trasferimento presso il centro dialisi regionale di Scafati, in provincia di Salerno, con il quale è stata stipulata una convenzione dall'Asl di Avellino. Tuttavia, per l'intera giornata gli operatori del 118, non avendo avuto alcuna disposizione scritta da parte della direzione medica di presidio, hanno continuato a trasportare i dializzati covid al Moscati. La situazione in pronto soccorso è diventata esplosiva quando, accertata l'indicazione, è stato tentato il trasferimento all'ospedale di Scafati che per mancanza di posti ha rifiutato. Un calvario nel calvario per i pazienti costretti a sostare a lungo nel reparto di Emergenza di Contrada Amoretta.

# Domenica di lutti e dolore tre pazienti morti al Moscati

► Si sono spenti un 87enne di Avella, un 68enne di Cervinara e una donna avellinese di 81 anni Salgono a sessantré le vittime in Irpinia da quando è cominciata la pandemia

## IL BILANCIO

Gianluca Galasso

Tre vittime del Coronavirus in una domenica da dimenticare. Al Covid Hospital dell'azienda ospedaliera "Moscati" sono spirati tre cittadini che stavano combattendo contro il virus. Nel giro di poche ore i decessi. Durante la notte tra sabato e ieri, è morto un 87enne di Avella che era ricoverato dal 16 settembre a contrada Amoretta, prima nell'Unità operativa di Malattie Infettive e da qualche giorno nell'ex palazzina Alpi. L'anziano presentava delle comorbilità. Nel primo pomeriggio ha smesso di battere il cuore di una signora di 81 anni del capoluogo. Era arrivata al pronto soccorso della città ospedaliera il 5 ottobre. Risultata positiva al Covid-19, era stata ricoverata nell'Unità operativa di Malattie Infettive e poi trasferita al Covid Hospital. Era affetta da patologie pregresse. Nel tardo pomeriggio la notizia della terza vittima, un 68enne di Cervinara che soffriva di altri problemi. L'uomo era giunto al pronto soccorso in condizioni critiche il 9 ottobre scorso. Risultato positivo al Covid-19, era stato ricoverato in terapia sub-intensiva per essere intubato dopo qualche ora. Salgono così a quota sessantré le vittime del Coronavirus da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria. Cinque solo in questa seconda ondata. In piena estate il decesso del 69enne di origini venezuelane e residente a Santa Lucia di

Serino, dopo un lungo periodo di ricovero cominciato a luglio. Nei giorni scorsi la morte di una persona di 71 anni di Mirabella Eclano. Ieri il drammatico bollettino dell'azienda ospedaliera "Moscati". Le cinque vittime erano tutte soggetti fragili. Sul fronte dei contagi, l'Asl ha comunicato 12 nuovi positivi, oltre la metà dei quali nel Mandamento. Sei a Baiano e uno a Sperone. Sono contatti di altre persone infette. Altri tre contagiati a Mirabella Eclano che raggiunge settantuno casi complessivi. Ancora: un positivo ciascuno per Carife e Lauro. In quest'ultimo comune il sindaco Antonio Bossone ha predisposto un'ordinanza con rigide misure che limitano l'accesso al paese e gli orari delle attività. Oggi dovrebbe essere ufficializzata. Dopo una settimana di apprensione, a Forino si comincia a tirare un sospiro di sollievo. Riapre la scuola "Laudati", ma le lezioni non saranno per tutti. "I bambini di quinta restano ancora in isolamento domiciliare fino al 16 ottobre salvo diversa disposizione impartita dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Avellino. A loro va sempre il nostro pensiero e un fortissimo virtuale abbraccio", dice il sindaco Antonio Olivieri. Che poi aggiunge: "In tale vicenda, ritengo di aver attuato ed adottato tutte le misure possibili, in base al principio di massima prudenza, per contenere e minimizzare i rischi connessi alla diffusione del virus Covid-19". Per le amministrazioni

comunali la gestione dei casi non è semplice, anche perché si trovano spesso ad affrontare problemi legati a false notizie, alla caccia all'untore, alle accuse dei cittadini. Con i dodici contagi resi noti ieri dall'Azienda sanitaria, la soglia dei seicento casi della seconda ondata si avvicina ulteriormente. Da luglio scorso sono 586 casi complessivi, compresi guariti e decessi (in totale da inizio pandemia se ne contano 63). La mappa riguarda diversi comuni. Cervinara è a 82 (ieri c'è

stata una tregua per la cittadina guidata dal sindaco Caterina Lengua, ma la domenica è stata tragica per il decesso del 68enne). Poi ci sono Mirabella Eclano (71) e Avellino (60). Ancora: Baiano (25), Frigento (24), Mercogliano (24), Sperone (22), San Martino Valle Caudina (19), Montella (16), Rotondi (13), Grottaminarda (12), Avella (10), Sirignano (9), Sturmo (9), Monteforte Irpino (8), Moschiano (7), Mugnano del Cardinale (7), Santa Lucia di Serino (7), Serino (7), Solofra (7), Bonito (7), Montemarano (6), Contrada (6), Roccabascerana (6), Conza della Campania (5), Quindici (5), Calitri (4), Lioni (4), Montoro (4), San Michele di Serino (4), Torroni (4), Gesualdo (4), Atripalda (4), Quadrelle (4), Lauro (4), Forino (3), Manocalzati (3), Parolise (3), Montefredane (3), Villamaina (3), Cassano Irpino (3), Santo Stefano del Sole (2), Taurano (2), Taurasi (2), Teora (2), Vallata (2), Villanova del Battista (2), Ariano Irpino (2), Chiusano San Domenico (2), Montemiletto (2), Altavilla Irpina (1), Calabritto (1), Capriglia Irpina (1), Caposele (1), Chianche (1), Domicella (1), Flumeri (1), Lacedonia (1), Marzano di Nola (1), Pietradefusi (1), Trevico (1), Sant'Angelo all'Esca (1), Candida (1), San Potito Ultra (1), Zungoli (1), Bagnoli Irpino (1), Sant'Angelo a Scala (1), Venticano (1) e Carife (1). Contagi in calo anche nel resto della Campania, secondo il bollettino dell'Unità di Crisi della Regione Campania: sono stati scovati ieri 633 nuovi positivi su un totale di 9.232 tamponi eseguiti. Sono stati registrati 128 pazienti guariti.

**NELLA GIORNATA  
DI IERI  
CI SONO STATI  
DODICI CONTAGIATI  
LA METÀ DEI QUALI  
NEL BAIANESE**

# Landolfi, primo restyling in attesa del pronto soccorso

SOLOFRA

Antonella Palma

Al presidio ospedaliero Landolfi sono partiti i lavori di ristrutturazione al primo piano, ma c'è attesa molto di più per l'avvio dell'intervento di manutenzione nel pronto soccorso, ad oggi ancora chiuso.

I cittadini e il comitato "Salviamo il Landolfi" ricordano gli impegni assunti dalla direzione dell'azienda Moscati, che gestisce il presidio, affinché siano mantenuti e si arrivi alla riapertura del pronto soccorso a gennaio. L'auspicio è che per fine ottobre, al massimo inizio novembre, possano partire le opere necessarie al pronto soccorso affinché possa riprendere funzionalità per un servizio di prima emergenza ritenuto indispensabile dalla comunità di un vasto territorio.

Il comprensorio d'altra parte si ritrova con un distretto industriale, condito da un massiccio indotto che può necessitare di assistenza sanitaria in tempi

brevissimi. Il ripristino del pronto soccorso servirà poi ad evitare le lunghe file in quello di Avellino, che risulta sistematicamente affollato.

A richiamare l'attenzione per un avvio dei lavori in tempi stretti al pronto soccorso del Landolfi è il consigliere di minoranza Antonello D'Urso. «Come minoranza consiliare - spiega D'Urso - aspettiamo che vengano rispettati gli impegni assunti rispetto al cronoprogramma annunciato e partano nei tempi previsti i lavori al pronto soccorso per renderne possibile la riapertura a gennaio. Si tratta di un servizio reso che avrebbe potuto continuare a funzionare con misure di sicurezza specifiche, ma poi si è ritenuto di dichiarar-

**D'URSO: «VIGILEREMO INSIEME AL COMITATO AFFINCHÉ IL REPARTO DI EMERGENZA POSSA RIAPRIRE A GENNAIO»**



lo inagibile. L'importante adesso è che vengano eseguiti gli interventi e il pronto soccorso sia reso nuovamente funzionale. Vigileremo insieme al comitato cittadino sull'esecuzione dei lavori programmati».

Intanto i lavori al primo piano sono in fase di avanzamento in vista del trasloco della Psichiatria, che dovrà essere trasferita dal terzo piano dove i locali dovranno subire degli ulteriori interventi di sistemazione e manutenzione. Da cronoprogramma, i locali del primo piano potranno essere nuovamente riutilizzati in primis da Ortopedia probabilmente a febbraio. Attualmente dunque l'Ortopedia resta al secondo piano con la Chirurgia, ovviamente con posti ridimensionati per entrambi. Ortopedia da 18 posti è scesa a 8 mentre Chirurgia da 20 è stata ridotta a 12 posti letto. L'auspicio è a febbraio tornino tutti i posti in dotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Focolaio nel centro nefrologico ci sono altri quattordici positivi

MIRABELLA ECLANO

Barbara Ciarcia

Il Covid-19 non dà tregua alla comunità di Mirabella Eclano. Sale a settanta il numero dei positivi al virus mentre un altro focolaio, il quarto, divampa nel centro nefrologico della frazione Piano Piantano, alle porte della città del Medio Calore.

Ulteriori verifiche sono in corso in un'altra struttura sanitaria privata. Sono 14 i nuovi casi registrati dopo i tamponi rino-faringei eseguiti tra i pazienti in dialisi e il personale medico sanitario in servizio nella struttura convenzionata Asl, punto di riferimento per quel comprensorio. Non tutti sono residenti a Mirabella; alcuni provengono dai paesi della zona. Al momento l'unica buona notizia riguarda l'intera famiglia del sindaco, Giancarlo Ruggiero. Tutti i congiunti, compresi gli anziani genitori, i fratelli del primo cittadino e il personale di una struttura di ristorazione di proprietà della famiglia sono risultati negativi al tampone. Preoccupa invece la diffusione del contagio da Covid-19 sul territorio eclanese. L'atmosfera nel maggiore centro del Medio Calore è quasi spettrale. Vuoti i locali pubblici e i due centri commerciali.

I tre clusters già individuati (scuola, municipio e pellegrinaggio) e il quarto appena scoperto sono attentamente monitorati dalle autorità sanitarie preposte. Ruggiero ha pertanto prorogato di un'altra settimana la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado di Mirabella.



E resteranno chiuse per un'altra settimana anche le scuole di Bonito dopo i sette casi registrati (cinque bambini della Primaria e due giovani che hanno partecipato alla gita sul Gargano). Il sindaco Giuseppe De Pasquale, ha ordinato una proroga della sospensione delle attività didattiche in attesa, anche qui, del risultato dei tamponi prelevati tra gli alunni, i rispettivi genitori e i docenti. «E' un provvedimento necessario e condiviso con le due dirigenti scolastiche, Capasso e Ullucci» fa sapere Raffaella Rita D'Ambrosio, assessore comunale eclanese con delega alla scuola, a causa dell'impennata dei contagi e in attesa poi di avere l'esito degli ul-

**LE SCUOLE  
RESTANO CHIUSE  
NEGATIVI I CONTROLLI  
SULLA FAMIGLIA  
DEL PRIMO  
CITTADINO**

timi tamponi effettuati con modalità drive-in dall'unità mobile dell'Asl di Avellino».

E questo ritardo nella comunicazione del responso ha sollevato nelle ultime ore polemiche e indignazione tra gli amministratori comunali e le famiglie dei bambini dell'Istituto Comprensivo 'Raimondo Guarini' e dell'Istituto d'Istruzione superiore. Sono infatti oltre un centinaio i genitori in apprensione. A loro si sono aggiunti i contatti dei 28 pellegrini che hanno contratto il Covid-19 dopo una gita organizzata lo scorso 16 settembre a San Giovanni Rotondo. Livio Di Pietro, il pizzaiolo di 71 anni, morto dopo un breve ricovero nella palazzina Covid della Città Ospedaliera di Avellino, aveva partecipato a quel viaggio nei luoghi di San Pio da Pietrelcina. Qualche giorno dopo l'anziano di Mirabella, soprannominato 'il pasticciere', ha cominciato a stare poco bene fino al ricovero d'urgenza lo scorso tre ottobre al Pronto Soccorso del Moscati di Avellino. Di lì a poco è stato trasferito nel Covid-center di contrada Amoretta dov'è deceduto. Il cuore di Livio Di Pietro, già malconco e ingrossato a causa dei macchinari a cui è stato collegato per l'ossigenazione, non ha retto. A Mirabella è scattata una sorta di caccia all'autore. Gli esperti dell'Asl stanno cercando di ricostruire la mappatura dei contatti, e quindi dei contagi che sta interessando in modo particolare l'area del Medio Calore, ed eventuali collegamenti con la comunità di Frigento dove al momento il virus ha subito una battuta d'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Montella, nove nuovi infetti il sindaco contro i medici di base

ALTA IRPINIA

Paola De Stasio

A Montella si mette male la situazione Covid in Alta Irpinia. Altri 9 casi a Montella che in totale fanno 25, 2 dei quali guariti e 2 purtroppo dall'altra sera ricoverati in ospedale. Lunedì mattina saranno effettuati altri 92 tamponi su persone che hanno avuto contatti con le 9 persone risultate contagiate.

Quando sembrava arginato il primo focolaio, ecco un altro cluster, quello riconducibile alla comunità montana Terminio Cervialto, ma non solo.

Infatti questa volta la situazione è più complessa, tra i nuovi casi ci sono due rientri dall'estero, uno dei quali da Malta, e ci sono due studenti, fortunatamente le scuole erano già chiuse.

La nota più dolente di tutte è che ci sono 2 cinquantenni con il Covid ricoverati in ospedale, mentre prima quasi tutti i contagiati erano asintomatici o comunque non presentavano problemi respiratori tali da ricorrere alle cure ospedaliere.

Il sindaco Rino Buonopane è molto amareggiato, nonostante sia stato il primo amministratore della zona a prendere delle misure drastiche con la chiusura di scuole e tutti i centri di aggregazione come palestre, scuole di ballo di calcio, parchi e la sospensione del mercato settimanale fino al 15 ottobre. Che cosa è successo? Che cosa non è andato per il verso giusto? «Sono arrabbiato e preoccupato – dichiara Buonopane – ci sono stati dei comporta-



menti irresponsabili e delle leggerezze sanitarie che hanno complicato la situazione. Intanto avevo adottato un'ordinanza chiedendo a coloro che rientravano da viaggi di auto segnalarsi, alcuni non lo hanno fatto ed hanno creato problemi. Un caso in particolare e ha causato problemi soprattutto alla sua famiglia». Ma il primo cittadino ritorna a scuotere anche i medici di famiglia: «Non c'è un coordinamento con l'amministrazione, organizzerò al più presto una riunione per fare chiarezza su un punto fondamentale: devono informare per prima cosa il sindaco, massima autorità sanitaria, in presenza di casi sospetti da Covid, per non consentire alle persone di conti-

**BUONOPANE:  
«UNO STUDIO  
PEDIATRICO  
NON CI HA COMUNICATO  
LA SOMMINISTRAZIONE  
DEI TAMPONI»**

nuare a girare per il paese. E che dire di uno studio pediatrico che ha ordinato tamponi senza fare la comunicazione al comune e quindi senza che i bambini e le famiglie fossero messi in isolamento. Mi sono sentito rispondere che si è agito in questo modo per tutelare la privacy, ancora non è chiaro che di fronte al Covid non esiste privacy».

A Montella finora oltre 400 persone sono state messe in isolamento, ora c'è molta attesa per l'esito dei 92 tamponi che verranno eseguiti nella mattinata di lunedì dall'Asl. «Ci saranno di sicuro altri positivi, in un nucleo familiare già in quarantena, ci sono persone con sintomi. Auguriamoci che il numero sarà contenuto. Avrei voluto anticipare l'apertura delle scuole, ma di fronte a questo nuovo focolaio non è possibile. Se ne riparlerà il 15».

A Montella fino a metà mese restano in vigore chiusure, sospensioni e restrizioni. I nuovi casi segnalati a Bagnoli e a Cassano, sono entrambi riconducibili al cluster della comunità montana Terminio Cervialto.

Nuovi casi pure nella valle del Sele e precisamente due a Calabritto, in una comunità religiosa di Quaglietta, dove ora tutti i componenti dovranno essere sottoposti a tamponi. Tra i positivi una studentessa del liceo scientifico – scienze umane di Caposele che è stato chiuso per consentire la sanificazione dei locali.

Si attende l'esito di 52 tamponi eseguiti a Lioni dopo che un giovane, che non vive in paese, ma c'era stato nei giorni scorsi, è risultato positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza virus

# Moscato, in terapia intensiva un paziente di Cervinara

►È il primo contagiato a essere intubato ►Tra i ricoverati un 29enne di Carife da quando è iniziata la seconda ondata che potrebbe essersi ammalato in ospedale

### L'ALLARME

Antonello Plati

Aumentano i ricoverati nel Covid Hospital dell'Azienda ospedaliera Moscati.

Ieri, altri 5: ora, sono 33 in tutto (26 irpini e 7 dal Napoletano). Dunque, a quattro giorni dalla riattivazione della struttura, restano disponibili solo 16 posti letto dei 49 complessivi. E sempre nella giornata di ieri, si è registrato, purtroppo, anche il primo paziente irpino di questa seconda fase epidemica che ha dovuto fare ricorso alla terapia intensiva: si tratta di un uomo di 68 di Cervinara che è stato intubato in mattinata (era stato ricoverato il giorno prima). Tra gli ultimi 5 degenti covid c'è anche un ragazzo di appena 29 anni di Carife: il più giovane mai entrato nel Covid Hospital. E il suo caso desta preoccupazione in quanto potrebbe essere annoverato tra i cosiddetti «contagi interni»: il 29enne, infatti, era arrivato in pronto soccorso per altri problemi. Negativo al tampone rapido, effettuato nel reparto di Emergenza, è stato trasferito in Pneumologia, dove è stato sottoposto al test molecolare che ha dato, invece, esito positivo. Quindi lo spostamento nel Covid Hospital. Oltre a lui, ieri sono stati ricoverati una donna di 55 anni di Mercogliano e tre uomini, due di Montella (di 59 e 56 anni) e uno di Mirabella Eclano che ha 56 anni. Se i flussi in entrata continueranno con questa media, la struttura dedicata ai contagiati potrebbe essere piena già a metà della prossima settimana. L'auspicio è che ciò non si verifichi. Anzi, i sanitari confidano nel fatto che alcuni degli attuali degenti possano negati-

vizzarsi nelle prossime ore. Stando al caso del ragazzo di Carife, si pone di nuovo la questione dei tamponi rapidi che, somministrati in pronto soccorso, continuano a mostrare una scarsa affidabilità. Sono 7 in tutto i casi di pazienti che hanno scoperto la positività dopo il ricovero. Ancora non è chiaro se si sia trattato di falsi negativi (dunque, il test rapido fatto in pronto soccorso era sbagliato) o se abbiano contratto il coronavirus in corsia entrando in contatto con altri pazienti o personale infetti ma asintomatici. In una decina di giorni, ci sono stati

ben 3 casi del genere nel reparto di Oncologia. Gli altri in Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Ortopedia. Prima del ragazzo di Carife, era toccato a tre uomini - uno di 81 anni di San Potito Ultra (Oncologia), uno di 73 anni di Avellino (Oncologia) e uno di 65 di Saviano in provincia di Napoli (Oncologia) - due donne - una della provincia di Napoli (Ortopedia) che aveva scelto l'ospedale di Avellino per essere operata al femore e una di 31 anni di Lauro (Ginecologia) - e a un ragazzino di 12 anni di Tufino in provincia di Napoli (Pediatria).

La circostanza che il virus stesse circolando all'interno della città ospedaliera è stata confermata dal fatto che anche 2 medi-

ci siano poi risultati positivi. Si tratta di un dirigente medico del reparto di Oncologia e di un cardiologo-anestesista.

Inoltre, positiva un'altra dottoressa di Medicina interna che, però, è in servizio nel plesso Landolfi di Solofra. La situazione in Irpinia comincia a farsi preoccupante: «La guerra contro questo virus - ha detto ieri in un'intervista al Mattino il segretario aziendale del Nursind Michele Rosapane - si combatte principalmente sul territorio andando a intercettare i pazienti infetti e impedendone la circolazione. Nella nostra provincia - ha ricordato il sindacalista - e in tutta la regione la gestione pandemica è accentrata negli ospedali».

Tra le righe, una richiesta di maggiore supporto indirizzata all'Asl di Avellino. Sul punto il direttore generale dell'ente di via Degli Imbimbo, Maria Morgante, ha assicurato che da domani saranno potenziate le Unità speciali di continuità assistenziale (passeranno da 4 a 6): «Le Unità mobili - spiega Morgante - saranno presenti a seconda delle esigenze nei comuni dove è necessario effettuare degli screening sulla popolazione». Negli ultimi giorni, gli operatori sanitari sono stati impegnati nella Valle del Calore e in Alta Irpinia. L'altra settimana nel Mandamento. «D'accordo con i sindaci dei comuni più colpiti, assicureremo la nostra presenza». Altra importante novità: la possibilità per i laboratori privati di processare i test molecolari fatti dall'Asl e di somministrarli a singoli cittadini (prima era possibile solo in forma associa-

ta presentando una partita Iva): «Già in passato - ricorda Morgante - con una circolare regionale era stata concessa questa possibilità. Adesso, abbiamo l'opportunità di velocizzare le procedure utilizzando i privati e non solo i laboratori di Virologia e Microbiologia del Moscati, dell'Istituto zooprofilattico di Portici e di Biogem ad Ariano Irpino».

**ORA SI PROVA  
A SPOSTARE  
LA LOTTA AL COVID  
SUL TERRITORIO  
UNITÀ MOBILI ASL  
IN AZIONE IN PROVINCIA**

Gianluca Galasso

Ancora ventisette contagi da Coronavirus da registrare in provincia. Positivo anche un medico in servizio all'ospedale "Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi che è stato ricoverato al Covid Hospital del "Moscati". Nel plesso altirpino è stato effettuato un intervento di sanificazione ed eseguiti tamponi su personale e pazienti venuti in contatto con il medico. Sono tutti risultati negativi e l'ospedale lavora regolarmente. L'Asl, dunque, ha comunicato venticinque contagi, altri due sono stati resi noti in serata dal sindaco di Forino, Antonio Olivieri. Quattro i nuovi positivi in città. Tra loro un adolescente. Due casi ad Ariano Irpino. Sette quelli della Valle Caudina che resta sorvegliata speciale. Di questi, tre sono relativi a

Cervinara e quattro a San Martino Valle Caudina. Ancora tre contagi a Mirabella Eclano. Si tratta di un nucleo familiare. Due casi scovati a Mercogliano. Un positivo per Frigento, Grottaferrata, Monteforte Irpino (è un rientro dall'estero), Montefredane (ma il sindaco Valentino Tropeano nega il caso con un post su Facebook), Montella, Quadrelle, Zungoli. Quest'ultima persona, una donna, si trova ricoverata al "Cardarelli" di Napoli. Insomma, il Covid-19 sta interessando l'intero territorio irpino anche con singoli casi che però mettono in moto la necessaria indagine epidemiologica per cercare di contenere la diffusione del virus. Gli appelli alla prudenza si sprecano da parte delle autorità e degli amministratori locali. "La situazione contagi in Italia, in Campania e purtroppo anche nel nostro paese comincia ad essere complicata - dice il sindaco di Baiano, En-

## L'emergenza virus

# Positivo un medico dell'ospedale di Sant'Angelo

►È il quarto camice bianco ad ammalarsi nella seconda ondata  
Altri quattro contagiati ad Avellino, tra cui anche un adolescente

rico Montanaro - I positivi aumentano giorno per giorno ed è per questo che in questo difficile momento deve scattare in ognuno di noi il senso di responsabilità, rispettando in maniera corretta tutte le indicazioni sul distanziamento sociale e sull'utilizzo delle mascherine, evitando quanto più possibile inutili assembramenti. Per uscire da questa situazione e per far sì che si arrivi al vaccino limitando quanto più è possibile i contagi è necessario che ognuno di noi faccia la propria parte". Oggi riaprono i cancelli dell'Itis "Dorso" e del liceo "Imbriani" di Avellino che ieri sono rimasti chiusi per interventi di sanificazione. Due le classi in quarantena per la positività di un docente e quella di un allievo. Ancora lezioni a distanza per una classe prima del liceo "Mancini", perché uno studente è stato in contatto stretto con un contagiato. Si torna in aula lunedì alla Primaria "Laudati" di Celzi di Forino. Ieri è stato completato l'intervento di sanificazione. Una maestra è stata infetta dal Covid-19. "L'intervento di sanificazione straordinaria è stato correttamente effettuato - fa sapere il primo cittadino, Antonio Olivieri - Si procederà ad areare gli ambienti e ad effettuare un'ulteriore pulizia straordinaria". Poi Olivieri aggiunge che ci sono due concittadini positivi, "già in isolamento domiciliare da una settimana e congiunti della nostra concittadina che è positiva al Covid-19. Confermo inoltre che i risultati dei tamponi sui bambini della Scuola Pri-

maria di Celzi non sono ancora arrivati". Oltre alle scuole, è scattato l'allarme anche alla Iia di Flumeri. Sono risultati positivi tre addetti di una cooperativa che lavora al magazzino di Industria Italiana Autobus. I vertici dell'azienda hanno fatto sottoporre i ventisette dipendenti del magazzino al test sierologico. Una misura precauzionale per evitare problemi. I primi cinque test hanno dato esito negativo. Ma l'attenzione resta alta e si spera che l'infezione sia circoscritta. Con i casi di ieri il totale da luglio scorso di contagi, compresi sempre guariti e decessi, è pari a 523. Con buona parte fortunatamente a casa e senza sintomi. Il comune di Cervinara ha il numero più alto con 81 casi di Coronavirus. Seguono Avellino (59), Mirabella Eclano (54), Frigento (24), Mercogliano (23), Sperone (21), San Martino Valle Caudina (19), Baiano (18), Montella (16), Rotondi (11), Avella (10), Monteforte Irpino (8), Mo-

schiano (7), Mugnano del Cardinale (7), Santa Lucia di Serino (7), Serino (7), Solofra (7), Sturmo (7), Bonito (7), Grottaferrata (7), Montemarano (6), Sirignano (6), Contrada (5), Conza della Campania (5), Quindici (5), Roccabascerana (5), Calitri (4), Lioni (4), Montoro (4), San Michele di Serino (4), Torriani (4), Quadrelle (4), Forino (3), Atripalda (3), Gesualdo (3), Lauro (3), Manocalzati (3), Parolise (3), Montefredane (3), Villamaina (3), Cassano Irpino (2), Santo Stefano del Sole (2), Taurano (2), Taurasi (2), Teora (2), Vallata (2), Villanova del Battista (2), Ariano Irpino (2), Chiusano San Domenico (2), Altavilla Irpina (1), Calabritto (1), Capriglia Irpina (1), Caposele (1), Chianche (1), Domicella (1), Flumeri (1), Lacedonia (1), Marzano di Nola (1), Montemiletto (1), Pietradefusi (1), Trevico (1), Sant'Angelo all'Esca (1), Candida (1), San Potito Ultra (1) e Zungoli (1).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COVID COLPISCE  
ANCORA A FORINO  
UNA DONNA  
DI ZUNGOLI  
RICOVERATA  
AL CARDARELLI**

# Via alla campagna vaccinale undici tappe per il truck Asl

## LA SANITÀ/2

Da stamattina il truck dell'Asl sarà in azione in alcune piazze del territorio per sottoporre al vaccino antinfluenzale le fasce di popolazione più a rischio. La campagna parte oggi da Montesarchio, dove il camper sanitario sarà presente per due giorni, per poi spostarsi in città il 13 e il 14. Saranno 11 le tappe dell'unità mobile con medici e infermieri a bordo e con quattro ambulatori che, dopo Montesarchio e Benevento, raggiungerà Telesse Terme, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, Morcone e San Giorgio del Sannio con cui si concluderà il tour nelle giornate del 21 e del 22 ottobre. Il progetto è mirato a coinvolgere il maggior numero di persone nella campagna vaccinale perché, quest'anno, sottoporsi al vaccino contro l'influenza stagionale è di vitale im-

portanza per ridurre il rischio di sindromi influenzali e parainfluenzali che potrebbero essere confuse con l'infezione da Covid-19. Per raggiungere un numero alto di vaccinati e per limitare la circolazione dell'influenza nelle scuole per l'infanzia e in quelle primarie, l'azienda sanitaria ha sensibilizzato i pediatri di Libera scelta che si sono resi disponibili a effettuare le vaccinazioni ai bambini presso i loro studi.

### IL TARGET

Invece, nel piano di vaccinazione itinerante, rigorosamente

**VOLPE: «L'AMBULATORIO MOBILE CONTRIBUIRÀ A DIFFONDERE CORRETTA INFORMAZIONE E DARE SUPPORTO ALLE FASCE PIÙ FRAGILI»**

gratuita, sono coinvolti i cittadini dai 65 anni in poi e quelli con malattie croniche e patologie che indeboliscono il sistema immunitario. Questo anche perché, la semplice influenza stagionale, che di solito ha un decorso benigno, potrebbe indebolire ulteriormente il sistema immunitario e creare terreno fertile per un'azione più aggressiva del coronavirus.

«Riteniamo fondamentale in questo periodo di contemporanea circolazione del virus dell'influenza e del Covid-19 - dice Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl - compiere tutti gli sforzi necessari affinché la popolazione target, e in particolare le fasce più fragili, aderiscano all'iniziativa. Per questo abbiamo voluto potenziare la campagna vaccinale recandoci con l'ambulatorio mobile in alcune piazze della provincia diffondendo una corretta informazione e praticando i vaccini. Siamo

in grado di farlo, grazie al prezioso contributo dei medici delle Aft (aggregazioni funzionali territoriali), dei direttori dei distretti sanitarie e dei sindaci coinvolti».

L'impegno per evitare, attraverso la vaccinazione di massa, la sovrapposizione dei sintomi della sindrome influenzale a quelli del Covid è massimo. Infatti, la scelta dell'ambulatorio mobile nelle piazze per incentivare l'adesione della popolazione alla vaccinazione, è volto a evitare accuratamente che le unità di pronto soccorso siano prese d'assalto da chi non ne ha un effettivo bisogno. La presenza del truck sulle piazze del territorio provinciale servirà an-

che a promuovere lo screening per la prevenzione dei tumori, della mammella, del collo dell'utero e del colon-retto, che l'Asl continua a perseguire con costanza e nel rispetto delle restrizioni imposte dalla pandemia. L'iniziativa relativa a questo tipo di screening, è mirata a potenziare l'offerta delle visite ambulatoriali per la prevenzione delle forme di tumore che hanno maggiore incidenza sulla popolazione, proprio per offrire risposte immediate e risolutive sul territorio, in modo che, gli accessi in ospedale siano ridotti alle necessità di cura e siano evitati nelle fasi precedenti delle prime visite e dei controlli di routine.

# Covid, altra impennata di contagi

► Registrati 17 casi in più nel Sannio in appena 24 ore ► Scuole, off-limits alcuni locali del liceo Galilei-Vetrone  
Sette in città e due a Pannarano, allarme a Guardia Bimbo positivo, a Castelpagano istituti chiusi fino a mercoledì

### LA SANITÀ/I

#### Luella De Ciampis

Non si ferma l'ondata di contagi nel Sannio dove il numero dei positivi è aumentato di 17 unità in sole 24 ore, con sette casi in città, due a Pannarano, e uno per ognuno dei comuni di Guardia Sanframondi, Paolisi, Pietrelcina, Ponte, San Martino Sannita, Sant'Agata de' Goti, Sant'Angelo a Cupolo e Solopaca. Sale dai 214 di sabato ai 230 di ieri il totale dei positivi, non a 231 per effetto di un guarito, mentre, con le new entry di Pannarano, Pietrelcina e Ponte, arrivano a 45 su 78 i comuni coinvolti nella pandemia. I contagi si stanno estendendo a macchia d'olio sull'intero territorio, con maggiore incidenza in alcuni comuni, tra i quali Benevento con 102 casi dall'inizio della seconda fase della pandemia (82 positivi attuali e 20 guariti), seguita da Montesarchio con 41 (33 positivi e otto guariti). Aumenta, seppure di una unità il numero, dei ricoveri all'ospedale Rummo, dove salgono da 20 a 21 i pazienti in regime di degenza. Di questi, 11 sono residenti nel Sannio e 10 provenienti da altre province, e di questi ultimi fa parte il nuovo paziente ricoverato in Terapia intensiva. Oltre ai quattro positivi in Terapia intensiva (due sanniti e due di altre province), ce ne sono sei in Pneumologia sub intensiva e 11 in Malattie infettive.

#### L'ANNUNCIO

Tuttavia, il totale dei contagi è destinato ad aumentare nel corso di una stessa giornata con il trascorrere delle ore. Infatti, nel pomeriggio di ieri, per quanto riferito in un comunicato ufficiale dal sindaco di Guardia Sanframondi, Raffaele Di Leonardo, i positivi sul territorio comunale sono aumentati di altre sei unità. «Sulla base delle comunicazioni ufficiali dell'Asl di Benevento – si legge nella nota – i nostri concittadini positivi al Covid sono 19. Rinnovo ai contagiati e a coloro che si trovano in isolamento domiciliare l'invito a segnalare direttamente al Comune e ai numeri telefonici messi a loro disposizione, le loro necessità, anche in considerazione dell'emergenza idrica di queste ore». I nuovi casi di Guardia, resi noti dal sindaco Di Leonardo e che non sono ancora riportati nel report dell'azienda sanitaria, fanno aumentare in maniera esponenziale anche i contagi del centro della Valle Telesina, da annoverare tra i più colpiti dalla pandemia. Una geografia, quella del Covid, che non risponde a nessuna logica consequenziale perché le positività si registrano con maggiore incidenza in alcune realtà, risparmiandone altre anche limitrofe fino a non toccare, se non in modo estremamente marginale alcuni comuni, tra i quali, la maggior parte di quelli dell'Alto Sannio e molti del Fortore.

#### LA DIDATTICA

L'avanzata del virus continua anche nelle scuole dei comuni del Sannio nelle quali, però, si stanno registrando casi isolati che inducono i dirigenti scolastici e i sindaci dei comuni interessati a chiudere temporaneamente gli istituti, sia per procedere alle operazioni di sanificazione che

per evitare la diffusione del contagio. In seguito al nuovo caso di Covid relativo a un alunno della sede del liceo Galilei Vetrone di piazza Risorgimento in città, la dirigente scolastica Angela Maria Pelosi ha predisposto la chiusura del settore posteriore del piano terra della scuola nella giornata di oggi e in quella di domani per consentire le attività di sanificazione delle aule prima, terza, quarta, quinta A, della quinta D e dei corridoi di accesso fino alla porta che conduce all'atrio principale. Per queste classi sarà attivata la didattica a distanza, seguendo l'orario scolastico consueto, a partire dalla terza ora del 12 ottobre per consentire l'organizzazione delle postazioni informatiche in cui i docenti si alterneranno nell'arco della mattinata. Invece, gli insegnanti della quinta D non dovranno recarsi a scuola nei giorni del 12 e 13 ottobre ed effettueranno le lezioni a distanza, collegandosi da ca-

sa. Il Comune di Castelpagano, in seguito al caso di positività relativo a un bambino iscritto alla scuola per l'infanzia ha decretato il prolungamento della chiusura delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria anche per oggi e fino a mercoledì 14, in attesa di ulteriori approfondimenti da parte dell'Asl.

In realtà, il bambino non aveva proprio frequentato la scuola ma il sindaco Giuseppe Bozzuto ha preferito adottare provvedimenti estremamente drastici per scongiurare ogni possibilità di contagio, anche in considerazione del fatto che Castelpagano è una realtà piccola con meno di 1.500 abitanti. C'è poi l'ordinanza del sindaco di Sant'Agata de' Goti Salvatore Riccio che sancisce la chiusura per due giorni del plesso scolastico di viale Giannelli per procedere alle operazioni di sanificazione degli ambienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La pandemia, l'allarme

## Covid, un aumento a doppia cifra

► Registrati altri 10 positivi: 4 riscontrati a Benevento Iannella sui due a Torrecuso: «C'è sottovalutazione» ► Salgono a venti i pazienti ricoverati al «Rummo» Mascherine, a Sant'Agata prime multe per mancato uso

### LA GIORNATA

Luella De Ciampis

Aumenta ancora di dieci unità il numero dei positivi al Covid-19 che raggiunge quota 214 contro i 206 di venerdì. È per effetto delle due guarigioni, registrate una a Benevento e l'altra a Telese Terme, che il totale dei contagi si ferma a 214 e non a 216, con 207 persone in isolamento domiciliare e sette in regime di ricovero. Dei contagi odierni, quattro sono stati rilevati in città, dove i casi passano dai 71 di venerdì ai 75 di ieri, due nel comune di Torrecuso, uno a Telese Terme e tre sono relativi a persone domiciliate ma non residenti nel Sannio. Rimane, invece, stazionaria la situazione a Montesarchio (con 33 positività) e a Sant'Agata de' Goti, con otto casi complessivi. In questi contagi sono inclusi gli otto equamente distribuiti tra i dipendenti delle sedi Asl dei due comuni, censiti nei giorni scorsi dove sembrerebbero non essere emersi nuovi casi.

«Nella comunità di Torrecuso – dice il sindaco Angelino Iannella – ci sono altri due positivi al Covid, già in isolamento domiciliare, mentre, i familiari che condividono con loro la stessa casa sono in quarantena fiduciaria. Credo sia superfluo ripetere le raccomandazioni di sempre ma sono convinto che stiamo sottovalutando il virus, rischiando un nuovo lockdown con conseguenze inimmaginabili». Una preoccupazione legittima, quella del sindaco Iannella perché sulla comunità di Torrecuso pesano due dei quattro decessi per Covid avvenuti nel Sannio nell'ultimo mese. Infatti, i primi

due decessi della nuova ondata della pandemia sono relativi proprio ai positivi di Torrecuso (madre e figlio, morti entrambi al Rummo), cui si sono aggiunti la 81enne di Secondigliano e la mamma 72enne del sindaco di Moiano morta nel pomeriggio di venerdì, anche loro in degenza nel nosocomio cittadino.

### IDATI

Sono 20 in totale i decessi per Covid dall'inizio della pandemia, relativi a persone residenti nei comuni del Sannio, mentre, si arriva a un totale di 28, se si considerano tutti i pazienti di altre province transitati nelle strutture sanitarie del territorio, trasferite al Rummo e morte dopo lunghi periodi di degenza in Terapia intensiva e, in qualche caso, in Pneumologia subintensiva.

A far data dal primo agosto, le cifre raccontano di 309 contagiati (inclusi i tre pazienti morti), di 92 guariti e di 214 positivi, riscontrati con maggiore incidenza in città dove, finora, ci sono stati 95 casi, a Montesarchio, dove ce ne sono stati 41 e a Guardia Sanframondi 15. Sale da 19 a 20 il numero dei pazienti ricoverati al Rummo, dove sono stati processati 138 tamponi, nove dei quali sono risultati positivi ma solo uno rappresenta un nuovo caso relativo a una persona residente nel Sannio.

### I RINFORZI

Intanto, l'azienda ospedaliera procede allo scorrimento della graduatoria concorsuale per il reclutamento di nove anestesisti che l'attuale emergenza sanitaria ha reso ancora più impellente. Poiché i professionisti inseriti nelle prime otto postazioni dell'elenco hanno rifiutato la nomina, lo scorrimento è proseguito dal nono posto in poi, con Federica Spina, Silvia Moggia ed Emilia Capasso che, in caso di accettazione, saranno assunte a tempo pieno e indeterminato con la qualifica di dirigenti medici di Anestesia e Rianimazione. Il potenziamento delle terapie intensive degli ospedali dell'intero territorio campano e, quindi, dell'unica struttura Covid del Sannio rappresenta la priorità in questo momento perché non si conosce ancora l'andamento del virus nei prossimi mesi ed è assolutamente necessario essere preparati a fronteggiare l'emergenza. Quello che preoccupa di più, in questa fase, come ha già osservato il presidente dell'Ordine dei Medici

Giovanni Ianniello, è l'alta incidenza di malattie respiratorie legate al periodo invernale e quella delle broncopneumopatie croniche, che aumentano la possibilità di complicità del Covid. A creare allarme negli ambienti sanitari e tra le istituzioni è soprattutto il timore che l'aumento spropositato dei contagi, con il conseguente aumento dei ricoveri, soprattutto nei reparti di terapia intensiva, possa far collassare il sistema sanitario e spingere a dover operare scelte sofferte su quali pazienti privilegiare. Gli ultimi giri di vite effettuati, mirati al potenziamento delle restrizioni individuali e dei controlli, vanno nell'unica direzione di limitare al massimo le occasioni di incontro e di contatti interpersonali.

### LA SANZIONE

Ne è la prova lampante la multa di 400 euro fatta ieri mattina a un gruppo di persone di Sant'Agata de' Goti, tra le quali anche un ex amministratore, che si intrattenevano davanti a un bar del centro, senza mascherina. «Eravamo tra noi, a un metro di distanza l'uno dall'altro e stavamo fumando una sigaretta». Hanno commentato sui social. L'associazione «Io X Benevento», nei prossimi giorni, promuoverà una campagna di prevenzione chiedendo la collaborazione di tutte le istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Stipendi cliniche private, appello della Cgil

L'organizzazione sindacale Fp Cgil scrive alle otto cliniche private del territorio del Sannio per richiedere l'applicazione del Ccnl (contratto collettivo nazionale di lavoro) per la sanità privata. «Alla luce della sottoscrizione dell'accordo – si legge nella nota a firma del coordinatore provinciale Taddeo Pompeo – tra organizzazioni sindacali, Aiop e Aris, si richiede

l'immediata applicazione del contratto in tutte le sue parti, a cominciare da quelle relative ai nuovi valori tabellari con decorrenza retroattiva dal primo luglio 2020, fino all'una tantum riparatoria di 1000 euro e alla norma di qualificazione e progressione professionale». L'adeguamento del contratto determinerà un aumento medio dello stipendio di 154 euro mensili.

# Medici, partita a tre per l'Ordine Torre e Liguori sfidano D'Angelo

## LE ELEZIONI

È corsa a tre per la guida dei camici bianchi salernitani. Il rinnovo del consiglio dell'Ordine dei medici vede concorrere la lista dell'attuale presidente Angelo D'Angelo, che si presenta favorita ai nastri di partenza, quella alternativa di Gerardo Torre, che porta il nome del compianto Antonello Crisci, e la candidatura unitaria del medico di base Mario Liguori. Situazione diversa per la commissione albo degli odontoiatri, dove dei 5 candidati quattro sono uscenti. Non è nuovo alle sorprese il vulcanico Gerardo Torre, già protagonista in passato, in veste di amministratore di Pagani, della proposta di realizzazione di una mega statua di Sant'Alfonso sul modello

del Cristo Redentore di Rio de Janeiro. Il medico dell'Agro presenta una lista alternativa, che porta il nome del noto medico legale Antonello Crisci, scomparso di recente, e vede tra le sue fila tanti volti nuovi. Con lui ci sono Pasquale Contaldi, Annalisa Rosati, l'ex primario della pediatria di Cava dei Tirreni Basilio Malamisura, Filomena Curcio, Giuseppe Caturano, Pasquale Vastola, Luisa Padovano, Errico Giordano, Raffaele De Virgilio, Maria Caliuolo, Vincenzo Sica, Nicola Campitiello, Lucia Esposito Aniello Mauro D'Angelo. «Dopo svariati anni, questa è la prima volta che ci sarà una lista alternativa per una normale competizione elettorale - scrive in un post Torre - La lista denominata Antonello Crisci è stata dedicata al compianto collega salernita-

no». Parte in pole position il presidente uscente Giovanni D'Angelo, dopo il doppio mandato appena concluso. La «Lista medici» conta tra le sue fila il primario di Endoscopia del Fucito Attilio Maurano, Giovanni Ricco, Claudio Plantulli, Giusy Acerra, Rosa Napoletano, Luisa Pellegrino, Matteo Tortora Della Corte, Pasquale Melillo, il direttore del dipartimento area critica dell'Asl Fernando Chiumento, l'ex direttore degli ospedali riuniti Nocera-Pagani-Scafati Alfonso Giordano, Concetta D'Ambrosio, Armando Cozzolino, Elio Giusto e il primario di pneumologia del Da Procida Natalino Barbato. Per quanto riguarda la lista odontoiatri ci sono il presidente uscente Gaetano Ciancio, insieme a Enrico Indelli, Gianfranco Vuolo, Giovanni Pentan-



gelo e Maurizia Petti. Le elezioni, che dovrebbero vedere la scelta dei candidati nel corso della seconda tornata di cinque giorni, partiranno il 23 ottobre e si terranno al resort Saint Joseph. La carica non sarà più triennale, ma quadriennale e non durerà più di due mandati. Il seggio sarà terzo, con un presidente che non sarà più quello uscente, così come il presidente dei revisori dei conti, che non sarà più un medico, ma un tecnico della contabilità, esterno all'Ordine.

SA.RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non siamo ai livelli del napoletano, ma la richiesta è sostenuta». Sono centinaia le prenotazioni da parte di singoli cittadini di tamponi presso i laboratori d'analisi accreditati della provincia. Il costo consigliato da Palazzo Santa Lucia è 62 euro. Possono esserci delle oscillazioni tra i 50 e i 70 euro. Intanto sono 39 i positivi rilevati dagli ospedali di Eboli e del Ruggi, di cui 15 a Scafati, otto a Pagani, tre a Battipaglia e Baronissi, due a Sarno e Nocera Inferiore e uno a testa a Mercato San Severino, Cava dei Tirreni, Giffoni Sei Casali, Capaccio, Eboli e Pontecagnano. La Fp Cgil, nel frattempo, chiede un aumento di personale al covid hospital del Da Procida, con l'arrivo di almeno altri 16 infermieri e 9 operatori socio-sanitari.

### LE STRUTTURE

Attualmente, in provincia di Salerno, sono circa una ventina le strutture private convenzionate autorizzate dalla Regione per analizzare i tamponi. Non c'è bisogno della richiesta del medico e i costi sono a carico dei pazienti. Si tratta di strutture dotate di specifici requisiti organizzativi e di macchinari appositi per estrarre e amplificare il genoma virale. Centri che possono contare su personale specializzato, in grado di maneggiare con la dovuta sicurezza SarsCov2. «È importante che la Regione Campania abbia finalmente riconosciuto il ruolo che i laboratori privati accreditati possono e devono svolgere nel contrasto alla pandemia da Covid 19 – dice Gennaro Lambertini, presidente Federlab – Sappiamo tutti quanto sia rilevante il contributo che i privati apportano alla soddisfazione del fabbisogno di prestazioni ambulatoriali nella nostra realtà. Sarebbe stato anacronistico e autolesionistico perseverare in una chiusura francamente incomprensibile. Sono centinaia in questi primi giorni le richieste che sono pervenute presso le strutture private. Chiediamo ai cittadini di prenotarsi sempre e di recarsi presso i laboratori per appuntamento. È indispensabile evitare gli assembramenti». Il via alle prestazioni a pagamento richieste dai singoli cittadini sono state autorizzate dalla Regione la scorsa settimana

na e subito sono stati centinaia i test prenotati ed eseguiti. Nei prossimi giorni, con l'arrivo delle forniture di reagenti e materiali, le strutture dotate dei requisiti per effettuare aumenteranno ancora, fino ad arrivare a quota 300 laboratori attrezzati in tutta la regione. Calcolando una media di un centinaio di richieste al giorno per ogni laboratorio, la quota di tamponi potrà raggiungere i 10mila al giorno in Campania. Un aiuto prezioso, in questa fase, per recuperare terreno rispetto alle altre regioni italiane.

### LO SCENARIO

Continua a destare preoccupazione la situazione nell'agro-nocerino-

**DA PROCIDA, LA CGIL PUNTA IL DITO CONTRO LE CARENZE DELL'ORGANICO «SERVONO INFERMIERI E OPERATORI»**

sarno-sarnese, dove ieri si sono contati altri 27 contagi. Salgono a 99, con i 15 casi emersi ieri dai laboratori degli ospedali di Eboli e del Ruggi, i positivi a Scafati, dove il sindaco Cristoforo Salvati ha disposto, per oggi, la chiusura immediata di tutti gli uffici comunali, nonché delle strutture sportive comunali presenti sul territorio, con conseguente sospensione della ricezione dell'utenza esterna, per procedere alle attività di sanificazione, in seguito alla positività di un membro della giunta. Il comando di polizia garantirà tutte le attività esterne di pattugliamento. Sono 34 in tutto i contagiati a Pagani. Ieri sono risultati altri 8 positivi, tutti a domicilio ed asintomatici. Carenze di organico, invece, vengono segnalate al covid hospital Da Procida, dove sulla disponibilità di 24 posti, di cui 6 di subintensiva, ci sono turni di 4-5 infermieri e 2 operatori socio-sanitari, senza la presenza di questi ultimi durante il turno notturno. Stando ai calcoli della Cgil Fp, si dovrebbe aumentare il personale infermieristico di almeno 16 unità e di ulteriori 9 oss. «Altrimenti, ci preme segnalare le criticità in termini di sicurezza circa il trasporto dei pazienti tramite autoambulanze, in mancanza di giusti percorsi sporco/pulito e in assenza di una squadra di sanificazione dopo le ore 19.30 presso la struttura – scrive in una nota la sigla sindacale – Tali procedure e percorsi, in un'ottica di maggiore sicurezza, vanno pertanto immediatamente rivisti e adeguati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'epidemia, i contagi

## Tamponi nei centri privati è corsa alla prenotazione «Venite su appuntamento»

►Centinaia di richieste nei centri accreditati ►Altri 39 contagi, emergenza nell'Agro Federlab: dobbiamo evitare assembramenti Scafati, il sindaco chiude gli uffici comunali

# Accompagna la moglie a partorire ma è infetto: ora rischia la denuncia

## IL CASO

### Nello Ferrigno

«Signora tolga quella mascherina, sarà più facile respirare». Lo ha detto con una certa insistenza il ginecologo che ieri pomeriggio stava assistendo una donna durante il parto. Solo nella fase finale, quella dell'espulsione, la donna ha deciso di abbassare la mascherina. Per poi confessare, che il marito che l'aveva accompagnata al pronto soccorso ostetrico dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, era positivo al Sars Cov 2. L'intera équipe che era in sala parto è rimasta ammutolita. Poi la rabbia per la superficialità della coppia, entrambi sono di Pagani, e il rischio contagio innescato. L'uomo nel frattempo si era allontanato all'esterno in

attesa della nascita del bambino. Quando è stato rintracciato ha detto di aver saputo della sua positività pochi minuti prima di entrare in ospedale. Ora rischia una denuncia da parte dell'autorità sanitaria. Mamma e bambino stanno bene. Sono stati sottoposti al tampone così come tutti i sanitari che hanno assistito al parto nonostante indossassero i dispositivi di protezione individuale. I locali, dove marito e moglie sono transitati, sono stati sanificati.

### IL PIANO

Dopo la vicenda del tribolato parto trigemellare, rifiutato dal Secondo policlinico di Napoli, il reparto di ginecologia e ostetrica dell'Umberto I potrebbe essere indicato come punto nascita Covid. Il caso, su cui è stata aperta un'indagine interna dalla direzione

sanitaria dell'Azienda Ospedaliera Univeritaria Federico II, ha innescato un dibattito sulla necessità di creare altri punti nascita Covid in Campania. Quello di Napoli, con i suoi quattro letti, è l'unico in regione. Troppo poco in una fase di espansione della pandemia. Era stata proposta la candidatura dell'ospedale di Agropoli ma sembra che sia rientrata, non solo per questione logistica ma anche per l'organizzazione del presidio ospedaliero e il

**PAURA ALL'UMBERTO I  
L'UOMO: «L'HO SAPUTO  
DA POCHI MINUTI»  
IL PRESIDIO DI NOCERA  
PUÒ DIVENTARE  
PUNTO NASCITA COVID**

numero di parti eseguiti. L'Umberto I, infatti, è tra i primi in Campania come punto nascita con elevate prestazioni del reparto diretto da Andrea Lupi. Se Nocera sarà punto nascita Covid sarà necessario anche creare culle dedicate ai bambini, sia in pediatria che in terapia intensiva neonatale. Attualmente, infatti, i posti destinati ai bambini di mamma ammalata Covid -19, sono due, uno in Tin, l'altro in pediatria. La gestione dei neonati conclamati o sospetti è complessa con protocolli molto severi come, ad esempio, il personale ad essi dedicato che resta in isolamento per 14 giorni insieme al piccolo. Sul caso della donna che ha partorito tre gemelli è in corso un'indagine della procura nocerina. Si è in attesa del risultato dell'autopsia sul bambino deceduto per stabilire se fosse nato

morto o deceduto dopo il parto cesareo. Le altre due bambine stanno bene. Sono ancora ricoverate in terapia intensiva a Nocera e Avellino. Anche la mamma sta meglio dopo alcune complicanze dovute al parto. Marito e moglie, entrambi di Nocera Inferiore, sono positivi al Covid - 19 Diciotto persone, tra medici e operatori sanitari sono indagati. La donna, il 30 settembre scorso, si era presentata al pronto soccorso, il parto era imminente. Si decise di tra-

sferirla in ambulanza a Napoli, punto di riferimento regionale per parti Covid. Qui il colpo di scena. Non c'era posto, la donna doveva tornare indietro anche nell'imminenza del parto. Un esame ecografico fatto a bordo dell'ambulanza da un medico del policlinico avrebbe confermato che c'era il tempo per rientrare a Nocera. Inutili le telefonate del primario Lupi, era a bordo dell'ambulanza, alla polizia.

# L'epidemia, l'emergenza

## Covid, impennata nei grandi comuni

►Ieri 37 nuovi casi di cui otto a Cava, sette a Nocera, 5 a Salerno ►Focolaio all'Umberto I, positivi un'ostetrica ed un pediatra  
Villa del Sole, arriva la tenda per monitorare i pazienti sospetti In Costiera contagiata coppia che lavora nel settore alberghiero

**Sabino Russo**

Nuova impennata di contagi nel salernitano. Sono 37 i contagi emersi dai laboratori di Eboli e del Ruggi, di cui otto a Cava de' Tirreni, sette a Nocera Inferiore, cinque a Salerno, tre a Battipaglia e Mercato San Severino, due a Fisciano e Ravello e uno a testa a Eboli, Pagani, Angri, Pontecagnano, Salento, Agropoli e Campagna. Montata, nel frattempo, la tenda pre-filtro (nella foto) all'esterno della Villa del Sole, che sarà utilizzata per accogliere i pazienti sospetti positivi prima di consentire l'accesso alla struttura.

### L'ANDAMENTO

I casi di ieri seguono i 45 comunicati dall'Unità di crisi della Regione e riconducibili a venerdì. Di questi, sei erano a Scafati e Battipaglia, cinque a Salerno e Nocera Superiore, quattro a Mercato San Severino e Pontecagnano, tre a Sarno e Cava de' Tirreni, due a Baronissi e uno a testa a Siano, Calvanico, Castel San Lorenzo, Fisciano, Agropoli, Castel San Giorgio e Positano. Ieri, intanto, altri otto positivi sono emersi a Cava de' Tirreni, sette a Nocera Inferiore, cinque a Salerno e tre a Battipaglia. Questi ultimi casi vanno ad aggiungersi, come detto, a quelli del giorno prima, tra i quali risultano tre bambini di una classe già posta in quarantena, un'insegnante e due giovani. I piccoli stanno bene e non presentano sintomi particolari. Altri tre contagi figurano anche a Mercato San Severino. I pazienti sono asintomatici ed erano già in isolamento domiciliare. Qui, l'altro giorno, era risultato positivo il direttore del distretto sanitario. Sono negativi, invece, i tamponi effettuati sul personale della struttura che aveva avuto contatti col medico.

### IL CLUSTER

Restando in ambito sanitario, all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, dopo i contagi in medicina e cardiologia, sono risultati positivi anche una ostetrica e un pediatra. Nuovi casi si registrano anche nelle due costiere. In quella amalfitana è emersa la positività di una coppia di lavoratori del settore alberghiero domiciliati a Ravello. La stazione dei carabinieri e il comando di polizia municipale sono a lavoro per ricostruire la rete dei contatti della coppia. En-

trambi sono asintomatici. L'uomo lavorava a Praiano, la donna in una struttura a Ravello. In seguito a dei controlli effettuati in un ospedale dove la coppia si era recata per altri motivi è stato fatto, come previsto, un tampone di verifica da cui è emersa la positività. La coppia è stata posta in quarantena. In Cilento, invece, si conta il primo caso a Salento e il quarto ad Agropoli, dove è risultata positiva una donna del posto. Avviata la ricostruzione della catena dei contatti, che permetterà di stabilire se vi sono ulteriori casi. Il Comune di Castel San Lorenzo, nel frattempo, dove nei giorni scorsi pure si era segnalato un caso, rende noto che sono «tutti negativi i tamponi eseguiti sulle persone più strette del compaesano impegnato nella battaglia con il coronavirus. Dunque, la situazione è sotto controllo».

### IL BRACCIO DI FERRO

Continua a tenere banco, intanto, il braccio di ferro delle parti sociali al Ruggi, che chiedono un poten-

ziamento del personale amministrativo. «Solo una settimana fa avevamo segnalato problematiche relative alla conduzione e ai percorsi con cui si gestivano i pronto soccorso ortopedici, ed ora è in quella struttura che si lamenta l'evolversi di un focolaio infettivo, tanto grave quanto a più riprese se ne era sollecitata una soluzione - scrive in un nota il segretario della Cisl Fp - A questo va ad aggiungersi la grave carenza di personale amministrativo, che acuisce l'emergenza che ormai è esplosa. Pertanto si chiede al neo eletto presidente De Luca un intervento autorevole, in grado di riportare sulla retta via la direzione strategica aziendale e compulsarla ad essere più concreta e di non lasciare senza guida l'ospedale della sua città, che tante soddisfazioni gli ha dato». Montata, nel frattempo, la tenda pre-filtro all'esterno della Villa del Sole, che sarà utilizzata per accogliere i pazienti sospetti positivi prima di consentire l'accesso alla struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pandemia, i danni

# Un'altra vittima del Covid il bilancio è arrivato a 55

► Sei morti negli ultimi dodici giorni    ► A San Felice a Canello l'ultimo decesso  
Un settimana fa la tragedia del vescovo    I nuovi positivi sono 78, sedici i guariti

### LA GIORNATA

**Ornella Mincione**

E' di San Felice a Canello il 55esimo decesso positivo al Covid in provincia di Caserta. A dare già venerdì la notizia, ieri sul report ufficiale dell'Asl di Caserta, è il sindaco del comune Giovanni Ferrara che scrive sul suo profilo Facebook: «E' risultato positivo un nostro concittadino a cui è stato effettuato il tampone dopo il decesso. La persona aveva sintomi influenzali da un paio di giorni. Tutta la famiglia al momento è in quarantena con sorveglianza attiva. Le esequie seguiranno la normativa COVID, è vietata ogni forma di assembramento e presenza sia in chiesa che al cimitero. Siamo vicini ai familiari colpiti da questa grande disgrazia». Dopo mesi di zero aggiornamenti, nelle ultime due settimane il dato relativo ai decessi è aumentato e non poco, senza trascurare la brutta notizia del decesso del vescovo di Caserta Giovanni d'Alise avvenuto una settimana fa.

Sei i morti risultati positivi al Covid, in uno scenario che continua a registrare nuovi contagi. Quelli del report di ieri sono 78 in più, un numero più confortante rispetto a quello degli ultimi giorni che hanno superato le centinaia. Certificate anche 16 guarigioni. Ora, sono 1596 i contagiati dall'inizio dell'emergenza, ovvero da inizio marzo: di questi, 1213 sono attuali, mentre le guarigioni accertate fino ad oggi sono 1328. I 78 nuovi positivi emergono dall'analisi di 1012 tamponi processati nelle 24 ore prima della pubblicazione del report dell'Asl casertana. Secondo

la tabella dell'azienda sanitaria è Marcianise il comune più colpito: in sole 24 ore, sono risultate positive 7 persone e ora sono 90 gli infetti ufficiali. San Cipriano di Aversa invece è il secondo comune più colpito, ma gli 83 registrati nel report di venerdì persistono anche in quello di ieri. Aumentano i casi a Castel Volturno che ora totalizza 79 casi attuali, mentre Casal di Principe arriva a 75 cittadini infetti. Anche Aversa aumenta la sua cittadinanza positiva ma non eccessivamente: sono 71 i casi attuali, mentre Caserta ne ha dieci in meno, ovvero 61. In realtà i nuovi casi riguardano più comuni del casertano, ma in numero sempre contenuto.

**MARCIANISE LA CITTÀ PIÙ COLPITA  
CASAL DI PRINCIPE  
CASTEL VOLTURNO E  
SAN CIPRIANO  
SUPERANO AVERSA**

Fatto sta che si focalizza sempre di più il problema che riguarda la scuola, oltre che la movida. La differenza è che mentre nell'istituto scolastico ci sono dei controlli che portano alla scoperta e quindi al contenimento dei contagi, nell'ambito della movida ciò non avviene, con un aumento del rischio per le famiglie nettamente più alto. Fatto sta che anche ieri sono stati chiusi dei plessi scolastici. Come quello di Carinola, dove il sindaco Erasmo Fava ha comunicato la positività di un alunno della scuola secondaria, ragion per cui ha emesso «un'ordinanza sindacale di chiusura di tutti i plessi scolastici - dice il primo cittadino, per i giorni 12, 13 e 14 ottobre per consentire interventi di sanificazione straordinaria». Anche il liceo classico e musicale Domenico Cirillo di Aversa, dove il dirigente scolastico Luigi Izzo ha avvisato tutto il personale, le studentesse e gli studenti, le famiglie degli alunni, l'ufficio IX Ambito Territoriale di Caserta, il comune di Aversa e l'amministrazione provinciale di Caserta, della sospensione delle attività didattiche e degli uffici di segreteria per i giorni 12 e 13 ottobre. Il dirigente ritiene infatti necessario un intervento di disinfezione e sanificazione straordinaria dell'edificio scolastico. Le attività riprenderanno regolarmente il prossimo 14 ottobre secondo il calendario della rotazione delle classi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Reumatologia e covid, il congresso

►Giornata Reumatologica Casertana al Golden Tulip Plaza Studi sulle terapie e sulle complicanze dovute al virus ►Il responsabile scientifico, Giovanni Italiano, spiega: «Cruciali i temi della fisioterapia e i tempi per la diagnosi»

## L'EVENTO

### Mariamichela Formisano

Il Covid non ha fermato anzi ha attualizzato la settima edizione della Giornata Reumatologica Casertana, ieri dalle 8,45 alle 16,45 all'Hotel Golden Tulip Plaza Caserta di viale Lamberti. Il convegno di studi, organizzato dal professore Giovanni Italiano, reumatologo dell'U.O. di Medicina Interna dell'Aorn di Caserta, patrocinato l'Azienda ospedaliera casertana «Sant'Anna e San Sebastiano» con il sostegno di case farmaceutiche e associazioni di pazienti immuno-reumatici, accenderà i riflettori sulla prevenzione e la cura delle malattie reumatologiche più comuni, dall'artrite reumatoide alla spondiloartrite, dall'artrite psoriasica alla sclerosi sistemica, dal Les (Lupus eritematoso sistemico) alle patologie croniche dell'anziano. L'incremento di tali malattie, settore in crescente crescita già negli ultimi anni, ha reso necessario infatti uno studio specifico sulle complicanze nella gestione del paziente dovute alla pandemia da Covid-2. Resta il fatto che, se non diagnosticate per tempo, tali malattie producono casi anche molto gravi di invalidità. Patologie complesse, articolate, imprevedibili che, di contro, se diagnosticate per tempo possono limitare la progressione dei danni e ritardare se non prevenire le disabilità e rendere migliore la vita del paziente.

## I TEMI

«Durante il convegno - spiega nella sua relazione il professore Giovanni Italiano, responsabile scientifico - saranno trattate alcune delle malattie reumatologiche più frequenti, con riguar-

## IL CONGRESSO SI STRUTTURA IN DIVERSE FASI CHE APPROCCIANO L'IMPORTANZA DEL CONFRONTO CLINICO

do alle novità in tema di fisiopatologia e terapia, allo scopo di consentire l'ampliamento delle conoscenze, riducendo così per tali entità cliniche sia il ritardo diagnostico sia i tempi di accesso alle terapie. Si studieranno anche le complicanze dovute alla pandemia, di tali patologie saranno illustrati gli aspetti collaborativi tra i vari specialisti e i relativi percorsi diagnostici, terapeutici e classificativi adeguati, sulla base delle più recenti evidenze scientifiche internazionali. In questo panorama è importante collaborare tra gli esperti della reumatologia e delle altre aree mediche, per favorire una diagnosi precoce e il migliore trattamento con i migliori esiti clinici». E tra i vari ospiti di natura istituzionale invitati al convegno di domani è stato chiesto l'intervento del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che ha mostrato particolare interesse per le problematiche dei pazienti immunoreumatici che si sono rivolti a lui in quest'ultimo periodo, malgrado i disagi e le problematiche dovute all'emergenza Coronavirus.

## L'ORGANIZZAZIONE

Il congresso è strutturato in due moduli formativi, dove il confronto e lo scambio di esperienze cliniche diventa fondamentale anche a fronte della pandemia Covid per chi ogni giorno lavora in questa branca della medicina così complessa. Il Primo Modulo è fissato per oggi dalle ore 8,45 alle ore 16,45, mentre il Secondo Modulo in FaD (Formazione a Distanza) sarà attivo dal 12 ottobre al 12 novembre. Il programma di oggi prevede una sessione antimeridiana dedicata alle conseguenze del Covid-2 in ambito reumatologico, all'artrite reumatoide, alle spondiloartriti, artrite psoriasica, sclerosi sistemica e Les. Seguirà nel pomeriggio la sessione dedicata alla farmacologia e alle patologie infiammatorie nell'anziano. Dopo la presentazione, i saluti istituzionali saranno affidati al governatore De Luca e all'ex assessore regionale al Lavoro Sonia Palmeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Patologie sottostimate, non siamo malati di serie B»

## LA TESTIMONIANZA

Vincenza Del Genio parla a nome di circa 500 malati reumatici, immuno-reumatici dell'Aorn Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e dei malati del PSI Napoli Est Uosd Fisioterapia. Gli stessi che, salvo ostacoli da emergenza Covid, si costituiranno in associazione per dare voce a malattie poco considerate malgrado il numero crescente di pazienti. Solo in provincia di Caserta, infatti, si stimano oltre 20 mila malati di reumatismi, pari al 2% della popolazione. Di contro in cura all'Ospedale di Caserta e provenienti da tutta la regione e dal Basso Lazio, i malati sono circa 8 mila all'anno, tra visite e terapie dedicate. Eppure, nonostante i numeri risultino in crescita, l'attenzione delle istituzioni e della gente comune verso malattie altamente invalidanti sembrerebbe pari a zero. Colpa, forse, del fatto che queste malattie si manifestano in maniera subdola come un semplice mal di schiena, sbiancamento delle mani, gonfiore dei piedi, mal di

stomaco, secchezza degli occhi, e altre banalità simili. Eppure è proprio dietro simili segnali che può nascondersi una malattia che, se non diagnosticata in tempo, può portare a conseguenze gravissime. «Io ne sono l'esempio - spiega Vincenza De Genio, malata di artrite-spondilite anchilosante - considerato che all'età di 5 anni iniziai ad avere disturbi che i medici di base liquidarono come semplice "pigritia". A 20 anni mi dissero che si trattava di lombo sciatalgia, fino ad ottenere il responso reale solo

**L'APPELLO**  
**Vincenza Del Genio parla a nome dei circa 500 malati reumatici in cura all'Aorn di Caserta e seguiti al Psi di Napoli Est Uosd fisioterapia**



a 40 anni, con tutte le conseguenze invalidanti di una diagnosi arrivata con un ritardo di 35 anni".  
**Oggi quale è l'emergenza più grave da affrontare?**  
«Quella di alzare l'asticella dell'attenzione su malattie gravissime e sottostimate. I medici di base non possono più permettersi di non conoscere malattie dove l'intervento tempestivo gioca un ruolo determinante. Non rimandare agli specialisti di alto livello i pazienti che, anche giovanissimi, denunciano disturbi anomali per una giovane età, si-

gnifica condannarli ad invalidità che, dagli organi sensoriali agli organi interni, dalla sterilità alla sedia a rotelle, possono portare anche alla morte».

**Cosa significa essere affetti da queste malattie?**

«Significa sentirsi miracolati quando la diagnosi è giusta e tempestiva. Significa sentirsi figli di un dio minore in termini di copertura delle spese sanitarie; significa affrontare terapie biologiche similari a quelle utilizzate in oncologia. Ma rivolgersi ai professionisti giusti, significa anche salvarsi la vita».

**L'ipotesi di malattie gravi anche dietro un semplice mal di schiena non rischia di innescare allarmismi?**

«Non quando ci si rivolge a medici preparati. E quando si tratta di salute è solo la competenza a dare risposte sensate. E oggi che molte malattie nuove sono ancora escluse dalla ricerca, è ancora più importante affidarsi a professionisti specializzati e in continuo confronto con la comunità scientifica internazionale».

**ma.for.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Non c'è posto al Pellegrini, trasferito dopo un'ora muore al Cotugno

Il 118 lo ha trasportato all'ospedale dei Pellegrini ma non trova posto così dopo un'ora di attesa la corsa al Cotugno in ambulanza, ma F. S., 70 anni, muore nel pronto soccorso. Il dramma del 70enne inizia sabato quando chiama il 118. I familiari riferiscono che si era anche sottoposto a un test per il Covid, risultato positivo. Esame che sarebbe stato eseguito in un centro privato, così riferisce il 118, ma di cui non ci sarebbe stato il referto. Sabato il medico lo ha trovato in buone condizioni, ma considerando l'età e anche un problema di diabete e altre patologie, ha comunque consigliato il ricovero. Ma l'uomo, così risulta alla centrale operativa, lo avrebbe rifiutato. Secondo quanto riporta Radio Club Italia al 70enne sarebbe stata ventilata la

possibilità di un trasferimento fuori regione per mancanza di posti, e addirittura in Sicilia. Cosa che Giuseppe Galano, direttore della centrale del 118, smentisce: «Abbiamo difficoltà, ma non da spingerci a portare i pazienti fuori regione».

Ieri un'altra richiesta di soccorso al 118. Anche in questo caso il medico ha deciso per il ricovero e F. S. è stato portato al Pellegrini. Ma quando l'equipaggio è arrivato non c'erano più posti a disposizione, anche perché il paziente era classificato in codice giallo. Da qui l'attesa, di circa un'ora, prima del trasferimento al Cotugno quando è arrivato il via libera dalla centrale operativa. «Il paziente - spiega Galano - è stato sempre assistito ed aveva dei valori stabili». Dopo un'ora F. S. è arrivato al Cotugno, sempre in codice giallo. «Su dichiarazione del medico di ambulanza il paziente era in condizioni stabili, vigile, e con saturazione del 95 per cento», conclude Galano. Ma il 70enne è morto, dopo circa mezz'ora dall'arrivo, nel pronto soccorso del Cotugno.

Su quanto avvenuto l'azienda ospedaliera dei Colli ha diramato

una nota: «Il paziente, di 70 anni, diabetico e iperteso e con altre comorbidità, è arrivato in condizione gravissima ed è stato assistito, senza alcuna attesa, dal personale sanitario. Presentava una saturazione molto bassa ed è stato sottoposto a emogasanalisi e altri esami che hanno confermato il grave quadro di insufficienza respiratoria. Immediatamente gli sono stati somministrati ossigeno ad alti flussi e terapia steroidea e sono stati allertati i rianimatori, ma il quadro di insufficienza respiratoria è peggiorato ed è stato necessario ricorrere a manovre rianimatorie per circa un'ora senza, tuttavia, riuscire a ristabilire la funzione cardiorespiratoria».

– **antonio di costanzo**

# Nozze con 200 invitati, boom di contagi a Monte di Procida

## Scuole, la stretta dei sindaci

Positivi in lieve calo (633) ma tre morti al Moscati di Avellino. Il primo cittadino di Lauro: "Ora blindo il paese"  
Il Comune di Ischia chiude gli uffici pubblici. Al San Leonardo di Castellammare positivo un neonato di 10 giorni

di **Antonio Di Costanzo**

Rallenta per il secondo giorno consecutivo la crescita dei contagi in Campania: nel bollettino dell'unità di crisi regionale si registrano 633 positivi (sabato erano 664) su 9.232 tamponi eseguiti. Tre le persone morte. Nella sola Napoli l'Asl registra altri 279 positivi. Ma a spaventare sono i nuovi cluster in provincia, con i sindaci che organizzano mini-zone rosse con scuole chiuse e territori blindati.

### **Monte di Procida**

Una festa di nozze con 200 persone, organizzata nella vicina Bacoli, ha fatto esplodere un focolaio di contagi, con 13 positivi a Monte di Procida nella zona flegrea. Il sindaco Giuseppe Pugliese ha blindato il territorio comunale chiudendo scuole, parchi pubblici e privati, sale giochi e di scommesse e circoli per anziani, vietando, inoltre, attività sportive sia agonistiche che amatoriali. Nella vicina Bacoli, il primo cittadino Josi Gerardo Della Ragione ha chiuso da oggi le scuole. E sempre a Monte di Procida è polemica tra l'Asl Napoli 2 Nord e il primo cittadino dopo che l'Azienda sanitaria ha diffidato il Comune dallo svolgere tamponi in un laboratorio privato. «Il comunicato dell'Asl Napoli 2 Nord mi ha lasciato sgomento. Noi ci siamo mossi in perfetta buona fede - replica Pugliese - mi assumo tutte le responsabilità per le procedure attuate. Non si voleva contravvenire alle indicazioni dell'Azienda sanitaria. Lo screening dei tamponi

le. Capiamo che i tempi dell'Asl per vari fattori non possono essere sempre rispondenti alle preoccupazioni dei cittadini e quindi si è cercato di dare delle rassicurazione e portare un po' di tranquillità tra la nostra gente».

### **Pozzuoli**

Il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, con un'ordinanza emessa, ha disposto la temporanea chiusura della sede centrale e di tutti i plessi dell'ottavo circolo didattico, per la positività al coronavirus, dopo un primo caso nei giorni scorsi, di altri 7 alunni. Ad aver contratto il virus sono stati gli allievi di una prima classe elementare del plesso Oriani di località Lico-la Borgo.

### **Castellammare**

Un neonato di Piano di Sorrento, con appena 10 giorni di vita, è risultato positivo al tampone effettuato all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia.

### **Ischia**

Oggi chiudono al pubblico gli uffici del Comune di Ischia. Sull'isola altri due studenti del complesso Polifunzionale di Ischia Porto sono risultati positivi al Coronavirus. Positiva anche una bambina di due anni, che frequentava una ludoteca.

***Nell'Asl I di Napoli  
279 positivi ma  
spaventano i nuovi  
cluster in provincia  
Impennata in  
Costiera sorrentina:  
110 casi***

### **Avellino**

Tre morti positivi al Covid-19 in meno di 24 ore, nell'azienda ospedaliera Moscati di Avellino. Si tratta di un pensionato 87enne e di una paziente 81enne entrambi residenti ad Avellino e di un 68enne di Cervinara, il comune della Valle Caudina dove si è sviluppato un focolaio all'indomani dei festeggiamenti per l'elezione del nuovo sindaco. In Irpinia l'Asl segnala nelle ultime 24 ore 12 nuovi casi, con situazioni preoccupanti a Biano e Mirabella Eclano. E nelle prossime ore linea dura a Lauro, comune al confine con il Napoletano, dove il sindaco Antonio Bosso ne ordinerà varchi di controllo sulle strade di accesso al paese, chiusura delle scuole e stop alla movida entro le 22: «Non ci possono essere nuove Ariano».

### **Sorrento**

Altri casi di positività da Covid 19 in Penisola Sorrentina. Ad oggi, includendo i nuovi casi di Vico Equense il totale in Costiera sale a quota 110. Sono venticinque i soggetti attualmente positivi a Piano di Sorrento, 23 a Vico Equense, 17 a Meta, 16 a Sorrento, 15 a Sant'Agnetello e 14 a Massa Lubrense.

Il sindaco di Piano di Sorrento Vincenzo Iaccarino propone lo stop delle scuole di ogni ordine e grado per un mese.

### **Sant'Anastasia**

Resteranno chiusi per due giorni per una sanificazione straordinaria, i tre plessi del liceo polifunzionale "Pacioli" a Sant'Anastasia.

# Covid, tregua dei contagi: 664 positivi

Un centinaio di casi in meno rispetto a venerdì ma diminuiscono anche i guariti  
Domani chiusa la Camera di commercio

di **Antonio Di Costanzo**

L'impennata del Covid concede una tregua: dopo giorni di continua crescita i contagi in Campania arretrano. Secondo l'ultimo bollettino dell'unità di crisi della Regione si registrano 664 positivi (venerdì erano 769) su 9.031 tamponi, ne sono stati effettuati 518 in meno rispetto alla precedente rilevazione. Il totale dei positivi adesso è di 17.897 unità; quello dei tamponi è di 673.472. I guariti del giorno sono 68. Non si è raggiunta quindi la fatidica soglia degli 800 nuovi positivi indicata dal governatore Vincenzo De Luca come limite massimo per far scattare nuove chiusure. Sono 110 i posti di terapia intensiva disponibili, 63 quelli occupati. In degenza sono disponibili ancora 820 letti. Ma la situazione resta di grande allarme. Secondo lo studio strategico per la fase autunnale-invernale, con l'indice di contagiosità Rt superiore a 1,2 - livello già rag-

giunto in Campania -, in 2-3 mesi gli ospedali avrebbero un sovraccarico. «Se vogliamo evitare nuove chiusure, la ricetta è semplice, rispettare le regole» ha detto De Luca parlando del possibile nuovo lockdown. Secondo il governatore «c'è una campagna di aggressione mediatica rispetto alla Campania. È come se volessero giustificare i disastri in altre parti d'Italia con quello che è l'aumento del contagio nella nostra regione. Non pensiamo a queste stupidaggini e pensiamo a rispettare le regole. L'obiettivo che abbiamo noi è garantire la sicurezza per i nostri concittadini».

Oggi a Roma è stata convocata una riunione di urgenza del Comitato tecnico scientifico (Cts) con il ministro della Salute Roberto Speranza. L'impennata dei contagi coinvolge molte regioni d'Italia e in particolare la Lombardia che ieri ha superato i nuovi mille casi. Al centro della discussione la movida: c'è l'ipotesi di vietare la sosta in piedi fuori dai locali. E anticipare alle 23 la chiusura, cosa che in Campania è già stata decisa da De Luca. Ma c'è anche l'idea dell'estensione dello smartworking, di ridurre ulteriormente la percentuale di passeggeri sui mezzi pubblici ma anche di vietare gli spostamenti tra regioni.

La situazione a Napoli, intanto, parla anche del diffondersi di stu-

denti positivi nelle scuole di ogni ordine e grado: 14 gli istituti già colpiti.

E domani resteranno chiuse entrambe le sedi della Camera di Commercio (quella di piazza Bovio e di corso Meridionale) per consentire "la sanificazione che consenta il rientro in sicurezza del personale e degli utenti". È quanto fa sapere con un post su Facebook il vicepresidente vicario dell'ente camerale, Fabrizio Luongo. Sarebbero quattro gli impiegati risultati positivi (2 alla sede centrale, 2 alla sede di corso Meridionale). Il presidente Ciro Fiola, anche lui positivo, è ricoverato all'ospedale Cotugno. "Viviamo ormai come in un periodo bellico dove il nemico da cui ci dobbiamo guardare è invisibile".

bile e può nascondersi dietro gli amici o i parenti più cari, pertanto rigore e prudenza sono le armi migliori da adottare - aggiunge Luongo che comunica anche che "Fiola sta meglio e quotidianamente è informato sulle attività dell'ente".

Positivo il secondo consigliere comunale. Si tratta di Maria Caniglia, eletta tra le fila di "Ce simme sfastirati". È la stessa Caniglia a dare l'annuncio della sua positività in un post sui social. "Dopo la campagna elettorale, a tutela della salute di tutti - scrive - ho effettuato spontaneamente più test. Purtroppo l'ultimo ha dato esito positivo. Affronterò anche questa". Caniglia è stata candidata alle elezioni regionali nella lista "Fare democratico", a sostegno di De Luca, senza essere eletta. Il primo consigliere comunale positivo al Covid, oggi guarito, è stato Mario Coppeto.

Intanto a Ischia un hotel ha anticipato la chiusura stagionale dopo che due turisti argentini in vacanza sono stati trovati positivi al coronavirus.

Singolare quanto accaduto a Polena Trocchia, un 44enne risultato positivo al tampone effettuato in una struttura privata si è autorganizzato per l'isolamento e la quarantena della famiglia, e ha avvertito telefonicamente i propri contatti in attesa di una chiamata dall'Asl. Sono tre giorni che aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—



**GOVERNATORE**  
IL PRESIDENTE  
VINCENZO  
DE LUCA

*De Luca: “Se vogliamo evitare nuove chiusure, la ricetta è semplice, rispettare le regole”*

—”—

# Vaccini anti-influenzali, presi d'assalto gli studi medici

di **Giuseppe Del Bello**

Vaccini: studi presi d'assalto e pochi medici di famiglia. Da una settimana, da quando la prima tranches di dosi è arrivata, è partita la corsa alla profilassi contro l'influenza stagionale. Negli ambulatori di Medicina generale è quasi esaurita la scorta richiesta, in media il doppio di quella degli altri anni. «Mi sono state consegnate 230 dosi delle 280 prenotate e le ho già esaurite. Prima me ne avanzavano alcune decine, stavolta con lunedì completo la prima parte – spiega Ugo Iorio, medico di famiglia della Asl Napoli 1 centro – Dal 3 novembre, mi hanno detto, riceveremo ulteriori approvvigionamenti. D'altronde, l'importante è soddisfare l'esigenza di vaccinare i soggetti più esposti prima che si affacci il virus influenzale». In effetti, come ricordano gli specialisti, l'epidemia stagionale 20-21, dovrebbe dare meno preoccupazioni perché le misure di profilassi per Covid-19 renderanno difficile una diffusione massiccia del virus dell'influenza. Sul territorio extrametropolitano si registrano analoghe situazioni di una campagna vaccinale appena iniziata ma già entrata nel pieno. I medici, per esempio quelli della Asl Napoli 3 sud, hanno inoltrato all'Azienda una richiesta supplementare di dosi, ma della data di consegna non si ancora nulla. Resta il problema delle farmacie a cui non sono stati distribuiti i vaccini, giustamente privilegiando la campagna vaccina-

le di massa gratuita. C'è poi una fascia ristretta di medici di famiglia contraria a vaccinare in prima persona i propri pazienti: per questi ultimi la Asl Napoli 1 ha predisposto un servizio appannaggio degli over 65 nella sede di via Chiatamone. Intanto sul versante tamponi va registrata la novità, ancora in via di definizione, di test affidati ai medici di famiglia. «Non è ancora chiaro come sarà espletato il servizio – ragiona Iorio – Si tratterebbe di un progetto esecutivo da realizzare grazie all'aggregamento funzionale. Significa che più medici di famiglia riuniti nelle Afp (unità con funzioni territoriali), divisi a gruppi, a seconda del proprio distretto, somministrano il vaccino in una sede Asl. Per esempio nel nostro distretto, il 24, dove confluirebbero i pazienti da vaccinare, perché è indispensabile garantire le misure di profilassi per evitare contagi a catena. Evenienza molto più probabile nel nostro ambulatorio». Intanto è allarme proprio sulla penuria di medici. A lanciarlo sono Luigi Sparano e Corrado Calamaro, vertici della Fimmg Napoli: «Qui, sulla gestione della pandemia non si sta dicendo tutta la verità. Se non si vogliono assegnare nuovi medici di famiglia, si abbia il coraggio di dire che nel momento del picco rischiano di restare soli. Molto presto i cittadini potrebbero trovarsi senza medico e privi di assistenza primaria in piena pandemia. Allo spettro del pensionamento (2019-2024) si aggiungono le criticità del Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, De Luca avvisa “Con 800 contagi al giorno sarà di nuovo lockdown”

L'Unità di crisi: ieri altri 769 positivi e 5 morti. Il governatore: "Forse andrebbero già prese decisioni drastiche. Ma attendiamo, sappiamo che una chiusura generale sarebbe una tragedia: quindi rispettiamo le regole"

*“Abbiamo chiesto  
200 ventilatori  
polmonari e 150  
caschi per la terapia  
subintensiva, 800  
infermieri e 600  
medici subito”*

di **Antonio Di Costanzo**

La parola lockdown non è più un tabù. Vincenzo De Luca torna a usarla per lanciare un avvertimento che sa di ultimatum: «Con ottocento contagi al giorno chiudo di nuovo tutto». Una quota che è dietro l'angolo: i nuovi contagiati registrati ieri dall'Unità di crisi in Campania sono 769 su 9.549 tamponi eseguiti. Peggio ha fatto solo la Lombardia con 983. Con queste cifre la chiusura è più di una ipotesi. E De Luca lo dice chiaramente: «Fosse per me, andrebbero già prese decisioni drastiche». Il report racconta che il totale dei positivi sale a 17.233 e quello dei tamponi a 664.441. I guariti del giorno sono 117, ma ci sono stati anche 5 decessi. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 63 su 110. «L'obiettivo - spiega De Luca - è avere un equilibrio tra i nuovi positivi e i guariti. Ma se abbiamo mille contagi e duecento guariti è lockdown. Se abbiamo un incremento ogni giorno di 800 nuovi positivi, chiudiamo tutto. Non drammatizzo, faccio un calcolo numerico». Calcolo che serve a De Luca per mandare un messaggio al governo: «La mia opinione è che già oggi forse siamo al punto in cui dovremmo prendere decisioni drastiche. Ma attendiamo, sappiamo che una nuova chiusura generale sarebbe una tragedia. Ma se dovesse porsi il problema, l'Italia sarà chiamata a decidere. Quindi meglio essere rigorosi oggi nel rispetto delle regole». Il primo step davanti a

un aumento dei contagi è l'estensione dello smart working per chi ad esempio lavora a Napoli ma viene da altri centri, in moda da ridurre anche la folla sui mezzi di trasporto pubblico. Quindi si passa allo stop netto a feste e matrimoni per arrivare all'istituzione di mini-zone rosse sul modello Latina. La situazione di Napoli è quella che preoccupa maggiormente: 262 nuovi positivi che arrivano a 525 con la provincia, ben oltre la metà del dato regionale. Il governatore, che ieri è stato ufficialmente proclamato rieletto dal Tribunale, si sofferma a lungo sulla situazione degli ospedali: «I ricoveri in terapia intensiva aumenteranno. Stiamo completando la fase C, prevista per un livello di contagio medio-alto. Ora entriamo nella fase D, quella di contagio elevato o elevatissimo. Lavoriamo sui posti letto che al momento ci sono: abbiamo 671 posti di degenza e ne sono occupati circa 520-530, quindi ci sono 141 posti liberi Covid. Abbiamo 100 posti di terapia intensiva con 52 ricoveri, l'obiettivo è arrivare a 500». E se la situazione continuerà a peggiorare scatterà la chiusura di reparti non di urgenza di alcuni ospedali per fare posto a reparti Covid. Il commissario straordinario Domenico Arcuri, intanto, ha spedito 100 ventilatori polmonari per le terapie sub-intensive e 50 per i reparti di terapia intensiva. De Luca parla di pieno accordo con il governo, anche sui medici: «La Campania è una delle Regioni che ha meno personale medico. Abbiamo 43.500 addetti mentre

il Veneto ne ha 59.302 con un milione di abitanti in meno, l'Emilia Romagna ne ha 58.250 con 1,5 milioni di abitanti in meno. Abbiamo chiesto 200 ventilatori polmonari e 150 caschi per la terapia subintensiva, ma anche 800 infermieri e 600 medici subito alla Protezione civile». E in diretta Facebook il presidente della Regione torna anche sulla partita Juve-Napoli, non disputata dagli azzurri messi dalle Asl in isolamento dopo i casi di positività. «All'Asl di Napoli non sono neanche arrivati i ringraziamenti perché abbiamo evitato di contagiare Cristiano Ronaldo - ironizza De Luca - vi immaginate cosa sarebbe successo? Avremmo conquistato un titolo del *New York Times*».

A De Luca non sono piaciute le dichiarazioni del presidente del club, Andrea Agnelli: «Il Napoli non è partito perché era in quarantena. La Juventus con il suo presidente ha fatto una dichiarazione penosa, imbarazzante: siccome c'è il protocollo andiamo allo stadio. Che succederebbe se ogni associazione facesse un protocollo in deroga? E se gli albergatori facessero le loro procedure? Allora sciogliamo il ministero della Salute e le Asl e ognuno fa quello che vuole».

# Noi medici

Da Nord a Sud, ecco che cosa sta accadendo negli ospedali  
«Arrivano malati più in fretta del previsto, ma ce la facciamo»

## già in trincea

**Perrella (Cardarelli di Napoli)**

«Su 100 tamponi, 10 sono positivi  
Temiamo la crescita esponenziale»

**I** «tempi d'oro» sembrano lontanissimi. Eppure era solo metà giugno quando negli ospedali partenopei i malati Covid erano a zero e si poteva affermare che «il modello Campania aveva funzionato». Ora invece i 40 posti letto del Cardarelli, fra degenza, terapia intensiva e sub intensiva, sono tutti occupati e i pazienti in arrivo al Pronto soccorso, se positivi, devono essere trasferiti altrove. Alessandro Perrella, infettivologo, referente del percorso clinico Covid del nosocomio e dell'unità di crisi regionale per l'emergenza, esperto di infezioni ospedaliere, non rinnega e conferma l'efficacia di quel modello basato sull'analisi previsionale calcolata con un algoritmo, già usato in finanza e, prima che in Campania, dai cinesi. «Nel futuro c'è un'ulteriore crescita di casi — dice —. L'unico correttivo è l'uso appropriato e diffuso di mascherine, anche all'aperto e infatti siamo stati tra i primi a prevederne l'obbligo». Ma l'ordinanza evidentemente non ha funzionato come si sperava. Al Pronto soccorso arrivano pazienti con altre patologie che, sottoposti al tampone,



**Infettivologo** Alessandro Perrella

scoprono di avere l'infezione. «Su 100, sono dieci i contagiati dal Sars-CoV-2 e la metà non hanno sintomi». È successo anche a due donne in gravidanza. «Questa situazione dimostra chiaramente che il virus circola. Non ci siamo mai illusi di poter tenere lontana l'epidemia, sapevamo che con la ripresa delle attività i casi sarebbero aumentati. Adesso temiamo una crescita esponenziale. La curva è molto variabile. Non nascondiamo di essere preoccupati».

**M. D. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'unico correttivo è l'uso appropriato e diffuso delle mascherine, anche all'aperto e infatti siamo stati tra i primi a prevederne l'obbligo

# In Campania reparti Covid al limite De Luca: «Sono pronto a chiudere»

**NAPOLI** Il contagio continua a crescere al ritmo di oltre settecento positivi al giorno: ieri 769 su 9.549 tamponi. Ma adesso c'è un altro dato che fa paura: i morti. L'ultimo bollettino dell'Unità di crisi della Regione ne comunica cinque, ed è una impennata, perché finora si è oscillato tra zero e due nell'arco delle 24 ore.

La situazione in Campania è seria. Aumenta anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva: otto in più rispetto a giovedì. Il commissario straordinario Arcuri dispone l'invio di centocinquanta respiratori polmonari e De Luca cambia tono. Nel consueto monologo del venerdì in diretta Facebook, il presidente è nervoso. Cede all'insulto, definendo «imbecille» chi lo critica, e sostiene che «il novanta per cento dei positivi sono asintomatici e quindi devono curarsi a casa». Sostiene che meno di diecimila tamponi al giorno in questa situazione siano abbastanza: «Non li facciamo a casaccio, sono tamponi mirati. I positivi ce li andiamo a cercare tra i contatti di chi è già stato contagiato. Se facessimo test a casaccio come altri, il numero dei positivi si abbasserebbe subito. Ma noi non facciamo propaganda, la nostra è una operazione verità». Però l'altro giorno ha bandito una gara per abilitare altri laboratori privati e poter arrivare a

ventimila test quotidiani.

Ma soprattutto De Luca rompe il tabù sulla prospettiva di un nuovo lockdown: «Se qui si arriva a mille contagi al giorno si chiude tutto. La mia opinione è che già oggi siamo arrivati al punto in cui dovrebbero essere prese decisioni drastiche. E in Campania prenderemo non le decisioni più comode o demagogiche, ma quelle più necessarie».

Nel frattempo critica la Juventus per essersi presentata domenica in campo pur sapendo che il Napoli non ci sarebbe stato perché i giocatori erano in quarantena fiduciaria, e si lamenta della carenza di personale sanitario, in particolare anestesisti ma anche altri specialisti e paramedici. Perciò ha chiesto aiuto alla Protezione civile per avere in Campania i volontari che nei mesi scorsi hanno lavorato in Veneto e Lombardia. Ma soprattutto se la prende con i media che raccontano come i reparti dei Covid Hospital si stiano di giorno in giorno riempiendo e mostrano le file chilometriche che deve af-

frontare chi va a fare il tampone nel centro della Asl Napoli 1. «È in corso un attacco mediatico», dice De Luca, e dà ordine di non far avvicinare più le telecamere, dopo aver disposto, tre giorni fa, che nessun medico rilasci più dichiarazioni. Di Covid parla solo l'Unità di crisi, cioè lui o i suoi più stretti collaboratori. Che ovviamente non vivono la situazione quotidiana dei pronto soccorso, dei reparti e delle terapie intensive.

E che hanno scelto una comunicazione senza dettagli. Per esempio, nessuna notizia sui decessi (età, condizioni pregresse, decorso della malattia). E nessuna informazione sull'andamento dei contagi rispetto al territorio della regione. Che dei 17.233 campani colpiti dal virus in questi mesi undicimila vivono tra Napoli e la provincia, i cittadini del capoluogo lo hanno saputo leggendo i dati diffusi dalla Fondazione Gimbe. Nemmeno de Magistris viene informato. E infatti il sindaco proprio ieri ha scritto a De Luca. «Nel mio ruolo di massima autorità sanitaria della città ritengo necessario, urgente e indispensabile che tutti i dati, sull'andamento del virus, mi siano comunicati costantemente ed in modo dettagliato». Sarebbe una novità.

**Fulvio Bufi**

Sono molto diversificati gli andamenti della malattia in città  
In generale le donne sembrano reagire meglio degli uomini

## Il Covid contagia Chiaia e Posillipo Periferia salva? No, pochi tamponi

### L'analisi della Asl 1 sul trend epidemico Aumento di casi «medi» tra i quarantenni

**NAPOLI** Sembra che il sistema immunitario protegga contro il Covid 19 più le donne che gli uomini. E se non è proprio una conferma con tanto di sigillo scientifico, il dato sui contagi che emerge da una aggiornata fotografia tendenziale elaborata dalla Asl Napoli 1 si impone certamente come indizio orientato proprio in questa direzione.

Il coronavirus, infatti, nel capoluogo partenopeo colpisce più gli uomini delle donne: il 54% contro il 46%. Con l'età media che si attesta tra i 42 e i 43 anni e il maggior numero di casi che si registra tra la popolazione compresa tra i 19 e i 50 anni (2321). Tra chi ha un'età compresa tra i 51 e i 70 anni sono 1160 i casi di

contagio rilevati, mentre appaiono più resistenti (o forse sono semplicemente più protetti) gli over 70 (che fanno registrare 422 casi) e chi ha meno di 18 anni (con 400 positivi). Ma è la geolocalizzazione dell'andamento epidemico a rivelare quali sono le zone di Napoli più vulnerabili alla penetrazione del virus. Anche qui il mistero si può spiegare soltanto con un ventaglio di ipotesi, suggestive o meno, verosimili o con un minimo di riscontri empirici, che avrebbero, per questo, bisogno di essere sottoposte ad una seria ed approfondita valutazione scientifica.

Tuttavia, il dato raccolto, almeno fino ad ora, presenta un indirizzo inequivocabile: il virus circola maggiormente nei quartieri del centro cittadino, con un'incidenza tra i 74 e gli 88 casi ogni 10 mila abitanti nei quartieri di Chiaia, Posillipo, Porto e Pendino. Ci sarà una spiegazione plau-

sibile se il livello di contagio risulta essere un po' più basso, tra i 39 e i 74 casi ogni 10 mila abitanti, al Vomero, a San Giuseppe, nel quartiere Avvocata, alla Vicaria, a Poggioreale, a San Carlo all'Arena, nel quartiere Stella, a Piscinola, a Miano, Secondigliano e Chiaiano, mentre nei quartieri più periferici come Bagnoli, Pianura, Soccavo, Scampia, Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio il virus corre fino a 17 abitanti ogni 10 mila? Forse è anche «colpa» dei pochi tamponi se non si rilevano molti positivi.

«In genere sono le aree a più alta densità abitativa a favorire la circolazione del coronavirus — spiegano dall'azienda sanitaria — che, secondo i dati aggregati aggior-

**I numeri della giornata**

**664**  
Positivi

**9.031**  
tamponi

**2**  
deceduti

**68**  
guariti

nati al 5 ottobre scorso, fa registrare una mortalità del 3,63%». L'età media delle vittime si attesta intorno ai 74 anni, e la letalità maggiore (vale a dire il rapporto tra i decessi per Covid e gli ammalati) si attesta nei contagiati ultranovantenni. Sono 14 le vittime in questa fascia di età che registra il 58,335 di mortalità. Tasso che scende al 49,37% nella fascia 80-89 anni, che ha contato 39 vittime. Molto alta la mortalità anche

### L'infettivologo

«Tra i 44 e i 45 anni tanti colpiti, ma il range va dai 19 ai 55 anni»

tra i positivi che hanno tra i 70 e i 79 anni: i decessi sono stati 53 e il tasso di letalità del 35,57%. Tra i contagiati che hanno fino a 29 anni non si sono registrate vittime, mentre la mortalità tra i 30 e i 49 anni arriva al 2,06% con 5 vittime rilevate.

Attualmente a Napoli sono 2594 le persone che si trovano in isolamento domiciliare e altre 3290 sono in sorveglianza sanitaria. «Notiamo una preponderanza di positivi nella fascia di età tra i 44 e i 45 anni — commenta Alessandro Perrella, infettivologo del Cardarelli ed epidemiologo componente dell'unità di crisi regionale per l'emergenza sanitaria — con un range molto ampio che va dai 19 ai 55 anni di età. L'elemento

trainante, per così dire, è la fascia giovanile: la mobilità dei ragazzi. Poi, occorrerebbe analizzare se al centro della diffusione del contagio vi siano aggregazioni sociali o micro cluster, cioè se si tratta di forti convivenze sociali, come possiamo supporre che avvenga nei quartieri più popolosi del centro, o gruppi e comitive, come immaginiamo si possa verificare, per esempio, nelle zone collinari».

Come si spiega, allora, che altri quartieri molto affollati, ma periferici, come Barra e Ponticelli, non forniscono indici di contagio così elevati? «Occorrerebbe analizzare il numero dei tamponi in quei quartieri — replica Perrella — e poi un altro aspetto del fenomeno, non secondario: la massa fragile tende a proteggersi da sola, una comunità di quartiere che avverte di sentirsi più debole, si spaventa e tende a difendersi come può. Mentre in altri quartieri popolari, dove il protagonismo sociale fa emergere un dato caratteriale diverso, di ispirazione, diciamo, più darwiniana, vale quasi la regola che è il più forte a prevalere sul debole e così la esposizione al rischio si fa più presente».

## La vicenda

● L'Asl Napoli 1 ha preparato uno studio sulla diffusione del Covid nei quartieri di Napoli. Ne emerge un quadro molto differenziato a seconda dei rioni e della densità di popolazione. Ma è probabile che incida anche il numero differente di tamponi

# Letto della paziente invaso da formiche Due indagati all'Asl

Dopo i sanitari del San Paolo coinvolti anche i dirigenti

**NAPOLI** Figurano anche due dirigenti dell'Asl Na 1 tra le 17 persone indagate per la vicenda delle formiche nel letto di una paziente dell'ospedale San Paolo, che nel 2017 suscitò un'ondata di indignazione. Si tratta di due persone che si sono succedute alla guida dell'Unità operativa Acquisizione beni, servizi ed economato negli anni scorsi. Il pm Mariella Di Mauro, che indaga con il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, contesta loro il reato di peculato: avendo la disponibilità di denaro, hanno provveduto — secondo l'ipotesi accusatoria — a fare pagamenti non dovuti alla

ditta incaricata del servizio di pulizia, la Gesap, «in assenza della dichiarazione di corretta esecuzione necessaria e prevista dal capitolato speciale di appalto». Ai due, come agli altri 15 coindagati, sono stati notificati inviti a comparire: dovranno presentarsi in Procura nei prossimi giorni accompagnati dai loro avvocati difensori per rispondere alle domande del magistrato e fornire chiarimenti. Nel caso in cui decidessero di non farlo, il pm potrebbe decidere di chiudere le indagini preliminari.

Partiti dalla vicenda delle formiche nel letto della paziente, gli inquirenti hanno

ricostruito le dinamiche relative alla pulizia nei reparti e ai controlli sulla loro efficienza. E proprio su questo punto sono emerse diverse opacità: per esempio controlli fittizi sull'accuratezza della pulizia e false attestazioni che il lavoro fosse svolto in maniera corretta. Tra i destinatari dell'invito a comparire ci sono diversi direttori sanitari che si sono succeduti al San Paolo nel corso degli ultimi anni: Vito Rago, Maurizio D'Amora, Michele Ferrara, Nunzio Quinto e Antonio De Martino; tutti sono ora alla guida di altri importanti ospedali della provincia.

Nei loro confronti gli inqui-

renti ipotizzano i reati di falso e omissione in atti di ufficio; il falso è contestato anche a nove coordinatori infermieri dell'Asl Na 1 i quali attestavano fittiziamente che la pulizia dei reparti avveniva in modo corretto. Indagati anche due funzionari dell'ufficio Economato dell'ospedale e l'incaricato della supervisione della ditta Gesap, quella cui era affidato l'appalto delle pulizie: nonostante l'evidente degrado, ritengono i pm, evitava di prendere provvedimenti e attestava il falso. È come se, insomma, l'ospedale pagasse per un servizio che non veniva svolto, o veniva svolto in maniera superficiale e inadeguata.

La vicenda delle formiche al San Paolo risale al giugno del 2017; la fotografia dell'anziana donna coperta di insetti suscitò orrore e indignazione; intervenne anche la ministra della Salute dell'epoca, Beatrice Lorenzin, che parlò di «cosa indegna» e dispose l'invio immediato della task force ministeriale e dei carabinieri del Nas. Proprio loro hanno condotto le indagini sfociate nei giorni scorsi nei 17 avvisi di garanzia.

**Titti Beneduce**

# Covid, l'allarme degli anestesisti «Terapie intensive subito sature»

**NAPOLI** «Se l'andamento dei casi di infezione da Sars Cov 2 continuerà con i ritmi ed i numeri attuali, e senza misure di ulteriore contenimento, stimiamo che in meno di un mese le terapie intensive nel Centro-Sud, soprattutto in Lazio e Campania, potranno andare in sofferenza in termini di posti letto disponibili».

Ad affermarlo non è uno dei tanti «aggressori mediatici» — così come li indica il presidente della Regione Vincenzo De Luca — bensì il presidente dell'Associazione rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac), Alessandro Vergallo. «Siamo molto preoccupati per le regioni meridionali — ha aggiunto — dove rileviamo una maggiore impreparazione a far fronte ad un eventuale peggioramento della situazione».

Una considerazione che, pure alla luce delle persistenti smentite che giungono dall'Unità di crisi regionale, suscita la preoccupazione anche di Walter Ricciardi, ordinario di Igiene alla Cattolica e consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza. «Gli

ospedali Covid in Campania e Lazio — ha riferito a Sky tg24 — sono quasi pieni e mi preoccupano molto non tanto le terapie intensive, di cui si parla, ma le terapie sub intensive perché ci sono i pazienti infettivi che devono essere curati in un certo modo e i posti si stanno saturando già adesso. Figuriamoci quando arriverà l'influenza cosa succederà».

Del resto, è stato lo stesso governatore campano a lanciare l'allarme proprio sulla mancanza di anestesisti e sui concorsi per specialisti della rianimazione che finora sono andati a vuoto, non registrando candidati per i reparti Covid. «Una frottole è quella dell'esaurimento dei posti letto — ha, invece, precisato De Luca —. Non è che se si esauriscono i posti al Cotugno sono finiti ovunque. Ad oggi abbiamo 771 posti letto Covid, sono occupati poco più di 530 posti. Abbiamo 52 ricoveri in terapia intensiva, in pratica la metà oggi è disponibile. La novità è che oltre il 90% dei positivi è asintomatico: non richiederebbe ricovero ospedaliero, ma il dato è destinato a peggiorare. Aumenta l'età

media dei contagiati, abbiamo l'apertura delle scuole e l'inizio della stagione influenzale che prima o poi produrrà ricoveri. Perciò siamo partiti per primi con la campagna vaccinale. Vorrei ricordare, inoltre, che la Campania è una delle regioni che ha meno personale medico. Abbiamo 43.500 addetti mentre il Veneto ne ha 59.302 con un milione di abitanti in meno, l'Emilia Romagna ne ha 58.250 con 1,5 milioni di abitanti in meno».

Secondo il report settimanale Altempis, a cura dell'alta



**I timori**  
Siamo molto preoccupati per le regioni meridionali dove rileviamo una maggiore impreparazione a far fronte a un peggioramento dei numeri

scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica di Roma, con il quale si analizza il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva sui nuovi posti letto attivati post DL 34/2020, le Regioni con il tasso di saturazione più alto sarebbero Liguria, Campania e Sardegna. In particolare, se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il 16% dei posti letto di terapia intensiva in Liguria, il 15,5% in Campania e il 14 in Sardegna sono occupati da pazienti Covid-19.

Per quanto riguarda l'incremento del tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva (considerando anche i posti letto previsti in risposta ai dettami del DL 34/2020) rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, le percentuali più alte si registrano in Valle d'Aosta (+5,6%), Umbria (+3,9%) e Campania (+3,1%).

Prendendo spunto dalle indicazioni del report è stata elaborata un'analisi di con-

fronto tra il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva alla data del 20 marzo (picco epidemia Covid-19) rispetto al tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva alla data del 6 ottobre. Ebbene, Campania (12% rispetto al 9%), Lazio (8% contro il 6%) e Sardegna (11% contro l'8%) sono le uniche regioni a registrare tassi odierni di saturazioni molto vicini a quelli, seppure modesti, raggiunti durante il picco della fase emergenziale.

**Angelo Agrippa**

## La vicenda

● I rianimatori ospedalieri lanciano l'allarme sulla situazione difficile che potrebbe crearsi nelle prossime settimane in Campania e anche nel Lazio. Secondo il presidente nazionale di categoria ci potrebbero essere problemi seri per i posti letto occupati nel giro di un mese se non diminuirà il numero di contagi.

# Epatite C da monitorare In Campania 60 mila pazienti «sommersi» Ma le cure funzionano

di **Luca Covino**

**NAPOLI** Gli scienziati americani Harvery J. Alter e Charles M. Rice, insieme al collega britannico Michael Houghton, hanno vinto il Premio Nobel per aver scoperto il virus dell'Epatite C. Il riconoscimento ha riportato all'attenzione ciò che da anni viene segnalato dalla comunità scientifica: bisogna sviluppare cure sempre più innovative per il contrasto dell'Hcv. Anche perché l'obiettivo è fissato: debellare questa patologia dall'Italia entro 2030, come posto dall'Oms.

La maggior parte dei pazienti viene sottoposta a cure sperimentali con trattamenti farmacologici ad azione antivirale, noti come Daa, che combattono il virus in maniera efficace. Stando ai dati rilasciati dalla onlus Epac, ogni anno in Italia 12mila persone muoiono a causa dell'epatite e per le complicanze legate alla comorbilità con altre patologie. In questo scenario, il Mezzogiorno è l'area del Paese più colpita.

«La Campania, con 27mila trattamenti, è tra le regioni più virtuose nel trattamento con Daa», spiega il professor Luigi Elio Adinolfi, ordinario di Medicina Interna dell'Uni-

versità degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". «Le stime indicano tra i 40 e i 60mila soggetti ancora infetti da epatite, spesso inconsapevoli, i "sommersi"».

La pandemia ha portato difficoltà nella gestione dei pazienti affetti da epatite C e la combinazione con altre patologie, Covid incluso, potrebbe risultare ancora più fatale per chi soffre di Hcv. L'emergenza, però, porta anche nuove opportunità. «Abbiamo fatto un lavoro a Salerno: su 700 fruitori solo il 50 per cento non era stato mai visitato e il 30 per cento era positivo all'Hcv», afferma il professor Marcello Persico, ordinario di Medicina Interna all'Università di Salerno. «L'epidemia aprirebbe a esami congiunti per Coronavirus e Hcv», continua. «In Campania si fanno 7mila tamponi al giorno, cifre che aumenterebbero la prevenzione».

La pandemia delinea depressioni economiche con meno risorse per la cura di pazienti con altre patologie. «Durante il lockdown tutte le attenzioni erano sul Covid»,

prosegue Persico. «I pazienti affetti da altre patologie evitavano gli ospedali per paura. Nella seconda fase c'è stato un recupero, ma il problema è rimasto. Il Covid in questo senso non è più grave dell'epatite C, che è una malattia cronica. Non concentrarsi anche sull'epatite è un danno economico», conclude, «perché si eviterebbero i trattamenti e le spese causate dalle complicazioni».

La prevenzione e la sensibilizzazione portata avanti dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali si rivela cruciale per la ricerca del sommerso e per tutelare la cosiddetta "popolazione chiave", porzioni fragili della società come tossicodipendenti, carcerati e senzatetto. «Con incontri e test abbiamo visitato molti pazienti e ridotto la circolazione del virus», spiega il presidente Simit, Marcello Tavio. «Se vogliamo raggiungere l'obiettivo dell'Oms bisogna aggredire il sommerso: è indispensabile sbloccare i 71 milioni per la lotta all'Hcv contenuti nel decreto Milleproroghe».

**POLLENA TROCCHIA** Un 44enne ha eseguito da solo il tampone, ma l'Asl non interviene per guidarlo

## Test positivo al Covid, isolamento "fai da te"

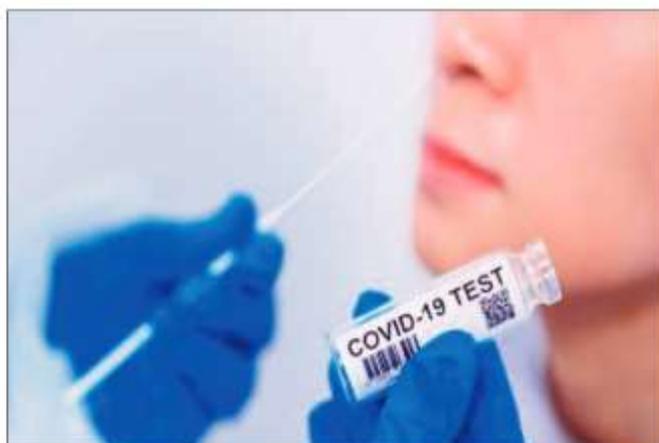
**POLLENA TROCCHIA.** Ha eseguito un test per il Covid, privatamente ed è risultato positivo, ma dopo tre giorni si è accorto che l'Asl ancora non gli dava istruzioni su come organizzare la sua cura e l'isolamento della famiglia.

Quindi, ha deciso di fare tutto da solo, isolando se stesso e la sua famiglia, risultata negativa, e attivandosi anche con i contatti degli ultimi giorni per avvisarli del contagio. L'uomo, un 44enne di Pollena Trocchia, ha scoperto lo scorso 7 ottobre di essere positivo al Covid 19, ma nonostante abbia comunicato all'Asl l'esito del tampone, effettuato in una struttura privata convenzionata, si è ritrovato abbandonato, e si è preoccupato di dover risalire alla propria catena di contatti. «Martedì mi sono sottoposto a test sierologico perché, per la mia attività, incontro tante persone - rac-

conta l'uomo - e il risultato era negativo. Di pomeriggio, però, ho cominciato ad accusare qualche sintomo, ed ho deciso di sotto-

pormi anche a tampone nella stessa struttura, ed il risultato è stato purtroppo positivo. Ho subito fatto effettuare i tamponi anche a mia mo-

glie e ai miei tre figli, che fortunatamente risultano negativi. Mi sono così trasferito in un altro appartamento, per evitare contatti con i miei cari, e mercoledì ho comunicato l'esito del tampone al medico curante ed alla Asl, allertata tramite pec, per poter avviare tutte le procedure del caso. Ho cercato di contattare l'azienda sanitaria, anche telefonicamente, ma nessuno risponde ai numeri che ho trovato. Insomma, alla fine, mia moglie e i miei figli sono in isolamento fiduciario spontaneo, ed io sono da solo in attesa che l'Asl mi contatti per le procedure del caso. È così che il vi-



rus continuerà a diffondersi, per la lentezza con cui si risale ai contatti con i contagiati», lamenta. Lo stesso 44enne sottolinea di aver avvertito personalmente molte persone con cui è venuto in contatto negli ultimi giorni, ma di avere frequentato anche una piscina e di aver pranzato in un ristorante. «Questi ultimi - conclude - non possono avviare le procedure dovute, perché privi di

una comunicazione da parte dell'Asl. Nelle prossime ore chiederò all'amministrazione comunale di attivarsi, perché non è possibile che il virus continui a girare per lentezze che non dipendono da noi. Se le persone con cui ho avuto contatti sono state contagiate, continueranno, anche se asintomatiche, a diffondere il Covid, nonostante io abbia allertato tutte le strutture competenti».

«Ho scoperto di essere contagiato, ho eseguito il test anche ai familiari, sto avvisando tutti»

# Covid: superata quota 70, è allarme

**CASTELLAMMARE DI STABIA.** Sono 73 complessivamente i contagi in città. Ieri l'Asl ha comunicato altri 9 positivi al test del Coronavirus e la situazione a Castellammare di Stabia comincia ad essere veramente preoccupante. Il sindaco Gaetano Cimmino non nasconde di essere molto allarmato: «L'Asl ci ha comunicato che altri 9 cittadini di Castellammare di Stabia sono risultati positivi alla Covid-19». Si tratta di un 17enne, un 63enne, due 28enni, un 49enne, un 85enne, un 60enne, un 49enne ed un 26enne. Di questi, 4 risultano asintomatici. Ma cinque, invece, avvertono i sintomi tipici del Covid. Tra loro una intera famiglia al San Marco e altri positivi a Scanzano, dove il quadro dei contagi continua ad essere costantemente monitorato.

«La situazione dei contagi in città è preoccupante, così come nel resto della Campania - commenta il primo cittadino - Ci riserviamo perciò di prendere nuovi provvedimenti in merito già nel-

le prossime ore e discuterò della situazione anche in Anci Campania». A preoccupare è il trend in costante aumento che fa di Castellammare di Stabia una delle città con il maggior numero di contagi. A questo punto, il sindaco di Castellammare di Stabia ritiene di dover essere sostenuto negli sforzi non solo dai comportamenti corretti della cittadinanza, ma anche delle istituzioni locali e nazionali.

«L'aumento dei contagi da Coronavirus sul nostro territorio tra la fine di settembre ed i primi giorni di ottobre - dice - credo necessiti di una seria presa di coscienza da parte di tutti, Governo, Regione e cittadini. La prudenza è d'obbligo e chiedo alle forze del-

l'ordine di intensificare ancor più i controlli anti-Covid. In tutta la Campania è obbligatorio indossare la mascherina anche nei luoghi all'aperto, durante l'intero arco della giornata, a prescindere dalla distanza interpersonale. Rispettiamo le regole, non abbassiamo la guardia».



## TORRE ANNUNZIATA

### Sanità, comitati cittadini: «Pronti all'agitazione locale»

**TORRE ANNUNZIATA.** I Movimenti del territorio chiesero ai sindaci di Boscotrecase, Torre Annunziata, Poggiomarino, Terzigno e Trecase di organizzare una conferenza dei servizi monotematica, insieme con la dirigenza dell'Asl Napoli 3 Sud, sulla necessità di assicurare all'ospedale di Torre Annunziata il funzionamento completo. «Se entro il prossimo 14 ottobre - avvertono - non avremo ancora una data certa, sapremo chi sono i colpevoli di eventuali omissioni e dichiareremo lo stato di agitazione dell'area vesuviana». Il timore dei comitati di lotta sono legati alla ondata di Coronavirus che dal punto di vista sanitario avrebbe un effetto devastante sulla sanità locale, con il rischio di intasare il pronto soccorso dell'ospedale oplontino.

**LO SCANDALO** Pensionato 75enne del centro storico con insufficienza renale dovrà aspettare 720 giorni

## Malato grave, un anno per una visita

*Lista d'attesa da record all'Asl Napoli 1, ecco come funziona la Sanità di De Luca*

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Una visita nefrologica urgente, viste le precarie condizioni del paziente, che avverrà soltanto fra un anno. Al tempo del Coronavirus, quando la maggior parte degli sforzi medici sono prodotti per combattere la diffusione della pandemia, le storie di una sanità pubblica che spesso in Campania fa acqua da tutte le parti a discapito dei cittadini meno facoltosi non sono mai scomparse. Insomma, il fantastico mondo della sanità pubblica di De Luca, scompare tutto d'un botto di fronte alla realtà.

A dimostrarlo, per l'ennesima volta, è la storia con protagonista suo malgrado A. B., pensionato di 75 anni residente nel centro storico. Affetto da seria insufficienza renale (una patologia che può portare alla morte) che lo tormenta da anni, l'uomo ha richiesto un esame clinico nefrologico ad una struttura ambulatoriale dell'Asl Napoli 1 Centro. A.B. racconta al Roma «il grosso stupore» quando ha letto «il tempo d'attesa», cioè 370 giorni in totale dalla pre-

notazione della visita nefrologica del 2 ottobre 2020 all'effettivo trattamento sanitario fissato a giovedì 7 ottobre 2021: un tempo inaccettabile.

Intanto, le paure del 75enne si moltiplicano: «Il rene non mi funziona bene e prendo delle pillole per attenuare gli effetti che mi hanno fatto ingrossare le mammelle creandomi ulteriore disagio perché in queste condizioni non mi sento di scendere neppure per fare la spesa o prendere una boccata d'aria. Sinceramente mi vergogno del mio attuale aspetto» confessa A.B., che nella sua vita di vicissitudini personali e familiari ne ha affrontate e ne affronta quotidianamente molte. Non è finita perché il pensionato di 75 anni, come lui stesso aggiunge, continua a «combattere anche con diversi problemi cardiaci che mi limitano molto e che, abbinata all'insufficienza renale, mi fa stare in pessime condizioni di salute». Intanto la visita nefrologica è lontana come la Terra è lontana da Plutone. «Il medico curante al quale mi sono rivolto - aggiunge A.B. - mi ha detto che sarebbe opportuno che io andassi in dialisi. Ma se

il nefrologo non mi conferma la diagnosi come ci vado? È un consulto medico fondamentale. Sembra assurdo, immorale che io debba aspettare un anno per la visita. Se nel frattempo mi ammalò e le medicine che prendo non dovessero più bastare?». Una domanda legittima, che tutti al posto suo ci faremmo.

Qualcuno potrebbe obiettare: vista la necessità si potrebbe ricorrere a qualche struttura convenzionata o privata facendo crollare i tempi di attesa per la visita nefrologica riducendo qualsiasi complicazione. La replica di A.B. è come una sentenza di Cassazione. «E dove li prendo i soldi? Io percepisco poche centinaia di euro di pensione da utilizzare per il sostentamento della mia famiglia, che continua ad affrontare diverse vicissitudini che risalgono nel tempo».

Se il Coronavirus è il nemico del 2020, quello delle lunghe liste di attesa è invincibile, anche alla retorica della ritrovata efficienza medica e sanitaria urlata ai quattro venti nel chiuso dei palazzi del potere politico e mediatico.

# Partono i primi mini-lockdown

*Il sindaco di Piano di Sorrento: chiudiamo tutto per un mese. Morto 70enne al Cotugno*

**NAPOLI.** Chiusi scuole, palestre, centri per anziani, aree gioco per bambini, con il divieto assoluto di riunirsi in gruppi che superino le dieci persone. A Monte di Procida viene messo in atto il primo mini-lockdown di questa fase critica del contagio da Covid. L'emergenza è scattata dopo la festa per un matrimonio con 200 invitati dove sono stati rilevati già 33 positivi, per i quali è stato avviato il contact tracing. L'Asl ha allestito presso il Comune un punto per effettuare tamponi a tutti i partecipanti al ricevimento. Ma Monte di Procida non è l'unico caso nella provincia di Napoli. A San Giuseppe Vesuviano il sindaco Antonio Russo, considerate le «numerose comunicazioni pervenute dalla Asl Napoli 3 Sud relative a cittadini risultati positivi agli esami di laboratorio per il Covid-19» ha deciso di chiudere tutte le scuole per una settimana, per oggi è stato sospeso anche il mercato settimanale che si tiene tutti i lunedì. Scuole chiuse anche a Bacoli.

**MORTO 70ENNE A NAPOLI.** Quattro le persone decedute in Campania. Un 70enne affetto da Covid è morto ieri al pronto soccorso dell'ospedale Cotugno di

Napoli. Il paziente, «diabetico e iperteso e con altre patologie coesistenti», è arrivato con ambulanza del 118 presso il presidio ospedaliero in condizioni gravissime ed è stato assistito, senza alcuna attesa, dal personale sanitario», ha spiegato l'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli. I medici hanno fatto di tutto per salvarlo, ma alla fine l'uomo non ce l'ha fatta.

**TRE MORTI AD AVELLINO.** Sotto osservazione anche l'area irpina e quella al confine con il Sannio. Ieri sono stati ben tre i decessi nel Covid Hospital dell'Azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino. Ieri sera è deceduto un 68enne di Cervinara, comune irpino dove nei giorni scorsi si è registrato un aumento importante di contagi. Il 68enne era arrivato al pronto soccorso della cittadella ospedaliera in condizioni critiche il 9 ottobre scorso. Risultato positivo al Covid-19, era stato ricoverato in terapia subintensiva per essere intubato dopo qualche ora. L'uomo soffriva di patologie pregresse. Nella notte era, invece, morto un 87enne di Avella, mentre poche ore prima era deceduto un'81enne domiciliata ad Avellino, entrambi affetti

da patologie pregresse.

**«CHIUDIAMO PER UN MESE».** Per ora ogni Comune, in autonomia sta prendendo le iniziative che ritiene più opportune per affrontare l'emergenza. A Pozzuoli il sindaco ha chiuso cinque scuole fino a mercoledì «il tempo necessario per effettuare lo screening sui contatti individuati, evitando il rientro in classe prima che possano essere chiari i numeri reali di ulteriori contatti avuti dai positivi, consentendo così anche la sanificazione e la disinfezione degli ambienti interni, quelli esterni, le aree limitrofe ed i relativi scuolabus utilizzati».

Mentre ha lanciato un appello dalla sua pagina Facebook il sindaco di Piano di Sorrento, Vincenzo Iaccarino, una riflessione con i genitori di alunni suoi concittadini, in cui analizzando la situazione generale, chiede di chiudere per un mese le scuole di ogni ordine e grado. «L'eventuale decisione di sospendere temporaneamente le attività in presenza per un mese - dice - ovviamente, riguarderà anche tutti contesti esterni associativi, sportivi cioè i luoghi dove gli assembramenti si concretizzano spontaneamente e pericolosa-

mente».

**FRENANO I CONTAGI.** I dati dell'Unità di crisi di ieri registrano una frenata nel numero dei contagi: 633 su 9.232 tamponi eseguiti. Trecento tamponi più di ieri circa, ma una trentina di contagiati in meno. Ma con due decessi registrati, uno è quello della madre del sindaco di Moiano di cui già si era data notizia nei giorni scorsi, l'altro è un 83enne di Afragola.

Restano altissimi, invece, i numeri che riguardano la città di Napoli che ha registrato ieri ben 279 positivi, nove dei quali rilevati tra gli studenti Erasmus. Proprio a Napoli i Covid Center risultano tutti saturi per i ricoveri ordinari. Tutti i posti occupati al Cotugno, Loreto Mare, Ospedale del Mare.

**MICHELE PADLETTI**

# «Progressi nelle cure ma guardia alta»

«L'unico farmaco specifico è il Remdesivir ma riusciamo evitare l'intubazione con terapie combinate»

**NAPOLI.** Come è cambiato l'approccio terapeutico nel corso dei mesi di emergenza Covid? A parlarne è Giuseppe Fiorentino, direttore dell'Unità operativa complessa di Fisiopatologia clinica e Riabilitazione respiratoria dell'Azienda dei Colli.

**Dottor Fiorentino, finora sono stati sperimentati diversi farmaci per la cura del nuovo Coronavirus: quali hanno avuto reali efficacia?**

«Attualmente si utilizza l'eparina mentre tra i farmaci specifici il Remdesivir è stato licenziato per le forme lievi-moderate ma non per quelle gravi, dove si è verificato che la sopravvivenza a venti giorni non subiva variazioni sia che fosse assunto che no. In ogni caso, al momento è unico farmaco che abbiamo ufficialmente riconosciuto per il trattamento del Covid. Le altre sono tutte terapie-corollario come il cortisone e l'antibiotico azitromicina».

**Per le forme che registrano un grado di compromissione maggiore qual è il trattamento ospedaliero?**

«Utilizziamo cortisone, eparina e ossigeno ad alti flussi o ventilazione meccanica non invasiva. In questo modo riusciamo a evitare quasi totalmente l'intubazione».

**Si è molto parlato anche del Tocilizumab e del plasma iperimmune...**

«Per quanto riguarda il primo, ci sono state indicazioni sulla sua utilità ma, al momento, non ne facciamo uso perché abbiamo notato che adottando i protocolli che prevedono l'uso delle immunoglobine per le meningiti c'è una diminuzione degli indici infiammatori. Per quanto riguarda il plasma, in letteratura medica ci sono dati contraddittori a riguardo e il protocollo è ancora in fase di perfezionamento». **Lei faceva riferimento al fatto che riuscite a evitare nella gran parte dei casi che i pazienti vengano intubati...**

«Sì, perché il primo input che è arrivato dai cinesi era quello di intubare subito. Ma noi abbiamo notato che questo portava a una mortalità superiore al 90 per cento. Per questo abbiamo cominciato a trattare i malati in semintensiva associando al reparto, da noi all'Azienda dei Colli, anche l'unità riabilitativa. Siccome il Covid non esaurisce i suoi effetti prima di 20-30 giorni, abbiamo inteso iniziare il processo riabilitativo dopo il miglioramento delle condizioni del paziente. Seguiamo un centinaio di casi post-Covid e il danno polmonare grave è più o meno dell'un per cento. E anche il trattamento in posizione prona migliora la risposta al virus perché consente di "aprire" le basi polmonari».

**Questo per quel che concerne l'assistenza ospedaliera. Come ci si comporta nel trattamento domiciliare?**

«La Regione Campania ha recentemente licenziato delle linee guida in cui si prevedono trattamenti a seconda della gravità della malattia. Si rimane sotto sorveglianza del medico curante che monitora la patologia e in presenza di fattori di rischio verifica l'efficacia della terapia domiciliare. Se non ci sono risposte, viene chiesta l'ospedalizzazione».

**Quali sono i farmaci che vengono somministrati?**

«Il paracetamolo va bene per tutti e poi l'azitromicina di copertura. Inoltre, è possibile somministrare integratori vitaminici e fermenti lattici in caso di diar-

rea. In casi più importanti, ma non tali da portare al ricovero ospedaliero, si usa il cortisone».

**Il vaccino sarà l'arma definitiva per sconfiggere il Covid?**

«Potrebbe dare una grossa mano ma non sappiamo se offrirà una copertura totale. Intanto, voglio ribadire l'invito a tutti a fare la vaccinazione influenzale e, nei casi più fragili, anche quella antipneumococcica. E poi le raccomandazioni sono sempre quelle: usare la mascherina; lavarsi frequentemente le mani; curare l'igiene personale ed evitare gli assembramenti. Il virus non ha cambiato la propria aggressività. Quello che è migliorata è la capacità di intervento precoce e il trattamento della patologia. Ma la guardia deve restare alta».



● Giuseppe Fiorentino dell'Azienda dei Colli

È RICOVERATO A NAPOLI, SARÀ SOSTITUITO

## Covid, grave medico di medicina generale

NAPOLI. Medico di medicina generale affetto da Coronavirus è stato ricoverato, le sue condizioni appaiono gravi. La conferma è stata dalla dall'Unità di crisi della Regione Campania. Come accade in casi del genere, il medico è stato sostituito.

Se, infatti, un medico di medicina generale è impossibilitato a lavorare e non riesce a trovare un sostituto, si procede con la comunicazione alla Asl di appartenenza che provvede. Il Sindacato medici italiani, Smi, aveva denunciato, in una lettera

inviata al premier Giuseppe Conte e al ministro della Salute Roberto Speranza, il caso di 6 medici di medicina generale "contagiati, di cui uno grave, in un quartiere di Napoli, per le pratiche vaccinali e per il caos assembramenti" e "tre studi medici sono stati chiusi per impossibilità a trovare professionisti che sostituissero i titolari messi in quarantena». Dall'Unità di crisi fanno sapere che di 5 sui 6 medici di cui parla lo Smi, «non risulta alcuna comunicazione» per una richiesta di sostituzione.

### MA RESTA ANCORA POCO CONOSCIUTO IL "SOMMERSO"

## Epatite C, è record di trattamenti: sono 27mila in tutta la Campania

NAPOLI. La Regione Campania è ad alta endemia per l'infezione da Hcv, che è distribuita prevalentemente nella fascia di età maggiore di 50 anni; il numero preciso di persone infette non è conosciuto.

Quanto fatto finora è però incoraggiante. «La Campania, con 27mila trattamenti, è oggi tra le Regioni che hanno trattato con Daa più pazienti Hcv, ottenendo una guarigione in circa il 99% dei casi - evidenzia **Luigi Elio Adinolfi** (nella foto), professore ordinario di Medicina Interna dell'Università "Luigi Vanvitelli" -. L'impegno per ottenere l'eliminazione dell'infezione, però, è ancora gravoso, considerando che stime approssimative indicano che nella Regione Campania 40mila-60mila soggetti sono ancora infetti da Hcv e che molte di queste infezioni non sono conosciute. È dunque necessario individuare nuove strategie per far emergere il sommerso».



Dal canto proprio **Marcello Persico**, professore ordinario di Medicina Interna del Dipartimento di Medicina e Chirurgia Università di Salerno, sottolinea che «i numeri precisi relativi al sommerso non li possiamo avere. Il dato interessante rilevato dalla letteratura scientifica è che questo sommerso costituisca una bomba pronta a esplodere con ripetuti contagi. Abbiamo fatto un lavoro sui SerD di Salerno: su 700 fruitori, circa il 50 per cento non era mai stati screenato e di questi oltre il 30 era positivo: su 700 soggetti, circa 50 li abbiamo avviati al trattamento. Con lo stesso ragionamento, fatto con test salivari, abbiamo scovato nel carcere una prevalenza del 4%, sicuramente sottostimata. Se non li troviamo per tempo l'infezione si diffonde nuovamente».

# Caos tamponi, il caso in Procura

*Il Codacons presenta esposto: tempi lunghissimi e disagi per i cittadini*

**NAPOLI.** Frena la crescita dei contagi in Campania: in 24 ore si registrano 664 positivi (venerdì 769) su 9.031 tamponi (rispetto ai 9.549 del giorno prima) e si registrano due decessi: un napoletano di 75 anni e un 51enne di San Felice a Cancellò. Sono i dati del bollettino di oggi dell'Unità di crisi regionale e la realizzazione di misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologia da Covid-19. Basso il numero di guariti del giorno rispetto ai contagiati: solo 68.

Il report sui posti letto evidenzia già una sofferenza, in tutta la regione sono solo 47 i posti liberi in terapia intensiva, e 63 quelli occupati (su un totale di 110). Aumentano i posti di degenza disponibili per gli ammalati non gravi, ma anche in questo caso ci si avvicina alla saturazione: sono, infatti, in tutta la regione solo 184 quelli liberi e 636 quelli occupati (su un totale di 820). Nulla a che vedere con i numeri sparati dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca solo una settimana fa.

Lo stesso De Luca due settimane fa disse che per i ricoveri ordinari si poteva arrivare a 940, un nu-

mero assolutamente insufficiente visto l'andamento del contagio.

C'è poi un altro aspetto, nell'area napoletana i posti sono quasi tutti occupati e i contagi sono tantissimi: 227, tra questi anche la consigliera comunale Maria Caniglia. Ieri i Covid Center di Cotugno, Ospedale del Mare (30 su 30), Loreto Mare (39 su 40) erano pieni. Della palazzina dell'ospedale del Mare, con 200 stanze, da allestire come Covid Resort non se ne fa ancora nulla.

«Pensiamo ad essere rigorosi nei comportamenti. Le cose che abbiamo deciso sono estremamente equilibrate. Avevamo un problema che riguardava la movida, abbiamo registrato comportamenti irresponsabili, centinaia di ragazzi che si ammucchiavano. Cose che non potevamo tollerare, se vogliamo contenere il contagio. Questo fine settimana sarà una prova della responsabilità che hanno tutti i nostri concittadini e i giovani, in particolare», ha detto De Luca spiegando che «siamo impegnati a garantire i posti letto per eventuali contagiati, a moltiplicare il numero dei tamponi».

Proprio sui tamponi De Luca cerca di giustificare i tempi di attesa

e le inefficienze puntando il dito, ancora, sui cittadini: «Noi stiamo cercando e saremo pronti la prossima settimana di fare i tamponi veramente in tempi rapidissimi dando i risultati in tempi rapidissimi. Ma, dobbiamo evitare quello che è successo a Napoli - aggiunge - Se centinaia di persone si presentano una mattina davanti a un'Asl e pretendono di fare immediatamente il tampone danno solo fastidio».

E sul caos tamponi il Codacons ha presentato alle Procure della Repubblica di Roma e Napoli un dossier. «L'impennata dei casi Covid non solo sta mettendo in allarme l'intera popolazione ma fa registrare un nuovo allarme con una vera e propria caccia al tampone da parte dei cittadini, iniziata in concomitanza con la ripresa a pieno ritmo di attività produttive e dell'anno scolastico - spiega il Codacons nell'esposto - Le persone che oggi decidono di sottoporsi al tampone e di utilizzare i drive-in allestiti dalle autorità sanitarie devono subire disagi immensi con attese infinite e ritardi nella comunicazione degli esiti degli esami». Il Codacons parla di «attese fino a 6 giorni per avere il

risultato dei test con conseguente obbligo per i sottoposti al tampone di restare chiusi in isolamento; centralini telefonici in tilt; regole che cambiano con frequenza; informazioni non sempre chiare su dove andare e cosa fare».

Anche il sindaco Luigi de Magistris, in un'intervista a Tpi, nella quale definisce De Luca «un tiranno» che lo «ha escluso da tutto», attacca sui tamponi: «Mi sarei aspettato una rete più efficace di tamponi, di medici in prima linea sul territorio, più presidi sanitari, posti letto di terapie intensive e sub-intensive, risorse umane. Invece c'è stata la politica muscolare della propaganda: le immagini dei tir che arrivavano per montare il Covid center a Ponticelli sembravano la raffigurazione dell'onnipotenza. E invece quel reparto funziona male, a singhiozzo, e non com'era stato detto. Da questo punto di vista sta venendo fuori non solo quello che non si era fatto, ma anche quello che non si è riuscito a costruire in questi pochi mesi». **MICHELE PAOLETTI**

# Chirurgia della Federico II a Milano

**NAPOLI.** La chirurgia pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, tra i migliori centri in Italia ed in Europa per l'utilizzo della laparoscopia, della robotica e delle nuove tecnologie mini-invasive in età pediatrica, continua ad esportare tecniche chirurgiche mini-invasive in altre regioni italiane.

Dopo la trasferta parigina a febbraio scorso al Necker Enfants Malades, il prof. Ciro Esposito (*nel selfie ricordo*) direttore della Uoc di Chirurgia Pediatrica del Policlinico Federico II torna ad operare fuori casa per condividere con i colleghi nuove tecniche chirurgiche. Questa volta, insieme alla sua equipe, è stato ospite del Policlinico dell'Università di Milano, uno dei più importanti centri chirurgici del Nord Italia, per operare tre piccoli pazienti utilizzando tecniche mini-invasive.

«Al Policlinico Federico II disponiamo di sale operatorie multimediali integrate di Chirurgia Pediatrica e da molti anni utilizziamo le più moderne tecnologie: dalla laparoscopia alla robotica, dalla chirurgia laser assistita alla endourologia per curare i pazienti pediatrici affetti da patologie congenite», sottolinea Esposito recentemente nominato Ceo (Chief Executive Officer) della Società Europea di Chirurgia Endoscopica Pediatrica (Espes).

Il Centro di Chirurgia Pediatrica, già nel 2015, è stato infatti nominato Centro di Riferimento Nazionale di Chirurgia Laparoscopica e Mini-invasiva Pediatrica. La presenza di nuove tecnologie e di professionisti riconosciuti sul territorio nazionale e internazionale hanno permesso di invertire il fenomeno della migrazione sanitaria rendendo il Centro un polo di attrazione regionale ed extra regionale.

Tra le innovazioni a cui l'equipe sta lavorando, insieme al gruppo di ginecologi federiciani, un programma di chirurgia fetale per via endoscopica, per correggere in utero le malformazioni congeni-



te incompatibili con la vita, ed un progetto di telementoring a distanza con l'utilizzo della tecnologia 5G, con il patrocinio della Società Europea Espes e la collaborazione degli ingegneri del Cnr/Icar e dell'Università Federico II.

«Il telementoring permette di offrire anche nei centri chirurgici in cui non vengono applicate le nuove tecnologie una consulenza chirurgica a distanza da parte di un chirurgo pediatra esperto nelle nuove tecnologie mini-invasive e questa possibilità in tempo di Co-

vid è quanto mai importante e funzionale per i pazienti - continua Esposito- Grazie all'applicazione della realtà virtuale, dell'intelligenza artificiale il chirurgo esperto può guidare a distanza la ma-

no del chirurgo meno-esperto nell'effettuazione anche di interventi chirurgici complessi, e con il telementoring l'immagine del chirurgo esperto è proiettata come un ologramma a distanza nella sala operatoria dove si svolge l'intervento chirurgico».

Può sembrare avveniristico, ma già esistono dei primi progetti sperimentali in tal senso. L'Espes ha, infatti, avviato un programma di telementoring con le nazioni africane proprio perché durante questa emergenza sanitaria gli spostamenti dei chirurghi sono li-

mitati ed in questo modo i chirurghi italiani possono fornire il loro supporto senza necessariamente recarsi in Africa.

«Lo sviluppo e l'applicazione delle tecniche chirurgiche mini-invasive in età pediatrica rappresenta il raggiungimento di un traguardo per la nostra Azienda e per la nostra Regione ma è anche un punto di partenza per lo sviluppo futuro della telemedicina e del telementoring chirurgico che sicuramente sarà fondamentale per la sanità pediatrica, in particolare, in questo complesso periodo emergenziale. Al centro delle nostre cure resta sempre il benessere dei piccoli pazienti e la serenità dei loro familiari. Per questo stiamo investendo in nuove tecnologie e a breve acquisiremo un secondo Robot che permetterà di rispondere alle sempre maggiori richieste del territorio per l'applicazione della chirurgia robotica nella mamma e nel bambino», conclude il Direttore Generale Anna Iervolino.

# De Luca pronto al lockdown

Il governatore: «Con mille casi e 200 guariti quotidiani chiudo tutto. Siamo nella fase D, quella a contagio elevatissimo»

DI MARIO PEPE

**NAPOLI.** «Dobbiamo avere un equilibrio tra positivi e guariti. Tanto per essere chiari: con mille infetti al giorno e 200 guariti sarà lockdown». Vincenzo De Luca, nel corso della consueta diretta Facebook e in un incontro sui trasporti alla Stazione marittima, e nel giorno della proclamazione ufficiale a governatore, è quanto mai chiaro. «La Regione Campania sta completando la fase C del suo piano, prevista per un livello contagio medio-alto. Ora entriamo nella fase D, quella di contagio elevato o elevatissimo. Se si arriva a 750 contagi al giorno cambia tutto - dice -. Penso che già siamo al punto di dover prendere decisioni drastiche. Ma aspettiamo ancora, perché una nuova chiusura sarebbe un dramma. Ma prenderemo i provvedimenti necessari per la sicurezza di tutti, non quelle più comodi». De Luca non rinuncia agli attacchi alla stampa: «Ho detto a tutti di non inseguire le polemiche. Stiamo lavorando per avere 500 posti di terapia intensiva pronti, compresi quelli che erano vuoti. Alcuni giornalisti ci domandavano come mai fossero senza pazienti. Adesso per la loro soddisfazione potranno essere riempiti. Noi non vogliamo limitare l'informazione, è esattamente il contrario. Vogliamo estendere le informazioni ma prendendo notizie dai livelli istituzionali che hanno il quadro completo e non dando informazioni parziali, perché questo aggrava problemi». Uno dei capitoli più delicati è quello del personale sanitario: «La Campania è una delle regioni che ha meno personale medico. Abbiamo

43.500 addetti, meno della metà della Lombardia, 16mila in meno rispetto al Veneto e 15mila in meno rispetto all'Emilia. Questo per rispondere a chi fa aggressioni mediatiche». Intanto, dopo l'incontro a Roma dell'altroieri con il ministro Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri, quest'ultimo ha inviato 150 ventilatori nuovi per terapie intensive e subintensive. «Abbiamo anche chiesto 800 infermieri e 600 medici subito alla protezione civile che ha medici e infermieri volontari». Sull'affollamento per i tamponi al Frullone, sede dell'Asl

Napoli 1, De Luca spiega che «c'è gente alle 8.9 di mattina, poi alle 11 non c'è più nessuno. Il problema è che molti vanno lì senza prescrizione mentre l'Asl prevede fasce orarie con 70-80 test». E ancora: «Ho sentito qualcuno dire che da dieci giorni attende il test a casa. Non è così: l'Asl in 48 ore massimo arriva e dà il risultato in 12 ore. Ci stiamo preparando a dare il risultato in sei-dodici ore. Se si deve aspettare una settimana per sapere se sei positivo ma te ne vai in giro, non è possibile». De Luca annuncia che «la Soresa ha aggiudicato ieri (giovedì ndr) una gara per diecimila tamponi dai privati al giorno. Ma quando faremo ventimila tamponi dobbiamo ricordarci che ci servirà il personale medico per seguire in isolamento

domiciliare i positivi che aumenteranno». E sugli orari limitati per la ristorazione: «Chi è al ristorante quando ha finito la pizza se ne va. In Europa e in gran parte d'Italia quando si va al ristorante

alle 21,30 ti dicono che la cucina è chiusa. Qui ci sono cattive abitudini che vanno cambiate, non è repressione, fascismo o sadismo, ma il

minimo indispensabile se non vogliamo essere costretti a chiudere tutto». Infine: «La priorità sono le case per anziani. In una residenza della provincia di Napoli (riferimento a Portici ndr) è stata organizzata una festa a inizio settembre. Se qualcuno è tanto irresponsabile da fare una cosa del genere in una casa per anziani deve essere arrestato. Abbiamo già presentato un esposto in Procura».

«Faremo 20mila tamponi al giorno. L'affollamento al Frullone? Colpa di chi va senza prescrizione»

«Le chiusure anticipate? Non è sadismo. Festa in una casa per anziani, esposto in Procura»

## Procedura per il test molecolare a rilento, esposto dell'avvocato Grimaldi

NAPOLI. Presunti ritardi nell'attivazione delle procedure per ottenere un tampone ad una donna sospettata di essere positiva al Covid, arriva l'esposto dell'avvocato alla Regione Campania, all'Asl Napoli 1 Centro e alla Procura di Napoli per chiedere l'attivazione del protocollo. A firmarlo è l'avvocato Erich Grimaldi per conto di una donna di oltre 65 anni, con malattie pregresse e che vive da sola, che lo scorso primo ottobre ha accusato sintomi quali febbre a 38 e tosse. La 65enne ha così allertato, invano, sia il suo medico curante che la guardia medica. Soltanto il 5 ottobre è riuscita a mettersi in contatto con il suo dottore di fiducia. Il giorno successivo, si legge nell'esposto dell'avvocato Grimaldi, «il nominativo» era stato «inserito» sulla «piattaforma e il tampone sarebbe stato eseguito, presumibilmente, entro 3/4 gg» e, quindi, nell'attesa, il medico di famiglia «poteva prescrivere solo la cura con tachipirina ed antibiotico» e la donna «avrebbe dovuto controllarsi la saturazione». Ma, scrive nel suo esposto il legale Erich Grimaldi, «tale modalità di intervento è diffor-

me rispetto a quanto disposto dalla Regione Campania». L'avvocato ricorda: «L'Unità di Crisi della Regione Campania», in data 15 maggio 2020 «approvava, formalmente, un protocollo operativo, per la cura e l'assistenza domiciliare dei pazienti sospetti/affetti» da Coronavirus e che «prevedeva una precoce presa in carico dei pazienti, con immediato trattamento». Inoltre, ricorda l'avvocato, i medici di base «devono attivare, subito, un servizio domiciliare (Usca)» per consentire di «effettuare, in caso di specifica necessità, visite domiciliari e/o monitoraggio a distanza e con un esito del tampone a distanza di 24/48 ore» dal test, cosa che per il caso di specie pare non sia avvenuta ponendo un presunto rischio di peggioramento delle condizioni della 65enne. Nella sua diffida l'avvocato Erich Grimaldi chiede anche al medico di base della 65enne rappresentata «un'immediata e corretta assistenza, anche domiciliare». Altra mancanza, stando a quanto sottolineato dall'avvocato con la donna quanto pare ancora in un limbo.

ANTONIO SABBATINO